

DECISI DAI SETTE GRANDI GLI AIUTI A MOSCA

L'Urss è meno sola

Compromesso a Houston tra le linee americana ed europea
Vicesegreteria Pcus: Ligaciov battuto

L'ELEZIONE A SEGRETARIO Per Gorbacev è un trionfo o una vittoria di Pirro?

Commento di
Michel Tatu

Un trionfo che promette ancora di più o una vittoria di Pirro? Per tutti coloro i quali non vedono altra via di salvezza per l'Urss e per il mondo intero se non il mantenimento di Gorbacev al potere, la rielezione del segretario generale del Pcusovietico è una buona notizia. Paradossalmente, il più contenti dovrebbero essere i dirigenti delle principali potenze capitaliste riuniti a Houston, visto che molti di loro, per diversi motivi, si sono mossi in testa di «salvare Gorbacev». Altra buona notizia (ma per chi?); il Pcusovietico non si è spaccato. Che questo risultato sia stato ottenuto attraverso abili manovre di corridoio, e il fatto che esso sia chiaramente provvisorio, sono, in fin dei conti, considerazioni secondarie: l'Urss e i suoi dirigenti attraversano una tale crisi che quello che appare è un trionfo, più o meno temporaneo, sforzandosi di mantenere almeno una facciata. Di qui a dire che ha vinto la «stabilità», c'è un abisso invalicabile. Prima di tutto perché l'Unione Sovietica è e resterà a lungo destabilizzata dalla perestrojka, e ancora di più dalla sua impotenza, incapace com'è di sostituire il vecchio sistema detto «comandato amministrativo» con qualcosa che funzioni. In secondo luogo perché il riacquiescente atto di Gorbacev non risolve nessuno dei problemi fondamentali. La forza del segretario generale è consistita nello sfruttare fino in fondo le sue arti tattiche. Tutto era consumato dal momento in cui l'insieme

dei conservatori, dal «vecchio» Ligaciov fino ai giovani astri Polozkov e Gaidarpov, si era messo d'accordo per appoggiare la candidatura di Gorbacev all'incarico di segretario generale, salvo poi a rifarsi infiltrando i loro uomini a tutti i livelli inferiori. Da questo punto di vista, sia Egor Ligaciov sia Vladimir Ivachko, i due candidati in lizza per il posto di «numero due» del partito, erano d'accordo per «tenere duro» di fronte al vento della perestrojka e per salvaguardare, in ogni caso, gli interessi del partito e del suo apparato. Senza dubbio, il vigoroso discorso di Gorbacev al congresso, «martedì scorso», potrà rincuorare i partigiani della perestrojka. Ma gli effetti dovrebbero farsi sentire più all'esterno che non all'interno del paese; il sovietico medio è stanco dei discorsi e delle promesse, e il congresso, anche se non si è svolto come le grandi cerimonie «unanimitiche» di una volta, non ha fatto progredire di un millimetro la soluzione dei problemi. Anzi ne ha aggiunto uno nuovo, nelle misure in cui il Pcus ha confermato la propria posizione di «partito di retroguardia», diviso tra conservatori e «moderni», certo guidato da uno di questi ultimi, ma chiaramente deciso come si è capito dal suo comportamento, a dare la preferenza ai primi. A questo proposito, ciò che è buono per il partito non è necessariamente buono per il paese. Si scriverà forse un giorno che questo 28.º congresso, evitando la scissione, ha lasciato passare, ancora una volta, l'occasione per dare alle riforme l'impulso di cui esse hanno tanto bisogno.

HOUSTON — I «sette grandi» del mondo industrializzato hanno concluso ieri a Houston il loro annuale vertice, ritrovando su tutti i problemi discussi quell'unanimità che era mancata all'inizio, ma che è stata raggiunta soltanto aggirando le questioni più controverse: sovvenzioni all'agricoltura, protezione dell'ambiente e aiuti all'Unione Sovietica. Per quanto riguarda i primi due punti l'accordo è stato raggiunto rinviando sine die la riforma delle politiche agricole e decidendo di avviare un progetto pilota per salvare le foreste amazzoniche. Riguardo al punto tre, il comunicato finale a sette assicura l'unanime appoggio a Gorbacev e promettendogli immediata assistenza tecnica, ma rinviando alla fine dell'anno - dopo uno studio sulle esigenze economiche di Mosca, che verrà

Pcus, congresso

alle fasi cruciali.

Lo sciopero dei minatori

compiuto dal Fondo monetario - ogni decisione su eventuali aiuti finanziari diretti al Cremlino. Il compromesso lascia comunque liberi i Paesi europei che lo desiderano (Germania, Francia e Italia) di procedere per loro conto. Intanto a Mosca al congresso del Pcus è stata approvata dai delegati la dichiarazione programmatica che servirà da guida a tutte le organizzazioni

del partito e nella quale è stato inserito il concetto di «proprietà privata». Sempre all'assise del partito con un colpo di mano, Gorbacev era riuscito a cancellare la candidatura del capo dei conservatori Ligaciov alla vice segreteria, ma le proteste della sala, hanno portato all'abolizione della votazione contestata e Ligaciov è rientrato in lizza ma poi è stato clamorosamente battuto. Un altro avvenimento, oltre al congresso comunista, ha tenuto desta ieri l'opinione pubblica sovietica: il massiccio sciopero dei minatori, che ha ottenuto la solidarietà di tutto il Paese. L'agitazione è diretta contro il governo Ryzhkov, accusato di non aver mantenuto le promesse fatte, e contro il partito.

Servizi a pagina 8

VERTICE

Craxi-Forlani: in sintonia contro la crisi

Ma alcuni problemi sul tappeto,

emittenza televisiva e riforme

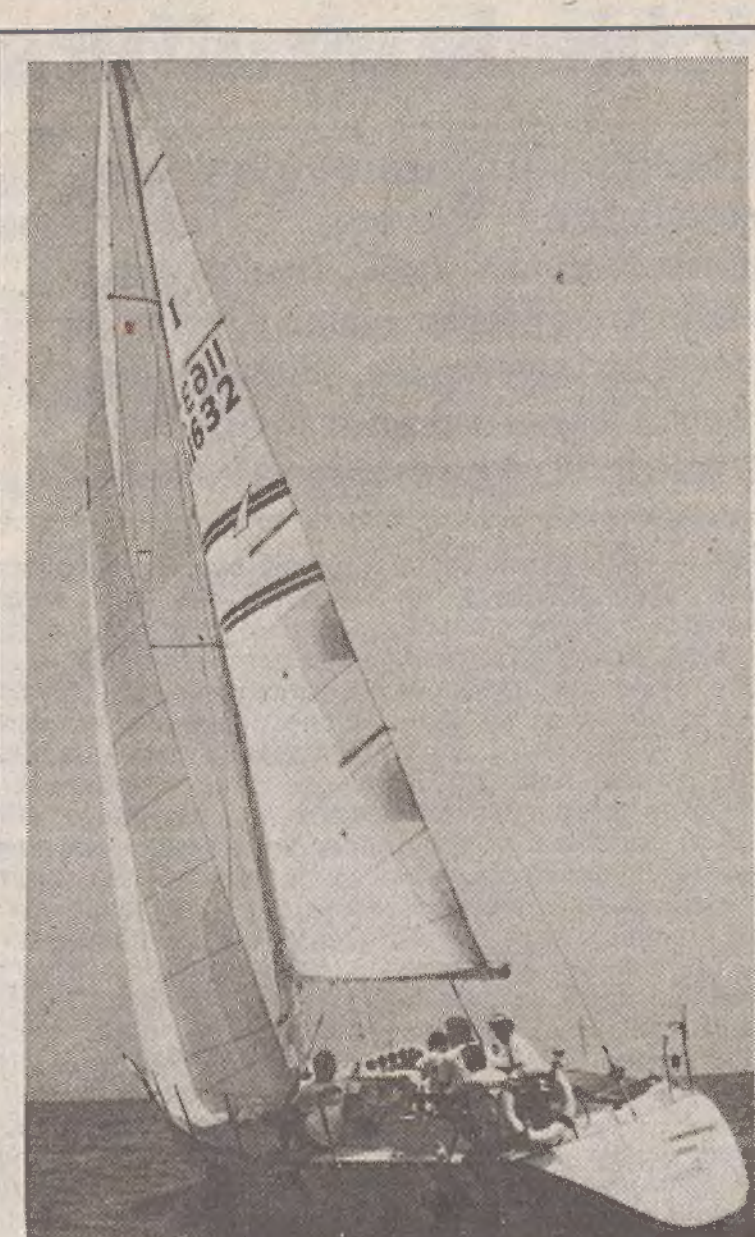
istituzionali, sono ancora ben lungi

dal trovare un'adeguata soluzione

ROMA — Evitare la crisi di governo. E' questo l'obiettivo del segretario della Dc Forlani, ribadito ieri in occasione dell'incontro con il segretario socialista Craxi. Una volontà, questa, che vede accumulati i due leader politici ma che viene concretamente ostacolata da numerosi problemi che sembrano ancora lungi da una soluzione autentica. Per ora è tre-

gua, anche se lo stesso Craxi vede con preoccupazione la proposta del referendum elettorale. Intanto sul fronte della riforma dell'emittenza tv, dal vertice di palazzo Chigi arriva la proposta del governo per una mediazione sugli spot e sul tetto pubblicitario per la Rai.

Servizi a pagina 2



Vele imbrogliate

IMPERIA — Eccezionale provvedimento del prefetto di Imperia che ha disposto il sequestro delle venti barche a vela (tra esse una triestina) che sabato dovrebbero iniziare la seconda edizione del Giro d'Italia poiché sugli scafi le fiamme gialle avevano notato scritte in contravvenzione alla legge che vieta la propaganda del fumo. Oggi si attende la decisione definitiva.

Servizio a pagina VI

POLEMICA TRA IL GIUDICE BUCARELLI E AMATO

Ustica, giallo delle foto

Gli Usa avrebbero filmato il relitto del DC 9 prima del recupero

L'ex sottosegretario smentito

dal magistrato. Intanto sui

legami del terrorismo Casini

chiede di indagare anche all'Ovest

ROMA — Ancora colpi di scena nelle indagini sul Dc9 precipitato ad Ustica nel 1980. A fornirli sono le dichiarazioni dell'onorevole Giuliano Amato, che all'epoca dei fatti era sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Rispondendo alla commissione stragi ha detto che il giudice Bucarelli gli parlò di «Foto scattate dagli americani a fine settembre del

1986», prima del recupero del relitto. Il giudice Bucarelli ha smentito la vicenda. Intanto, il vicepresidente della Commissione parlamentare stragi, Casini, parlando del terrorismo ha esortato anche l'apertura degli archivi dei Paesi dell'Ovest alla ricerca della verità.

Basilici a pagina 5

VANO TENTATIVO DELLA SORELLA DI SALVARLA Bimba annega nel Tagliamento

Undici anni - Travolta dalla corrente vicino a San Daniele

UDINE — Una bambina di 11 anni, Claudia Riboli, che abitava a Tiveriaco di Maiano in via Susans, è annegata ieri pomeriggio nel fiume Tagliamento nei pressi della frazione di Chio di San Daniele. La sventurata era con la sorella, più vecchia di qualche anno, e alcune amiche. Erano circa le 15 quando ha tentato di attraversare un rivolo del fiume, in un tratto non particolarmente profondo, ma abbastanza impetuoso a causa dei forti temporali di martedì. La corrente l'ha travolta. La sorella si è gettata in acqua per salvarla, ma ha rischiato a sua volta di annegare. E' stata afferrata da un giovane e portata a riva. Raggiunta la strada le amiche hanno fermato un automobilista. E' scattato l'allarme. Sono stati immedia-

tamente avvertiti i vigili del fuoco. E' stato perquisito un lungo tratto del corso d'acqua, verso valle. Via via che i minuti passavano si affievolivano le speranze di trovare ancora in vita la bambina. Soltanto verso le 17, e molto più a Sud del luogo dove Claudia era stata travolta dalla corrente, nei pressi di Villuzza di Ragnogna, i vigili del fuoco hanno avvistato il corpo, ormai senza vita, della bambina e lo hanno tratto a riva. Intanto erano stati avvertiti i genitori. Il padre, Bruno, lavora alle acciaierie Pittini di Rivoli di Osoppo, mentre la madre è casalinga. Claudia, che ha due sorelle più grandi, aveva festeggiato il compleanno poco più di un mese fa. [d. d.]

COPPE EUROPEE

Per i club italiani
sorteggio difficile



GINEVRA — Mentre il Milan è esentato dal primo turno di Coppa dei Campioni, le altre italiane non possono certo stare tranquille. Facile turno in Coppa Uefa per il Bologna e per la Juve; non agevole il compito del Napoli in Coppa dei Campioni e dell'Inter in Uefa. Difficile turno per la Samp contro i tedeschi del Kaiserslautern, per la Roma contro il Benfica, e per l'Atalanta contro la Dinamo Zagabria.

Servizio a pagina 12



PROTESTE Aerei nel caos: revocati gli scioperi

Gli scioperi dei prossimi giorni, che erano stati indetti dai dipendenti di Civiltà, sono stati revocati in seguito all'intervento del ministro Bernini. Ieri mattina, prima che Bernini sbloccasse la situazione, si sono verificati numerosi problemi negli aeroporti italiani. Le compagnie aeree straniere hanno protestato per il caos organizzativo. A pagina 9

CAFFE' ITALIANO. I maggiori torrefattori italiani puntano al mercato europeo e vorrebbero imporre sui mercati internazionali un marchio che renda facilmente riconoscibile il caffè lavorato in Italia. Segafredo Zanetti e Lavazza hanno fortemente intensificato le esportazioni. Intanto il mercato, a vantaggio dei Paesi importatori, resta attraversato da una grave crisi da sovrapproduzione. A pagina 9

GIA' PARTITE DUE NAVI PER DURAZZO

Albania: la libertà si chiama Italia Inizia il grande esodo dal mare



Gruppi di profughi albanesi attendono di essere imbarcati per raggiungere l'Italia.

I traghetti partiti da Brindisi

raccoglieranno migliaia di esuli.

Allestito un campo profughi in

una base militare della Puglia

ROMA — E' cominciata l'operazione di recupero dei rifugiati nelle ambasciate occidentali di Tirana. Il traghettatore «Appia» è partito ieri da Venezia; oggi toccherà all'«Espresso Grecia», che prenderà il mare da Brindisi e s'incontrerà con una nave francese davanti a Durazzo. Le tre unità attenderanno quindi il via libera dalle autorità albanesi, previsto per

l'alba di domani. A quell'ora troveranno i 3600 albanesi che hanno chiesto di lasciare il Paese. Un'operazione semiclandestina, giustificata dall'imbarazzo del regime di Ramiz Alia. I profughi alloggeranno per i primi giorni in un centro di raccolta allestito nei pressi di Brindisi.

Servizi a pagina 3

Ombre di illecito sportivo incombono sull'Udinese

UDINE — Finito il Mondiale, torna a lavorare l'ufficio inchieste: le telefonate tra il presidente dell'Udinese Pozzo e il ds della Lazio Regalia sono ora sotto esame. L'Udinese rischia il processo per illecito sportivo.



Servizio a pagina 12

Evade un omicida jugoslavo: finisce in una base militare



TRIESTE — Era evaso da un carcere in Jugoslavia e aveva cercato di raggiungere a nuoto la costa italiana. Solo quando è giunto a riva, Danko Vukomanovic, omicida di un'anziana triestina nell'83, si è accorto di essere finito in una base militare.

in Cronaca

RABDOMANTI SULLE TRACCE DELLA TOMBA DEL GRANDE UNNO

L'oro di Attila a portata di bacchetta magica

BELGRADO — Il tesoro di Attila sarà presto cercato da una trentina di radiestesisti jugoslavi, ungheresi e polacchi. Per chi non lo sapeva i radiestesisti sono i raddomanti, quelle persone cioè che con le loro bacchette riescono a «sentire» dove c'è l'acqua sottoterra. Invece questi, tenendo in mano la bacchetta, riescono di individuare il tesoro del re degli Unni. Lo scrive il quotidiano belgradese «Borba», precisando che i raddomanti dichiarano di possedere una bacchetta biforcuta capace di rilevare forti concentrazioni sotterranee di metalli preziosi. Il luogo dove questi novelli

«Indiana Jones» andranno ad investigare con la loro «bacchetta magica» si trova a un'ottantina di chilometri a Nord della capitale jugoslava, a Tital, una località ai confini con l'Ungheria, dove sarebbe stata individuata - ma il quotidiano jugoslavo non spiega con quali mezzi - la tomba di Attila. Infatti, oltre alla bacchetta biforcuta, i raddomanti dispongono di ben poco per individuare il sepolcro del «figliolo di Dio» che ha ispirato tante leggende, ma sul quale esistono pochi documenti storici e, per di più, contrastanti tra loro. La stessa fine di Attila non è

chiara: tornato dalla spedizione in Italia, aggiunse un'ennesima moglie al suo già nutrito «harem» e nella stessa notte di nozze morì soffocato da un'emorragia al naso dopo aver bevuto eccessivamente. Altre fonti però affermano che sia stata la giovane sposa ad aver assassinato il re. Questa versione è accolta nella forma nordica della leggenda nibelunga, secondo la quale Attila venne ucciso dalla consorte, che ha il nome di Gudrun, che vendica in tal modo la strage dei suoi parenti. Ma si tratta di leggenda. Di certo si sa che le esequie furono

no fastose, degne della grandezza raggiunta da Attila, che fu un accorto politico e un valente condottiero. Senza altro crudele (era uomo dei suoi tempi), ma con un ampio disegno politico che riuscì a portare a termine: unire le tribù unendo un impero nel Centro Europa che diede filo da torcere ad entrambi gli imperi romani, sia d'Oriente che d'Occidente. Un impero che comprendeva, nel momento della sua massima estensione, tutta la Russia meridionale e tutto il bacino del Danubio, dalla Germania ai Balcani. Ma non si sa se Attila sia stato sepolto con il suo enorme tesoro

di oggetti d'oro, argento ed ambra, anche se era questa la tradizione. Ed è inoltre estremamente difficile che sia stata determinata con esattezza la collocazione della stessa capitolazione dell'impero di Attila (un grande paese di capanne, stando alle fonti storiche) non è stata individuata. Non resta che affidarsi alla bacchetta biforcuta, auspicando che jugoslavi, ungheresi e polacchi non sperino di raddrizzare le loro esatte economie con il tesoro del formidabile conquistatore unno.

[P. S.]

Il caffè di pianta Arabica è di qualità superiore rispetto al caffè di pianta Robusta

Illycaffè seleziona soltanto le più pregiate varietà di arabica, come il Moka di Harrar o il Santos del Brasile.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI	
MARTEDÌ	Motori
MERCOLEDÌ	Salute
GIOVEDÌ	Turismo
VENERDÌ	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	
AL LUNEDÌ	Vacanze
Inserito sportivo	

DROGA

I giudici sul piede di guerra: la legge richiede strutture

Sul fronte politico lo scontro è feroce. Ieri il quotidiano del Pci ha attaccato violentemente il provvedimento Vassalli-Jervolino con un commento del ministro ombra Cancrini dal titolo «Una legge stupida, più stupida della droga». Violenta la risposta di Dc e Psi che parlano di «pesante zavorra leninista».

ROMA — Primo giorno per la nuova legge antidroga, un bilancio di ordinaria amministrazione. Scarsi gli arresti, poche le denunce, ancora di meno le condanne nei confronti di spacciatori. L'unico fronte rovente resta quello politico: socialisti e democristiani si scontrano con le loro armi, le parole. Intanto resta sempre in alto mare la questione delle tabelle sulla dose media giornaliera. «Saranno pubblicate entro un paio di giorni», assicura il vicecapo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, Luigi Scotti.

Il leader della comunità di San Patrignano, Vincenzo Mucchioli, si appella al ministro della Sanità: «Restate sotto i 70 milligrammi, altrimenti sarà tutto inutile». Attività di polizia giudiziaria nella norma, quindi, nel primo giorno di operatività della legge. Gli unici arresti di cui si è avuta notizia sono stati compiuti a Firenze, Napoli, Roma e Olbia. Proprio nel capoluogo fiorentino una persona trovata in possesso di una bustina di eroina è stata denunciata a piede libero. Sarà il magistrato, una volta che avrà le tabelle di riferimento, a decidere se procedere nei suoi confronti o se trasmettere la pratica alla prefettura per eventuali sanzioni amministrative.

Sul fronte della dose media giornaliera, intanto, il ministro De Lorenzo ha assicurato che in giornata il Consiglio di Stato in seduta plenaria esaminerà il decreto ministeriale. Al ministero della Sanità sono fiduciosi: «Entro un paio di giorni le tabelle saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e quindi anche i magistrati avranno un chiaro quadro di riferimento entro cui operare». Dal ministero della Giustizia però si ribatte: «Il ministero della Sanità aveva ben due mesi di tempo per pubblicare le tabelle mentre invece si è arrivati a farle in maniera affrettata», dice ancora Luigi Scotti. Una sfasatura dovuta però, si aggiunge, ad un iter amministrativo piuttosto complesso.

I giudici sono già sul piede di guerra. «Se non saremo messi in condizione di operare adeguatamente», dice il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni, «la nuova legge sugli stupefacenti rischia di produrre effetti peggiori di quella precedente». Chiediamo che una struttura, di per sé già deficiente, venga immediatamente rafforzata. Ma il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, non è pessimista. Che consumare droga sia ora un reato non significa automaticamente un aumento di detenuti. «Il problema è un altro», dice Amato, «occorre attrezzare parte degli istituti di pena con le strutture necessarie per offrire ai detenuti tossicodipendenti assistenza e terapie efficaci. Questo è quello che la legge vuole e questo è quello che gli ordini del giorno del Parlamento ci impegnano a fare».

Sul fronte politico lo scontro è feroce. Ieri il quotidiano del Pci ha attaccato violentemente il provvedimento Vassalli-Jervolino con un commento del ministro ombra Cancrini dal titolo «Una legge stupida, più stupida della droga». Violenta la risposta di Dc e Psi che parlano di «pesante zavorra leninista». «Il Pci, nonostante quanti sforzi faccia, non riesce proprio a liberarsi da certa pesante zavorra leninista», scrive il Popolo. Altrettanto dura la reazione socialista. «Dopo la campagna di disinformazione sulla legge antidroga, si sta sviluppando adesso la campagna di boicottaggio della legge», afferma Salvo Andò, responsabile del dipartimento problemi dello Stato. «I protagonisti sono i soliti noti. Si tratta di tutti coloro che non volevano tanto una legge antidroga diversa ma semplicemente nessuna legge perché tutto restasse come prima». Critiche a Cancrini anche da Gennaro Acquaviva. «L'atteggiamento del Pci ha tutte le caratteristiche di un'istigazione alla disubbidienza civile».

L'INCONTRO TRA CRAXI E FORLANI

La crisi? «Ingiustificata»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il segretario democristiano Forlani l'ha detto più volte, ieri, a Craxi durante il colloquio che hanno avuto: «Una crisi di governo oggi apparirebbe del tutto ingiustificata». Occorre dunque fare «tutto il possibile per evitarla». Craxi si è dichiarato d'accordo con lui, ma conferma le proprie preoccupazioni perché la situazione rimane confusa ed i referendum elettorali «sono pericolosi ed anticonstituzionali».

In pratica i leader dei due maggiori partiti di governo sono consapevoli dell'assurdità di una crisi di governo in questo momento. Resta il fatto che i problemi all'origine dell'accumulo di tensioni non sembrano vicini ad una soluzione autentica: semmai quelli che si stanno preparando appaiono peggiori di quelli attuali. Pare dunque che si sia decisa una tregua di necessità. Il colloquio ha chiuso ieri il giro di consultazioni che il segretario socialista ha effettuato con gli altri leader della maggioranza, ma la fase più difficile, una volta conclusi i colloqui, comincia adesso, in quanto proprio alle prossime ore è affidata la residua speranza di trovare una intesa non solo tra i partiti di governo, ma soprattutto tra i due tronconi della Dc in contrasto tra loro: con la sinistra democristiana intenzionata a confermare il blocco degli spot ed a chiedere l'abolizione del tetto pubblicitario sulla Rai, ed il resto del partito deciso ad evitare una rottura con gli alleati su tali questioni. C'è infine il problema di im-

padre che il referendum provochi il crollo di governo e legislatura.

A parte i colloqui a livello di alleanza pentapartita, altri e non meno delicati sono in corso tra il ministro delle Poste, Mammì e gli esperti dei partiti di maggioranza per tentare accordi almeno parziali sull'emittenza tv. Resta l'attesa per una parola definitiva della sinistra democristiana, come quella per la risposta conclusiva di Craxi alle varie proposte che spuntano e scompaiono. Forlani ritiene che una intesa sia possibile, in materia di spot, adeguandosi alla normativa comunitaria che li consente ogni 45 minuti. Ma il problema in discussione non è solo quello degli spot, ed oltre alla questione del tetto pubblicitario, anche il problema referendum continua a pesare.

Forlani non si stanca di mediare e definisce «costruttivo» l'incontro con Craxi. Tra i due c'è l'accordo «per realizzare l'impegno diretto a rendere più sicure le condizioni di governabilità perché», ha detto Forlani, «entrambi vogliamo che il governo proceda in condizioni di sicurezza». Ma smentisce che tutti i problemi nascano all'interno della Dc: «I problemi sono dappertutto». Sarà necessario il voto di fiducia sugli spot? Forlani ritiene ancora possibile la formulazione di una proposta di mediazione che tenga conto della direttiva Cee «per sciogliere il nodo in modo ragionevole ed equilibrato». Più difficile resta il nodo del referendum elettorale al quale si connette quello delle riforme. E' su questo nodo che insiste soprattutto Craxi, ma d'altra parte anche Forlani condivide il suo giudi-

zio negativo sulla pericolosità del referendum organizzati da De Mita ed Occhetto, ma resta convinto che non ci sia bisogno di elezioni politiche anticipate per bloccarli, anche perché «bisogna ancora vedere se la via del referendum sarà percorribile». Il segretario democristiano spera evidentemente che non venga raggiunto il quorum di firme necessario per fare scattare il referendum, ed inoltre che la Corte Costituzionale li consideri illegittimi. Dunque, a suo parere, inutile precipitare le cose, meglio aspettare fiduciosamente gli eventi. Assicurazioni che convincono Craxi solo in parte. Il segretario socialista ha ripetuto a Forlani l'intero elenco dei propri malumori, non soltanto in materia di spot-tv, ma soprattutto in materia di referendum, che egli considera «dirimente» ed «incontornabile». Se passassero — aggiunge — ci rimetterebbe anche il Pci, perché con il metodo maggioritario sarebbe la Dc a prendersi il sessantasei per cento del Senato. Gli ostacoli e le difficoltà con le quali «siamo alle prese sono molti». A questo punto non resta che augurarsi «che la maggioranza si mostri capace di superare queste difficoltà e che il governo per parte sua dimostri la capacità di difendere le sue leggi». Craxi è consapevole che ormai una proposta elettorale occorre farla, e spera che possa «essere concordata innanzitutto tra i partiti di governo».

Intanto Forlani conferma il consiglio nazionale per la fine del mese. A parte l'eventuale elezione del nuovo presidente del partito al posto del dimissionario De Mita, si parlerà di riforme elettorali.

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Ora di religione: «sì» del Senato
Altre attività o ricerca per gli studenti «esonerati»

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha espresso parere favorevole sul provvedimento riguardante l'esercizio e il diritto di scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica.

Anche la Corte costituzionale, dopo la Camera, che approvò una risoluzione il 16 gennaio 1976, ha escluso l'obbligatorietà di altre materie degli alunni che non si vogliono avvalere dell'insegnamento della religione cattolica. Sulla base di questi presupposti il governo ha presentato un provvedimento con il quale si definisce una disciplina organica delle

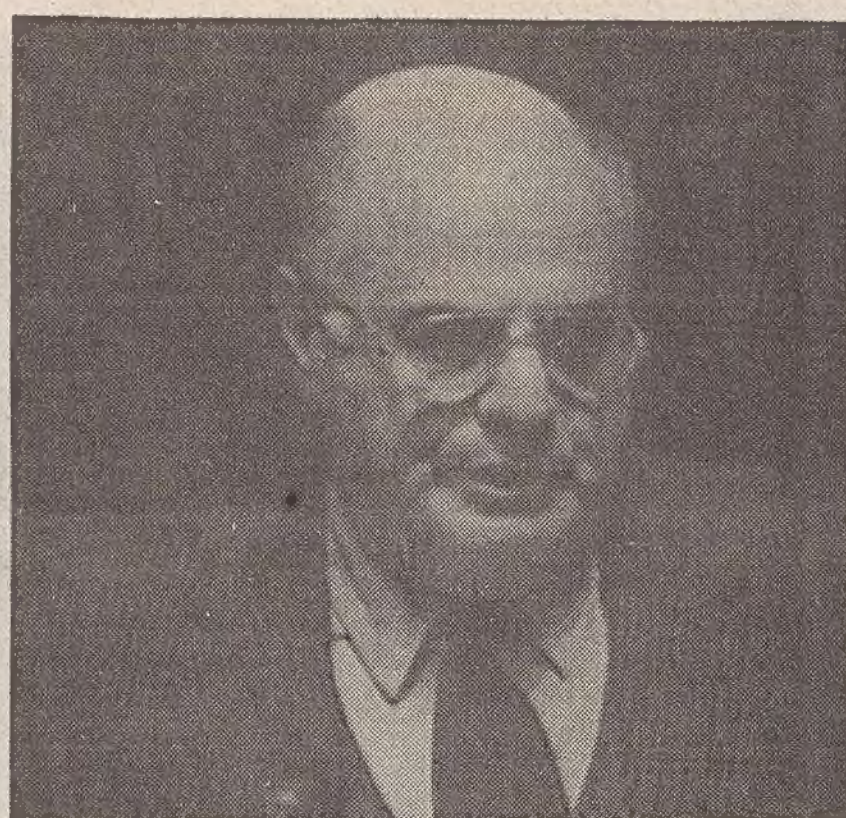
conseguenze relative alla scelta circa l'insegnamento religioso. Viene prevista una duplice opzione degli studenti che non decidono di seguire l'insegnamento della religione cattolica: o lo svolgimento, nelle medesime ore, di altre attività didattiche oppure la possibilità di liberare attività di studio e di ricerca anche individuale.

Questa duplice opzione — ha concluso Mazzola — risponde agli impegni assunti dal governo e garantisce la massima libertà e pluralismo equiparando le varie situazioni soggettive degli studenti. Di diverso avviso i comunisti che con la senatrice Tedesco (Forlani) Maffioletti hanno ribadito la convinzione che la religione non costituisce materia di insegnamento e che quindi non possa essere messa sullo stesso piano di altri possibili insegnamenti facoltativi. Quindi a loro avviso dovrebbe essere garantita anche la possibilità di assentarsi dalla scuola e chi decida di non avvalersi della religione.



PER EVITARE UN ASPRO DIBATTITO IN AULA SULL'EMITTENZA

Spot e pubblicità: il governo media



Il ministro delle Poste Oscar Mammì. Sulla riforma dell'emittenza televisiva i socialisti lo attendono al varco.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo farà una sua proposta di mediazione sugli spot e sul tetto pubblicitario per la Rai. E' questa la conclusione del vertice convocato ieri a palazzo Chigi nel tentativo di trovare una soluzione che renda meno conflittuale il dibattito sulla legge per l'emittenza. Sull'ipotesi di una possibile intesa potrebbe essere trovata prendendo ad esempio la normativa Cee. Più complessa appare la ricerca di una soluzione per il tetto pubblicitario. Il ministro delle Poste Oscar Mammì presenterà la sua proposta la prossima settimana. Avrà così modo di discuterne anche con il presidente del Consiglio Andreotti, sondando contemporaneamente i partiti della maggioranza.

In attesa di conoscere le proposte del governo un po' tutti si sono riservati un giudizio. Il relatore del provvedimento, il

socialista Aniasi, si è detto convinto, però, che l'emendamento del governo potrà diventare una mediazione mediata. Meno sicuro il democristiano Bodrato che prevede, invece, «una bella settimana di fuoco». Bodrato non appare soddisfatto nemmeno della proposta fatta dal suo stesso partito, e formulata ieri dal presidente dei deputati democristiani Scotti, nella riunione di maggioranza. Per quanto riguarda gli spot, Scotti ha suggerito di riferirsi alla direttiva Cee: una interruzione nei primi 45 minuti del film e la successiva 20 minuti dopo. Inoltre per andare incontro alle esigenze delle circa 800 televisioni commerciali è stata proposta una moratoria per consentire di mettere i film già acquistati senza dover ricorrere alle nuove regole e dunque con spot liberi. Scotti ha suggerito ancora un ampliamento dell'indice di af-

folamento pubblicitario. Per il tetto, altro problema spinoso, ci sarebbe invece ben poco da fare. «Si tratta di un accordo già firmato, non si può tornare indietro». Comunque la Dc avrebbe chiesto di compiere una verifica entro due anni dall'applicazione delle leggi. Queste le proposte democristiane a cui Mammì dovrebbe ispirarsi tenendo conto naturalmente delle osservazioni che nel corso del vertice convocato dal sottosegretario Cristofori e dal ministro Mammì non sono mancate. Il segretario democristiano Forlani, che nelle ultime ore ha seguito da vicino la questione, è apparso ottimista. «Credo — ha detto — che sarà possibile definire delle soluzioni con riferimento anche alle direttive comunitarie che danno al problema una soluzione equilibrata e razionale». Anche Scotti, pur non mascherando le difficoltà, intravede una possibile intesa. Ugo Intini del Psi ha fatto una

dichiarazione cauta. Ha detto che non ci sono stati accordi, ma sono stati fatti dei ragionamenti. Il governo, ha aggiunto, dovrebbe fare una proposta complessiva. I socialisti, dunque, aspettano Mammì al varco. Ma gli ostacoli al tentativo di mediazione Mammì potrebbero arrivare soprattutto dalla sinistra democristiana, a meno che le proposte del ministro non piacciono di più di quelle formulate da Scotti. Gli esponenti dell'area Zaccaria ieri mattina apparivano soddisfatti per l'esito del dibattito interno al direttivo del gruppo parlamentare e, insieme agli altri schieramenti, hanno sollecitato Scotti a proseguire la trattativa con gli altri partiti. Ieri però, appena si sono diffuse le prime voci sulle proposte, hanno lanciato dei segnali non proprio positivi. Giudizi negativi ribaditi in serata dopo una nuova riunione interna.

De Mita, che assiste regolar-

mente alla riunione della commissione cultura dove è in discussione il disegno di legge, si è incontrato con Mammì, cui avrà fatto presente le sue osservazioni. De Mita insisteva sulla richiesta di abolizione del tetto pubblicitario, chiedendo che sia previsto nella legge perché «se l'emendamento prevede soltanto la possibilità di decidere fra due anni non ha senso. Se invece si stabilisce adesso che la normativa attuale decade tra due anni è diverso». L'ex segretario democristiano ha così respinto la possibilità di rinviare la discussione su questo tema. Non si fida nemmeno Bodrato di semplici promesse. «Comunque il governo a impegnarsi per una cosa che dovrebbe accadere tra due anni? si è chiesto. Bodrato chiede impegni scritti e ha già preannunciato che interverrà durante il dibattito in aula che inizierà quest'era e si concluderà il 25 luglio».

IL «BALLETO» DELLE GIUNTE

Firenze rielegge sindaco Morales

A Palermo Orlando continua a cercare una maggioranza: ieri intanto ha giurato

FIRENZE — Un accordo tra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli è stato raggiunto ieri sulla carica del sindaco designato a guidare la costituente giunta di pentapartito per il comune di Firenze: sarà Giorgio Morales, socialista, già sindaco della passata giunta Pci, Psi, Psdi. L'intesa è stata raggiunta dopo che il partito repubblicano ha superato la «pregiudiziale» posta sulla figura del sindaco, alla cui carica aveva candidato Giovanni Ferrara.

«Sarà una giunta che durerà cinque anni», ha detto il segretario della Dc fiorentina Giovanni Pallanti, riassumendo la prima parte del dibattito svolto in un albergo sulle colline di Firenze e che proseguirà nei prossimi giorni per precisare meglio gli assetti della giunta. Il Consiglio comunale di Firenze, che dovrebbe eleggere il nuovo sindaco e la giunta di pentapartito, è stato intanto convocato per mercoledì prossimo. Intanto il Consiglio regionale

dell'Umbria è stato convocato per lunedì 16 luglio per la convalida degli eletti, la nomina del presidente della giunta e l'assegnazione delle deleghe agli assessori.

Un accordo politico è stato già raggiunto tra Pci e Psi, che hanno tenuto presente il probabile ingresso del Pri in una futura maggioranza. Ciò dovrebbe avvenire dopo le decisioni del Tar che potrebbe dichiarare eletto il repubblicano Spinelli.

Da registrare infine che Leoluca Orlando, rieletto sindaco di Palermo lunedì scorso con i voti di una parte del gruppo Dc, di verdi e comunisti, ha prestato ieri mattina giuramento nelle mani del prefetto Mario Jovine. Orlando ha dichiarato che Palermo è una delle prime grandi città italiane a essersi data il sindaco. Per la formazione della giunta, però, ancora non si intravede uno sbocco positivo. Oggi si riunirà la delegazione della Dc che incontrerà poi i dirigenti

del Psi. I socialisti dicono di non porre pregiudiziali di sorta, ma sostengono che una trattativa può partire soltanto dopo un azzeramento della situazione, considerato che essendo risultati determinanti i voti di comunisti e verdi, in Consiglio comunale, attorno al nome di Orlando, si è coagulata di fatto una maggioranza politica. Orlando si insedierà a Palazzo delle Aquile dove però, dovrà convivere con il commissario Andrea Gentile fino all'elezione della giunta. Il prefetto Gentile è stato nominato nel marzo scorso quando il Consiglio comunale decise l'autoscioglimento. Il segretario del Psi Stipino Greco ha dichiarato che i socialisti palermitani hanno lavorato in queste settimane per una soluzione della «vicenda Palermo» in modo «fortemente rispondente alle attese che l'elettorato, premiando alcuni partiti e punendo altri ha indicato».

ACCORDO DC-PSI-PSDI
Quasi certo: Ugo Bergamo
nuovo sindaco di Venezia

VENEZIA — Sarà quasi certamente Ugo Bergamo, doroteo, segretario provinciale della Dc, il prossimo sindaco di Venezia. L'accordo è stato trovato dalla Dc, dal Psi e dal Psdi, con la «neutralità» del Pri regionale, dopo il netto rifiuto di Antonio Casellati, sindaco della precedente giunta rosso-verde. Dc e Psi avevano infatti offerto la poltrona di sindaco al partito dell'edera in cambio del via libera al pentapartito. Ma il primo cittadino uscente, vicino al presidente del Pri Bruno Visentini, ha detto no all'accordo siglato a Roma dal segretario La Malfa. Un caso che ha creato una spaccatura netta tra il segretario e il presidente del Pri. Venezia dovrebbe essere così governata dal triplice Dc, Psi e Psdi con l'appoggio esterno dell'ex Dp Bosello: in pratica 31 voti su 60. Nel frattempo si vanno riannodando i fili per giungere alla definizione della giunta regionale del Veneto e delle altre amministrazioni locali, dopo lo «strappo» della giunta rossoverde a Rovigo che ha fatto saltare tutti i piani di pentapartito «diffuso» in tutta la regione decisi a Roma.

ICTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- ICTO, di durata 6 anni, hanno godimento 15.6.1990 e scadenza 15.6.1996.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 15 al 25 giugno 1993, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 15 al 25 maggio del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli vengono offerti al prezzo di emissione di 98,25%; possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 luglio.

- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 15 giugno 1990, all'atto del pagamento, il 17 luglio, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 12 luglio

Rimborso	Rendimento annuo massimo	
al	Lordo %	Netto %
3° anno	13,64	11,90
6° anno	13,33	11,63

BILANCIO
Il «garante» da Spadolini
su sei mesi di editoria

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto), ha ricevuto a Palazzo Madama il professor Giuseppe Santaniello, garante dell'attuazione della legge per l'emittenza, il quale gli ha consegnato la relazione del primo semestre del 1990. Lo ha reso noto un comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo Madama. Nel corso del cordiale colloquio, Santaniello ha illustrato al presidente Spadolini lo stato dell'editoria sotto i profili generali.



IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

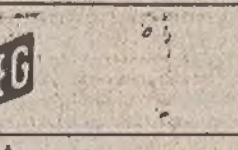
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 39.000); tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA - Tel. 06/56941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO - Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA - Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 819 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 01-205-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 308) New York 10017 Usa. Tel. 01-212-7585920 - fax 01-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0444-1-3333726. PARIGI 25 Rue Trenchard Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0333-1-4265450; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0332-2-2307355 e fax 0332-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/386555. Fax 040/386046. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 11 luglio 1990 è stata di 66.900 copie



Certificato n. 1529 del 12.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

COMMENTO

CLESSIDRA
Ma questo
«elisir»
dimentica
la natura

Il chiacchierato «ormone della giovinezza» sperimentato dagli scienziati americani ricorda la «pietra filosofale» degli alchimisti. Ma i manipolatori della vita non possono aggirare le leggi eterne del creato. E questo viene dimenticato dall'uomo contemporaneo, che giunge al punto di ingannare se stesso.

Articolo di
Carlo Sgorlon

Una notizia di questi giorni, di quelle che fanno il giro del mondo, è lo sviluppo di un «elisir di giovinezza». Ormai tutti sanno che un gruppo di scienziati americani ha messo a punto un ormone che ottiene grandi effetti di ringiovanimento sugli ultrasessantenni. L'ormone sintetico viene sperimentato da alcuni mesi. Pare che esso diminuisca certi effetti negativi prodotti nel nostro corpo dagli anni. Serve ad eliminare il grasso in eccesso, a restituire elasticità ai tessuti, forza ai muscoli. Riduce l'azione dell'erottismo languente; aumenta la capacità di sopportare sforzi e traumi, di guarire più rapidamente le ferite, perché le cellule si riproducono più in fretta. Insomma, fa tornare giovani.

Il sogno di prolungare la giovinezza non è certo nato nei nostri tempi. Tutti gli alchimisti dei secoli passati cercarono il loro «elisir di lunga vita», la «panacea» che doveva servire a guarire tutti i mali, il «balsamo artificiale», la «pietra filosofale». Essi inventarono per quel farmaco miracoloso, rimasto sempre sconosciuto, i nomi più pittoreschi e suggestivi. Il mito del dottor Faust, che ha interessato grandi scrittori, da Marlowe a Goethe, si riassestava proprio dalla ricerca del prolungamento degli anni giovanili, a costo di ricorrere alle arti di Mefistofele. Ma tutto questo oggi ha un altro sapore, un altro volto e un'altra risonanza. In primo luogo con la farmaceutica, oltre che con l'ingegneria cellulare, siamo davvero in grado di agire sui tessuti e sugli organi. Oggi i Faust, i Paracelsi, i Carcano non sono dei sognatori o degli stregioni. Sono scienziati molto seri, in grado di produrre effetti straordinari, spesso sbalorditivi. E tuttavia questi maghi e manipolatori della vita non possono tutto. Devono fare i conti con le leggi eterne della vita, che rientrano in quelle più vaste della materia cosmica e dell'universo. Esiste nel cosmo un Grande Codice di leggi, che tutti coloro i quali lavorano nella ricerca scientifica devono tenere ben presenti. Non è molto saggio pensare che esse possano avvenire facilmente aggirate. Molti scienziati hanno già messo in guardia

sopra i possibili pericoli che il nuovo elisir della giovinezza può contenere. Potrebbe darsi che il farmaco allungasse bensì la giovinezza, ma, nel contempo, accelerasse la morte. Pare infatti che esso incrementi il diabete. E' molto probabile che ognuno di noi abbia in sé una determinata riserva di vitalità, e che chi attinge con maggiore abbondanza alla sua riserva la esaurisca prima degli altri. Infatti di norma succede che chi richiede al proprio corpo prestazioni più dispendiose lo logori prima di chi non lo fa. Questo è un punto fondamentale che va convenientemente meditato. Ma vi è un'altra grossa considerazione da fare. Abbiamo già letto sui giornali le dichiarazioni e le aspettative di alcuni «Vip» della cronaca su questo argomento.

Tutte sono improntate all'entusiasmo e a grandi aspettative. Quasi nessuno ha reagito in modo cauto, con la saggezza profonda che consiste nel riconoscere che la «Vita» è qualcosa di più grande di noi, perché ci ha creati, e che è probabile che riusciamo a eludere le leggi. Oggi gli uomini si sono allontanati dalla natura, dalla vita e dalle regole su esse si fondano. Vivono all'interno di strutture, di luoghi, di mezzi, di mentalità che sono per intero frutto di artificio. L'uomo di oggi, laico, storico, antropocentrico, vive come se fra lui, la natura e la vita non ci fosse alcun rapporto. Come se egli si fosse fatto da sé e potesse anche diventare il legislatore della vita. L'innaturalezza dell'uomo contemporaneo è giunta fino al punto di cercare di ingannare se stesso, dimenticando che esistono la vecchiaia, la malattia e la morte; che esse fanno parte inevitabilmente del nostro destino.

La nostra vita è tanto più serena e armoniosa quanto più sappiamo accettare i suoi inevitabili risvolti negativi. Perciò è molto probabile che, per un verso o per un altro, questo nuovo «elisir», questo recente «balsamo artificiale» si risolva in una nuova sconfitta e una nuova fonte di disperazione. L'uomo contemporaneo, infatti, rifiutando e dimenticando la natura e le sue leggi, è andato distruggendo, matrone dopo matrone, il sentimento della sua appartenenza alla vita e al cosmo, e quindi il piacere di vivere, il senso profondo di se stesso e di tutta la realtà.

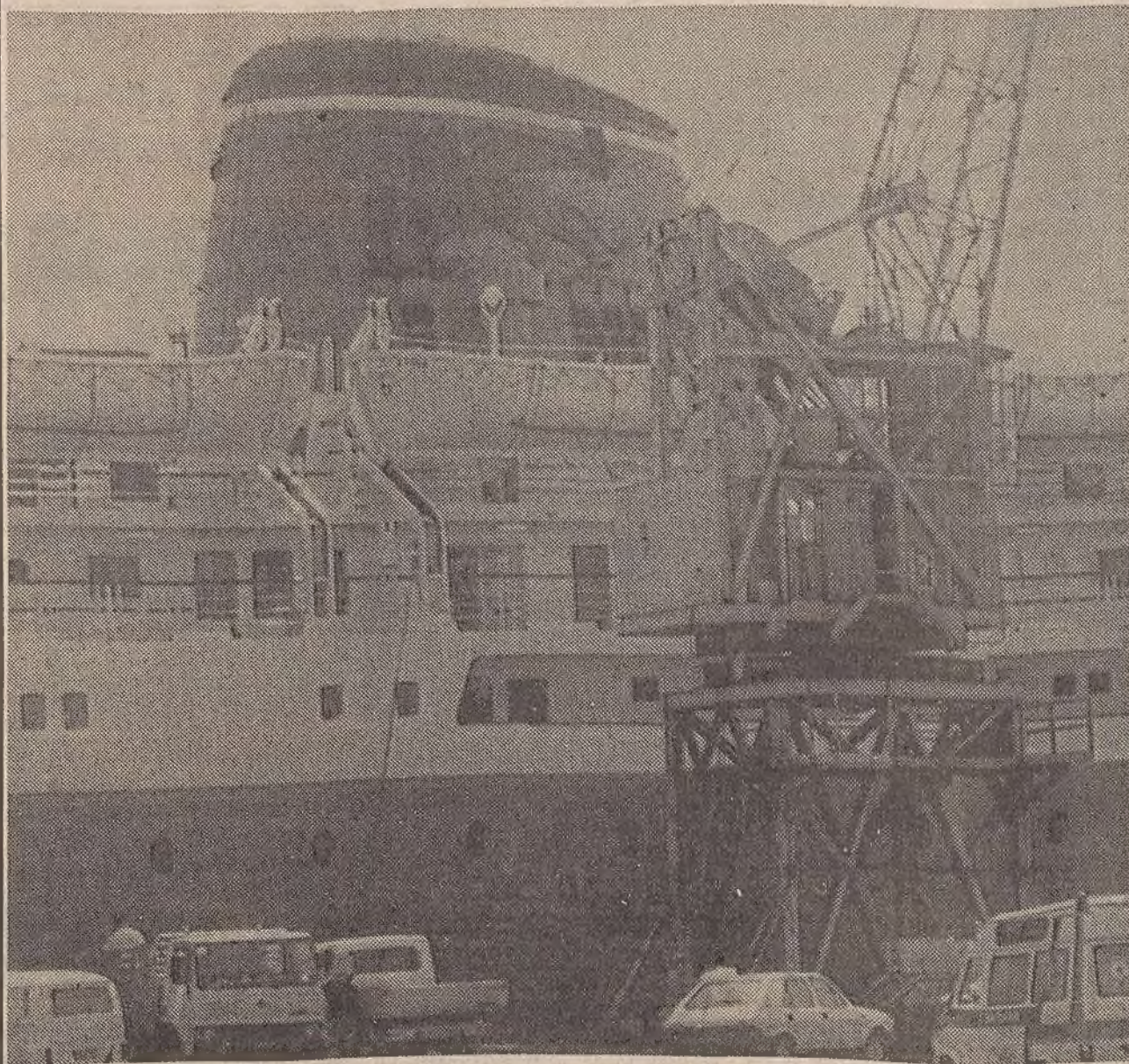
INCHIESTA



TIRANA / INIZIATA L'OPERAZIONE DI RECUPERO DEI RIFUGIATI

Traghetti, quasi un «blitz»

La prima nave partita da Venezia - L'imbarco comincerà all'alba di domani



La motonave «Apria» in partenza da Venezia per raccogliere i rifugiati albanesi.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La prima nave, il traghetto «Apria», con a bordo un'apposita équipe inviata dalla Croce Rossa, è partita ieri nel tardo pomeriggio da Venezia. Oggi anche l'«Espresso Grecia», che insieme all'«Apria» fa solitamente la sponda fra Brindisi e Patrasso, si lascerà alle spalle le banchine del porto pugliese per ritrovarsi, assieme ad una nave francese, nel tratto di mare antistante Durazzo. Da lì, tutte e tre resteranno in attesa del via libera per attraversare quelle poche miglia di mare ed entrare nella rada della città costiera, un via libera che dovrebbe giungere intorno alle cinque del mattino di domani. Sulle banchine di Durazzo, ad attenderli nel chiaroscuro dell'alba, troveranno 3.600 albanesi che fin qui hanno trovato rifugio nelle rappresentanze diplomatiche di Italia, Francia e Germania di Tirana. L'imbarco dovrà essere rapido. I primi a salire a bordo saranno 2.000 dei 2600 profughi albanesi rifugiati nell'ambasciata tedesca. Le loro condizioni sono le più difficili. «A causa del clima e della ridotta disponibilità d'acqua — ha scritto l'inviato del Daily Mail

Tre unità porteranno in Italia
(in un clima semiclandestino)
i 3600 albanesi «dissidenti».

Le paure del regime di Ramiz Alia

hanno cominciato ad esservi casi di diarrea e disidratazione». Con loro ci saranno anche tre donne all'ultimo stadio di gravidanza. Poi, in un viaggio successivo, toccherà agli altri imbarcarsi, ai 600 rimasti nell'ambasciata tedesca e agli 808 che hanno trovato ospitalità in quella italiana. Mentre i 550 francesi saranno trasportati direttamente a Marsiglia, i tedeschi e gli italiani verranno sbarcati a Brindisi e diretti nella «zona di sosta» di Restinco che in queste ore l'esercito sta realizzando con le attrezzature messe a disposizione dalla protezione civile. I «profughi tedeschi» ripartiranno il giorno dopo per la Germania con treni speciali. Gli altri resteranno in Italia. Sarà allora che la «crisi delle ambasciate», esplosa in Albania la settimana scorsa con un ve-

ro e proprio assalto alle sedi diplomatiche europee, da parte di migliaia di cittadini esasperati dalle condizioni di vita del regime albanese, potrà dirsi risolta. Dopo giorni di grave tensione, dunque, la complicata partita diplomatica giocata per sbloccare la vertenza profughi a Tirana si è risolta. «I nodi politici con il governo albanese sono stati sciolti», hanno comunicato con soddisfazione ieri mattina alla Farnesina, sottolineando la buona volontà messa in mostra nell'occasione dal governo di Ramiz Alia. Dopo un duro scontro interno, infatti, e grazie al ruolo decisivo giocato dall'inviato dell'Onu, De Mista, l'Albania ha dato il via libera all'espatrio dei quasi 4.000 cittadini che nei giorni scorsi si erano rifugiati nelle sedi diplomatiche europee nel tentativo di fuggire

dall'ultimo avamposto totalitario in Europa. L'operazione di espatrio, dunque, si svolgerà nelle nebbie dell'alba di domani. Un'operazione rapida, quasi clandestina, avvolta nel mistero fino all'ultimo nel tentativo evidente di tenerla celata il più possibile all'interno dell'Albania. Il timore del governo, infatti, è che sulla scia di questa fuga, consistente ma comunque limitata, si possa dar vita ad un vero e proprio «esodo biblico» dall'Albania. Per i profughi che rimarranno in Italia, intanto, continuano ad arrivare offerte di sostegno. «La chiesa li accoglierà a braccia aperte», ha fatto sapere ieri l'arcivescovo di Lunigro, Ercole Lupo, associandosi al plauso espresso dal Vaticano per la disponibilità offerta dai sindaci dei comuni italo-albanesi della Calabria nei confronti dei profughi di Tirana. E sulla stessa linea si è espresso anche il presidente della giunta regionale calabrese, Rosario Olivo: «Il nostro non è solo un gesto di solidarietà — ha spiegato — ma quasi un atto dovuto che viene da una popolazione che ha un legame storico e culturale con l'Albania e che è ancora vivo e visibile».

TIRANA / ALLESTITO NEI PRESSI DI BRINDISI IL CAMPO DI RACCOLTA DEI PROFUGHI

Ambasciate, corsa contro il tempo

TIRANA — Attesa e soddisfazione nelle ambasciate di Italia, Francia e Germania Federale, a Tirana, per le prospettive di felice conclusione della vicenda dei 3600 albanesi in esse rifugiati, la cui operazione di evacuazione — è stato confermato ieri dalla Farnesina — è già cominciata per concludersi, con tutta probabilità, sabato. L'intera operazione per sbloccare la «crisi delle ambasciate» è stata organizzata nelle ultime ore in stretto collegamento dai ministeri degli Esteri italiano, francese e tedesco-federale. I Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati. Al felice esito della vicenda ha contribuito anche la missione di Staffan De Mistura, l'inviato speciale del segretario generale Javier Perez De Cuellar che ha mantenuto negli ultimi tre giorni intensi contatti a Tirana sia con le autorità albanesi sia con i capi missione interessati. I 3600 cittadini albanesi rifugiatisi a Tirana nelle ambasciate straniere arriveranno a Brindisi in due gruppi. Gli esuli, secondo quanto si è appreso dal ministero dell'Interno, saranno imbarcati sui traghetti italiani «Apria» ed «Espresso Grecia», della società «Adriatica», dopo l'autorizzazione del ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini.

denza del Consiglio. Per l'organizzazione dell'accoglienza degli albanesi è in corso nella prefettura di Brindisi una riunione. Secondo la prefettura — che ha ricevuto in proposito disposizioni dal ministero dell'Interno — gli esuli saranno ospitati nell'area dell'ex deposito dell'esercito che sorge sulla statale 16, in località «Restinco», a circa dieci chilometri dalla città. A Brindisi stanno giungendo padiglioni

L'AVANA Rifugiati cubani

L'AVANA — Altre sette persone sono penetrate nella notte scorsa nell'ambasciata cecoslovacca a Cuba, unendosi agli altri sette che vi si erano introdotti dal 9 luglio scorso. «Non sappiamo come abbiano fatto per entrare», ha dichiarato l'addetto stampa dell'ambasciata, Lubomir Hladik. «Quando al mattino siamo venuti ad aprire l'ambasciata, lì abbiamo trovati nascosti nel giardino. Devono avere saltato la cancellata durante la notte, nonostante la vigilanza della polizia cubana. L'unica cosa che queste sette persone dicono di volere è partire da Cuba», ha aggiunto il portavoce. «Non hanno chiesto asilo politico, né hanno dichiarato alcuna affiliazione politica».

Fino a ora, l'unica reazione del ministero degli Esteri cubano è stata una nota di ritorsione: «Una nota di ritorsione è stata inviata alla nostra ambasciata a Cuba l'ordine di non consegnare «in alcun caso» alle autorità cubane i profughi, sui cui status politico deve peraltro ancora decidere».

prefabbricati per servizi igienici, cucine da campo, tende, brandine. Ad Atene, viaggiatori provenienti dall'Albania hanno detto che la situazione a Tirana è calma, ma che i giardini intorno alle ambasciate sembrano dei campeggi. «Siamo passati di fianco all'ambasciata italiana venerdì scorso — ha detto un uomo d'affari greco — e, onestamente, prima di vedere le insegne dell'ambasciata, abbiamo pensato che si trattasse di un grande campeggio».

«Non c'è nervosismo all'interno dell'ambasciata d'Italia — ha detto una fonte diplomatica — sono tutti calmi perché hanno finalmente intravisto la luce in fondo al tunnel».

Le condizioni dei profughi albanesi nell'ambasciata della Germania federale a Tirana sono state invece definite ieri «critiche» da un inviato del quotidiano britannico «Daily Mail». Tra i 2600 rifugiati — vi sono stati trasferiti per la spartizione dei limiti viventi che possono essere offerti dalla sede diplomatica. A causa del clima sempre più caldo e della ridotta disponibilità di acqua, inoltre, hanno cominciato a esservi casi di disidratazione e di diarrea, specie tra i bambini. I medici temono che possono degenerare in colera.

Un portavoce del ministero degli Esteri tedesco ha reso noto ieri mattina che le ultime richieste di passaporto per i circa tremila dissidenti rifugiati nell'ambasciata tedesca federale il governo di Tirana le ha accettate durante la scorsa notte. Nel frattempo gli albanesi hanno ricominciato a rifornire direttamente l'ambasciata di acqua potabile e latte.

La speranza di una rapida soluzione — secondo Bonn — è direttamente collegata al risultato delle trattative che l'incaricato dell'Onu, lo svedese Staffan De Mistura, sta conducendo avanti a Tirana.

subito, agitando la mano in segno di saluto, mentre gli si fa incontro il gruppetto di autorità locali con il canonico Alberto Maria Careggio, che è l'onnipotente motore organizzativo di queste vacanze papali, e la «padrona di casa», Irma Gavazzi Chervère, emozionatissima proprietaria della «villetta papale».

«Santità, io e i 456 cittadini del comune, più i turisti, le diamo il benvenuto e le auguriamo il miglior soggiorno possibile», si inchina a baciarli l'anelito il sindaco. Il

quale, poco prima, aveva affermato: «Il papa torna fra noi per riposare. Ha bisogno di pace e tranquillità. Noi vogliamo rispettare questo suo desiderio di privacy evitando qualsiasi manifestazione esteriore. Ma il Santo Padre sa che qui è circondato dal nostro affetto». E Wojtyla, ringraziando le autorità per l'accoglienza, esclama, guardandosi attorno: «Sono felice di essere ritornato fra questi monti. Quale sensazione si prova ad ammirare il mondo dall'alto e nel contemplare questo magnifico

panorama. L'occhio non si sazia di ammirare, né il cuore di ascendere ancora». Poi, sottobraccio al vescovo Lari, seguito dalle altre autorità, il papa percorre il centinaio di metri di sentiero che lo portano alla villetta con il giardino a prato inglese che sovrasta le pinete tutt'intorno. Ancora qualche frase di benvenuto e Wojtyla, accolto dalle due suore che si prenderanno cura di lui durante questi dieci giorni di vacanza, entra nella casa. Che è una tipica costruzione a due piani, una baita con le

strutture in pietra e il tetto in «loste». Al piano terreno c'è la cucina, la stanza delle due suore e un bagno. Al primo, la sala da pranzo, il bagno e la camera di don Stanislaw. Il papa alloggia, invece, nella mansarda: camera da letto con due grandi finestre che guardano la valle e il Monte Bianco, il bagno, lo studio e una piccola cappella dove, ogni mattina, alle 6 e 30, Wojtyla celebrerà la messa prima della partenza, a sorpresa, per una delle sue lunghissime escursioni, dall'alba al tramonto.

TIRANA / IN ITALIA ESULI DI MEZZO MONDO

«Boat people» di casa nostra

Servizio di
Maurizio Naldini

L'arrivo di tremila albanesi nel porto di Brindisi, unica soluzione possibile alla crisi delle ambasciate, dopo un tempo riproposto con forza il dramma dei profughi politici. Li hanno definiti «schiavi della libertà», per il semplice fatto che partendo dal loro Paese alla ricerca di protezione e democrazia, spesso finiscono col subire lo sfruttamento di chi li accoglie, e in certi casi non trovano di meglio che dei campi di concentramento.

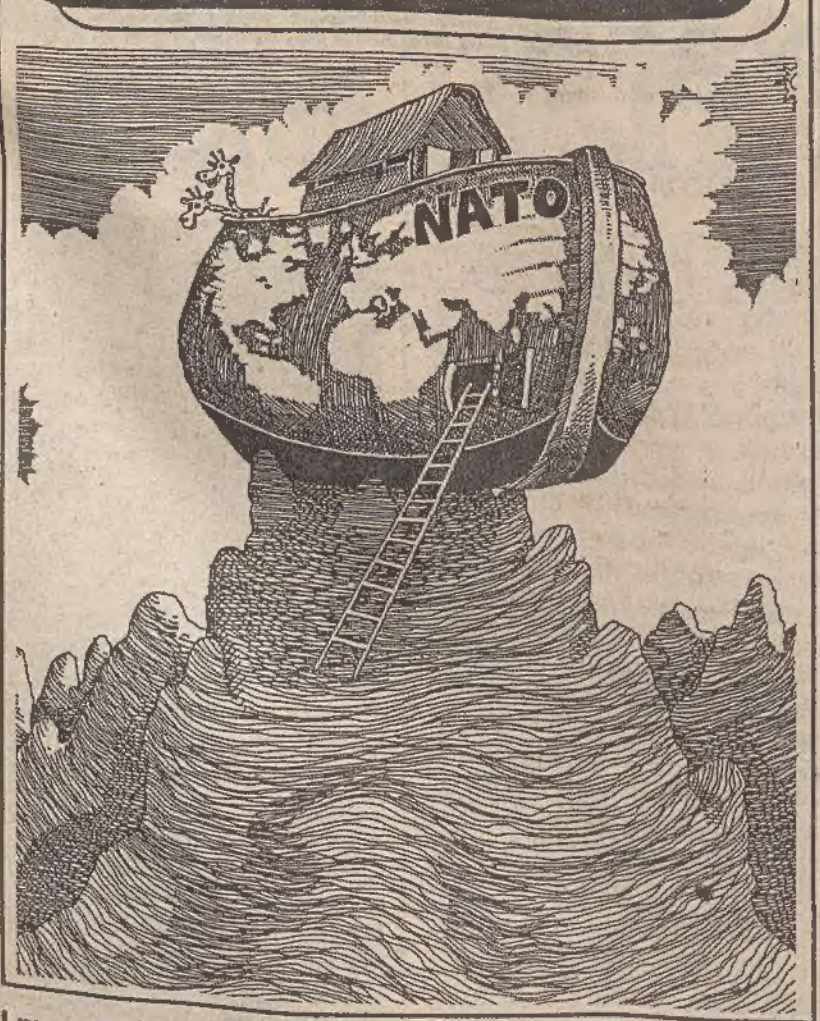
Eppure il loro numero cresce, vorticosamente, ogni anno. Ai «boat people» dei primi anni Ottanta, i vietnamiti che pur di fuggire affrontavano l'oceano alla deriva, ennesimo dramma di un popolo che spinge l'Italia a mobilitare anche la Marina, si sono aggiunti anche dopo anni i profughi dall'Iran e dall'Afghanistan, dal Libano e dal Sudan, dalla Thailandia e più recentemente, quasi una fuga in massa, dall'Est europeo. Sono folle di diseredati che vanno a unirsi alle minoranze etniche costrette a fuggire per evitare il genocidio, e che nell'arco di appena dieci anni, secondo stime ufficiali, sono diventati oltre quindici milioni.

All'ultima conferenza internazionale sui rifugiati, tenuta lo scorso anno a Ginevra sotto il patrocinio dell'Onu, è emerso che ogni giorno migliaia di persone bussano, costrette a farlo per motivi politici, alle porte dell'Occidente, e che il loro numero aumenta progressivamente. Solo un dieci per cento riesce in qualche modo ad adattarsi alle nuove condizioni di vita. Rischiano tutti gli altri un'emarginazione totale, tanto da far rimpiangere in alcuni casi le condizioni di vita di partenza.

In Italia, ufficialmente, i rifugiati politici sono 13 mila. In effetti, gran parte dei profughi che vengono ospitati nei campi di Latina, si considerano di passaggio. Così fu per i vietnamiti raccolti dalle nostre navi, così è stato per i polacchi e gli slovacchi che arrivarono a metà degli anni Ottanta, così — stando alle prime indicazioni — sarà anche per quanti stanno per imbarcarsi nella vicina Albania. Ma le cifre ufficiali, in questi casi, hanno scarso valore. E' impossibile sapere quanti fra gli eretici, i somari che in questi giorni hanno chiesto che venga regolarizzata la loro posizione in Italia, sono da considerarsi semplici immigrati, o piuttosto uomini in fuga da regimi che detestano, anche se non hanno alcuna intenzione di rivelarlo nel timore di rappresaglie.

Un dato è certo. I soli vietnamiti che, grazie alla mobilitazione di varie associazioni umanitarie sono rimasti in Italia superano i tremila. Ancora più numerosi i

LA VIGNETTA



Il mondo dopo la guerra fredda come l'Arca di Noè dopo il diluvio. Dicono le due giraffe: «Ora che le acque si sono ritirate, l'equipaggio dovrebbe scendere a terra». (Vignetta di Lurie)

IL NODO DEL KOSOVO Pristina: migliaia in piazza Lubiana censura i serbi

BELGRADO — Migliaia di albanesi del Kosovo hanno dimostrato ieri per il terzo giorno consecutivo a Pristina, protestando contro lo scioglimento d'autorità — disposto dalla Serbia — degli organi legislativi e di governo di questa regione autonoma. I dimostranti, circa cinquemila, si sono comunque dispersi pacificamente davanti a uno schieramento di decine di poliziotti armati. Gli agenti hanno impedito che la folla giungesse di fronte alla sede della radiotelevisione del Kosovo e del giornale «Rilindja», stampato in lingua albanese, il cui numero di lunedì scorso era stato bloccato per servizi giuridici dalla magistratura «allarmistica e falsa». Ieri il parlamento sloveno ha condannato l'atto di forza della Serbia (la repubblica cui compete la giurisdizione sul Kosovo), denunciando «la violazione dei diritti umani e l'usurpazione dei poteri politici» perpetrata dalla leadership serba.

E' ARRIVATO IN VAL D'AOSTA PER LE VACANZE

Il Papa (stanco e pallido) alle falde del Monte Bianco

Dall'inviato
Umberto Marchesini

INTROD (Aosta) — Karol Wojtyla ha fatto quaterna. E per la quarta volta consecutiva, da quando è papa, è venuto in vacanza fra le montagne. Senza far torto a nessuno: due volte a Lorenzago, fra le Dolomiti del Cadore, nel 1987-88, e due volte qui in Valle d'Aosta, nel 1989 e oggi. Vacanze molto private, fatte di lunghe scarpinate fra i boschi e sulle vette. Stavolta pare che Wojtyla nel suo bagaglio abbia infilato anche

una tuta e un paio di sci. Con lo scoperto desiderio di usarli per una corsa sulle nevi eterne del Monte Bianco. Che lo tentano proprio di fronte alla finestra della sua camera da letto nella villetta in cima a un pianoro, a quota 1300 metri, appena fuori dall'abitato della frazione di Les Combes che, da ieri sera, fino a tutto il 20 luglio, è interdetta a chi non ci risiede. Il «bianco vacanziero», che da oggi indosserà pantaloni di fustagno, giacca a vento, scarponi, cappello e bastone da montagna, è arrivato dal

cielo mercoledì, attorno alle 19, con un elicottero che lo ha prelevato dall'aeroporto torinese di Caselle, dove era atterrato con un let dell'aeronautica militare proveniente da Roma, e lo ha posato sul campo sportivo della colonia dei Salesiani. Wojtyla, quando scende — seguito dall'onnipotente segretario, don Stanislaw, e dal direttore della sala stampa vaticana, Joaquim Navarro — ha un'aria molto stanca quasi a conferma delle voci che a Roma lo davano un po' indisposto. Ed è molto pallido. Ma sorri-

de subito, agitando la mano in segno di saluto, mentre gli si fa incontro il gruppetto di autorità locali con il canonico Alberto Maria Careggio, che è l'onnipotente motore organizzativo di queste vacanze papali, e la «padrona di casa», Irma Gavazzi Chervère, emozionatissima proprietaria della «villetta papale».

«Santità, io e i 456 cittadini del comune, più i turisti, le diamo il benvenuto e le auguriamo il miglior soggiorno possibile», si inchina a baciarli l'anelito il sindaco. Il

quale, poco prima, aveva affermato: «Il papa torna fra noi per riposare. Ha bisogno di pace e tranquillità. Noi vogliamo rispettare questo suo desiderio di privacy evitando qualsiasi manifestazione esteriore. Ma il Santo Padre sa che qui è circondato dal nostro affetto». E Wojtyla, ringraziando le autorità per l'accoglienza, esclama, guardandosi attorno: «Sono felice di essere ritornato fra questi monti. Quale sensazione si prova ad ammirare il mondo dall'alto e nel contemplare questo magnifico

panorama. L'occhio non si sazia di ammirare, né il cuore di ascendere ancora». Poi, sottobraccio al vescovo Lari, seguito dalle altre autorità, il papa percorre il centinaio di metri di sentiero che lo portano alla villetta con il giardino a prato inglese che sovrasta le pinete tutt'intorno. Ancora qualche frase di benvenuto e Wojtyla, accolto dalle due suore che si prenderanno cura di lui durante questi dieci giorni di vacanza, entra nella casa. Che è una tipica costruzione a due piani, una baita con le

STORIA LOCALE

Le zone interiori

Antologia di scritti per ricordare Carlo Schiffrer

Commento di
Diego de Castro

A Trieste, nell'immediato dopoguerra e durante la Resistenza, hanno operato alcuni uomini di primo piano che vengono ricordati troppo raramente. Uno di essi è Carlo Schiffrer, sul quale avevo letto, finora, un solo articolo, scritto da Arduino Agnelli, qualche anno dopo la sua morte. Credo, quindi, che tutti debbano esprimere il loro compiacimento alla dott. Fulvia Verani per aver curato un'antologia degli scritti di una persona che fu, tra l'altro, per lungo tempo, vicepresidente di Zona, carica che, al tempo degli alleati, corrispondeva a quella italiana di viceprefetto (Carlo Schiffrer, «La questione etnica ai confini orientali d'Italia. Antologia» a cura di Fulvia Verani, Edizioni «Italo Svevo», Trieste). Schiffrer ebbe l'intelligenza di utilizzare questa sua posizione a fini storico-scientifici, avendo il diritto di consultare l'archivio segreto della prefettura italiana, relativo al periodo tra le due guerre e al tempo di guerra.

L'antologia ora pubblicata mi sembra completa nei riguardi della bibliografia perché sono elencati anche lavori non ristampati in essa e pure studi non pubblicati, esistenti all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia. Mi pare, invece, che manchi la ricostruzione della personalità di un uomo che ebbe un ruolo importante nelle vicende di quel tempo.

Un velo di oblio dopo la morte

Dato il velo di oblio che lo ha circondato dopo la sua morte, avvenuta vent'anni o so no, temo che siano ben pochi superstiti di quell'epoca a poterlo ricordare come persona. Perciò accennerò brevemente alla personalità di Schiffrer, del quale fui anche amico e grande estimatore.

Egli era il tipico rappresentante delle generazioni triestine che avevano avuto quell'educazione che uso definire «austro-ungarica»: ricerca e affermazione della verità bella o brutta, comoda o scomoda che essa fosse; amore profondo per la giustizia; senso non meno profondo del dovere; onestà portata fino all'estremo; cultura di

Di professione faceva il geografo,

e tuttavia si trovò a fare i conti

coi dolorosi fatti di queste terre,

affrontandoli con assoluta onestà

tipo umanistico; grande rispetto delle personalità altrui, a prescindere dal livello culturale o sociale di ogni persona. Questa educazione era in lui ancor più rigida che in noi, forse per l'origine tedesca della famiglia. Era un uomo di temperamento meditativo e introverso. Di cultura e di professione era geografo (e lo afferma lui stesso a pag. 226 dell'antologia); lavorava, in non so quale veste, all'Istituto di geografia dell'università, diretto dal prof. Roletto. L'impostazione dei suoi studi è tipica del geografo e, poiché la geografia antropica confina con la statistica economica, da professore di statistica qual era, apprezzavo moltissimo i suoi scritti.

Come a molti di noi, me compreso, gli era toccato in sorte

di mettersi a fare lo storico delle vicende locali e di quelle a esse attinenti allo scopo di lasciare traccia della propria esperienza, spesso amara, e di documenti di cui era venuto a conoscenza durante la propria attività. In un periodo quanto mai delicato, tragico e convulso della storia di queste terre.

Quel periodo non può essere «sentito» da chi non lo ha vissuto in età già matura e in qualche posizione di responsabilità: i documenti, le fotografie, i filmati, gli stessi racconti orali di noi sopravvissuti non possono rendere la «Stimmung» di un'epoca che può essere definita come l'ultima fase del Risorgimento italiano. E' difficile descrivere il nostro stato d'animo durante la disperata lotta per salvare l'Istria, Gorizia e

Trieste. Per quest'ultima capivamo che, con qualche pur strana soluzione, sarebbe stato più facile almeno un compromesso, data l'importanza che già aveva ai prodromi della guerra fredda. In realtà, eravamo tutti una massa di romantici illusi, perché nessuno di noi poteva immaginare il comportamento che avrebbero tenuto gli alleati verso l'Italia, malgrado la nostra cobelligeranza e la guerra partigiana in loro aiuto.

Ma oggi abbiamo ben altre notizie

Gli scritti di Schiffrer, raccolti nell'antologia e tutti eccellenti, vanno divisi in due gruppi. Il primo è valido in relazione a quanto si conosceva al momento della pubblicazione del singolo studio; oggi abbiamo ben altre notizie, dopo l'apertura degli archivi segreti inglesi e americani. Schiffrer non poteva sapere che il Territorio libero di Trieste era stato deciso dagli Inglesi già nell'autunno del 1945 e che tutto il resto — Conferenza della pace, Consiglio dei ministri degli esteri, Commissione dei confini, proposta di Bidault, plebiscito richiesto da Pella, ecc. — mirava soltanto a mettere sul palcoscenico gli episodi di una grande sceneggiata, esplicitamente o tacitamente concordata tra i quattro vincitori della guerra.

Oggi si capiscono certe mosse che allora ci lasciavano o sbalorditi o pieni di speranza o saturi di amare delusioni. Siamo stati tutti vittime di una impietosa presa in giro da parte degli occidentali e dei russi già in conflitto tra loro, perfettamente indifferenti al destino e alle sofferenze dei popoli.

Il secondo gruppo degli scritti di Schiffrer è ancora attuale e riguarda i rapporti tra gli italiani e gli slavi in genere e nelle nostre terre in particolare. Chi se ne occupa o talvolta ne specula, si ricordi di queste sue frasi: che si tratta di «due sentimenti non solo opposti, ma per la loro stessa natura affettiva refrattari alla ragione e alla reciproca comprensione» e che «non si può trovare tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra». Posizioni obiettive su questo problema, com'era quella di Schiffrer e com'è ancor oggi la mia, non ottengono successi immediati, ma si dimostrano giuste a ciclo lungo.

ROMANZI: DEBUTTO

Ora Pratt fa l'indiano

Anzi, lo scrive: una rocambolesca storia di settecento pagine



Hugo Pratt ha lasciato per un attimo la sua creatura, Corto Maltese, e il pennino dei suoi mirabili fumetti, per scrivere un romanzo d'avventura. Non è certo fatto male, ma non raggiunge le vette dei disegni. Qui sopra, l'autore accanto a un'illustrazione da «Tutto cominciò con un'estate indiana», realizzato in collaborazione tra lo stesso Pratt e Milo Manara.

Recensione di
A. Mezzana Lona

Il rischio calcolato probabilmente lo annoia. A sessant'anni suonati, Hugo Pratt ha voluto regalarsi un brivido vero. Un salto nel vuoto senza rete. Cancellate con un colpo di spugna le glorie e le lodi raccolte nel piccolo mondo del fumetto, il papà di Corto Maltese si è messo a tavolino a scrivere un romanzo. Costruendo la sua lunga storia solo con le parole. Senza ricorrere mai alla fedele matita, o a quel pennino dal quale sono usciti splendidi disegni.

Per mesi, insomma, Hugo Pratt si è fatto esordiente. Prima di tutto ha relegato in un angolino il figlio prediletto: il marinaio che risponde al nome di Corto Maltese, delizia di generazioni di fumettisti. Poi, per calarsi meglio nella parte, è andato a bussare alla porta di una piccola casa editrice. Da questo gioco d'azzardo è nato un libro dalla rispettabile mole. Quel «Romanzo di Criss» (pagg. 703, lire 28 mila) che gli Editori del Grifo hanno voluto inserire come apripista della nuova collana di romanzi d'avventura «I gabbiani».

Mai, come in questo caso, i giudizi asettici dovrebbero

lasciare spazio alle sensazioni. Con il suo «Romanzo», Pratt tende a snidare il bambino che è in noi. Fa riaffiorare ricordi di letture lontane, degli anni dell'adolescenza. Riporta alla memoria avventure impossibili sognate sulla scala di classici come «L'isola del tesoro», «Huckleberry Finn», «Viaggio al centro della Terra», il ciclo maledico di Emilio Salgari.

Teatro dell'intercizio, questa volta, non è l'Oriente misterioso, o un mondo immaginario. Pratt ancora la sua storia a un evento ben preciso: la nascita degli Stati Uniti d'America. Banalità quotidiana e grandi battaglie, amori e trattati di pace, si intrecciano formando una miscela ben amalgamata di realtà, leggenda e «fiction». A dar fuoco alle polveri del «Romanzo» è un omicidio di gruppo. Rituale, per quel tempo. Una notte, uguale a mille altre, Jonathan Zane, Daniel Greathouse e altri braccati che scorrazzano al confine con i territori indiani decidono di impartire una bella lezione al taverniere Joshua Baker. Nella spelonca di quel furbo ebreo, che mesce fiumi di rum annacquato, troppo spesso si incontrano pellerossa che fumano e chiacchierano tranquilli, quasi fossero seduti

attorno al fuoco nel loro accampamento. Questa promiscuità con i «selvaggi», i cacciatori della Nuova Inghilterra non la mandano proprio giù. La moderazione non fa per gli americani, si sa. Per mettere un po' di strizza addosso a Baker, Zane e company finiscono per massacrare due indiani e due squaw parenti stretti del capo Shawnee Logan. I «lungui coltelli» bianchi, questa volta, l'hanno fatta grossa. Alle tribù della nazione indiana non resta che scendere sul sentiero di guerra.

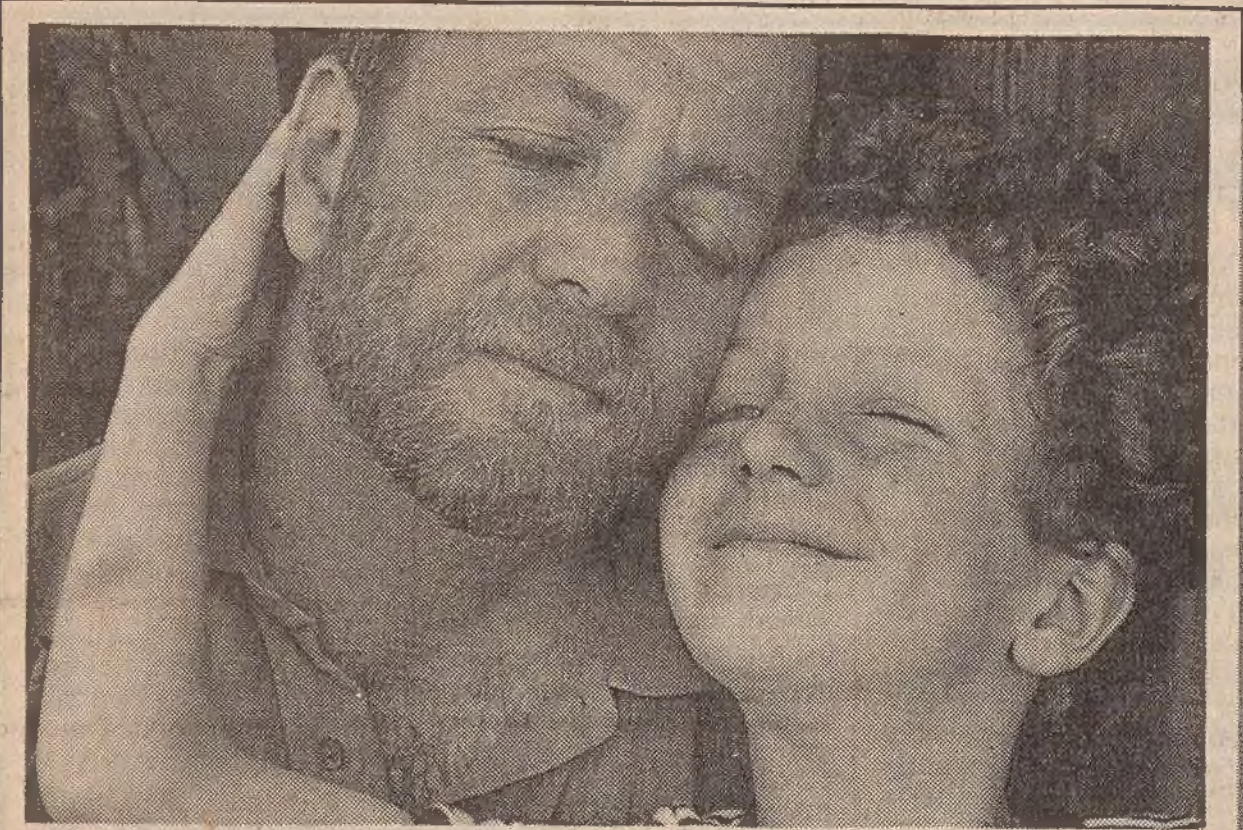
Mentre sulla scacchiera della Storia si gioca il destino dell'America, entra in scena Criss Kenton. Fratello di Simon, uno dei più coraggiosi uomini della frontiera, è nipote di Michael Cresap, cova con impazienza il sogno di conoscere l'affascinante microcosmo fatto di personaggi leggendari come Daniel Boone, Simon Girty, i capi indiani Cornstalk e Black Fish. Ma per entrare nel mondo del «grande» dovrà viaggiare molto. Soffrire, rischiare la vita, tremare dalla paura, imparare a vivere, insomma. Facendo conto solo su se stesso.

Guerra e pace scandiscono i tempi del romanzo. Criss si

arruola volontario, viene fatto prigioniero dagli indiani, scappa, rischia la pellaccia per ritrovarsi al soldo di un'altra bandiera. E quando crede di aver concluso il suo apprendistato alla vita, i miti dell'infanzia gli si sciolgono davanti agli occhi come burro. Daniel Boone rifiuta di liberare un giovane prigioniero indiano, fratello di Black Fish, per scambiarlo con Simon Kenton, catturato e torturato dal sanguigno grande capo. Sarà Criss ad aprire, nottetempo, la cella, e a portare il giovane guerriero fino all'accampamento Shawnee per proporre il baratto. Sfidando l'ira di Boone, che lo farà ricercare come rinnegato.

La realtà cambia faccia al sogno. Criss Kenton lo impara lentamente, a sue spese. Eppure, in mezzo a un fiume di amarezze, ogni tanto affiorano delle isole a cui aggrapparsi. L'amicizia dell'inglese Patrick Fitzgerald, e del fratello di sangue indiano Tiny, aiutano Criss a non scivolare nel cinismo. Per vivere felice e contento, come in ogni storia che si rispetti, nel finale arriva pure l'amore e l'inseguita per più di quattrocento pagine. Un'olandese dalle bionde trecce, rapita dagli Shawnee quand'era bambi-

na. Hugo Pratt non si è risparmiato. In settecento pagine ha dato fondo alla sua grande capacità inventiva, puntellando il suo «Romanzo» con decine di episodi. La noia non riesce quasi mai ad allungare le sue zampacce su questa lunga narrazione. In ogni caso, però, Pratt avrebbe dovuto usare un po' più spesso le forbici. Sforzando, ripulendo, la storia ne avrebbe guadagnato. Troppo volte, ad esempio, Criss blacica mentalmente le stesse considerazioni. Troppo spesso l'azione si spegne in interminabili meditazioni. I cali di tensione si fanno sentire quando Pratt sembra trascinare la penna per riempire dei vuoti. O per lanciare fragili ponti tra un'avventura e l'altra. Criss Kenton, come personaggio, non arriva neanche alla cintola di Corto Maltese. Ha poco carisma. Parla degli indiani come avrebbe fatto una Jane Fonda ai tempi delle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam. Pattina sui buoni sentimenti, rischiando spesso il capotondo. Finisce per sembrare falso, verboso, costruito. Come un nipotino pedante e bizzoso del marinaio giramondo.



Figlio, figlia (e fotografia)

ANCONA — Tra le tantissime mostre che costellano l'Italia, non molte sono quelle dedicate alla fotografia. Merita perciò prender nota di un'iniziativa in corso fino al 19 agosto al Lazzaretto di Luigi Vanvitelli di Ancona: «Figlio figlia», che allinea una serie di belle fotografie (come quella riprodotta, di Cristina Omenetto) dedicata al rapporto tra bambini e genitori, o meglio al sentimento filiale. In un'altra immagine, infatti, Mary Motley Kalergis cattura una dolcissima bimba bionda con un neonato in braccio...

MOSTRA

Pompei brilla a New York

NEW YORK — Da oggi al 15 settembre New York potrà vedere duecento «pezzi» di Pompei, per larga parte inediti, e — grazie all'uso di sofisticate apparecchiature informatiche — praticamente «entrare» nei dettagli dell'antica città, osservare mosaici gigantografati, isolare singoli particolari di edifici, ricostruire la storia di un rione, e così via. «Rediscovering Pompei» (aperta alla Ibm Gallery of science and art) espone anche reperti di Ercolano e Stabia: marmi, bronzi, ori, oggetti d'uso quotidiano. E' stato trasportato a New York un intero vano affrescato con

scene di giardino e, in pasta vitrea, un ninfèo rivestito di mosaico, entrambi distaccati dalla cosiddetta «casa del Bracciale d'oro». Inedita anche una parte della documentazione storica: per esempio, le foto Ainarri che testimoniano gli inizi degli scavi nell'area vesuviana a partire dalla prima metà dell'Ottocento. I visitatori potranno ripercorrere a ritroso la storia della città, a partire dai tragici eventi che ne determinarono la scomparsa, e ricomporre, attraverso la sequenza dei momenti espositivi, un'articolata immagine della realtà urbana

e della vita che vi si svolgeva: dalla casa ai manufatti e agli arredi, dalle cerimonie religiose al commercio e alle competizioni elettorali; dalla chirurgia alla cosmesi, ai sistemi di illuminazione. Particolare, come si diceva, il sistema informativo e didattico, che si avvale dei risultati del consorzio Neapolis (Ibm Italia e Fiat Engineering) che tra il 1987 e il 1989 ha lavorato a un progetto per la valorizzazione delle risorse ambientali e artistiche dell'area vesuviana, raccogliendo in un'unica banca dati informazioni, immagini, fonti documentali.

«BOLLETTINI» / 1940

Quattro perdite? Diremo due al di

Petacco propone la raccolta commentata delle «notizie ufficiali» siglate da Mussolini

Recensione di
Piero Spirito

«Alle ore 24 del giorno 10 il prelievo schieramento delle forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto. Unità da bombardamento della Regia Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato alle prime luci dell'alba di ieri e al tramonto violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta, con evidenti risultati, rientrando incolmi quindi alle rispettive basi. Nel frattempo altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale. Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'aviazione inglese è stato respinto; due velivoli nemici sono stati abbattuti». E' questo il primo bollettino di guerra letto alla radio il 12 giugno 1940, due giorni dopo l'annuncio («l'ora segnata dal destino è scoccata»), pronunciato da Mussolini in piazza Venezia. Il bollettino fu diramato in apertura del giornale radio delle 13, e pubblicato il giorno dopo su tutti i quotidiani — «sempre in posizione privilegiata, ossia nella prima colonna della prima pagina, in neretto» — come avvenne per altri 1183 giorni.

Infatti da quel 12 giugno 1940 e fino all'8 dicembre 1943, «giorno in cui Badoglio annunciò alla radio (ma non nel bollettino) che gli alleati avevano accolto la richiesta di resa incondizionata avanzata dall'Italia», l'appuntamento radiofonico delle 13 divenne per gli italiani un rito quotidiano al quale, secondo precise disposizioni del regime, si doveva ottemperare stando sull'attenti («per la

In realtà, questo di «scaglionare» i guai di guerra

non fu un trucco quotidiano. I dispaaci raccontavano

sostanzialmente il vero, ma pochi stavano sull'attenti

quando scoccava il fatidico giornale radio delle 13

verità, soltanto i più esaltati o i più ruffiani assumevano la posizione di attenti allo squillare del segnale orario delle 13».

Fondamentale documento storico, i bollettini di guerra redatti dal quartier generale delle Forze armate sono stati raccolti, tutti, dall'Ufficio storico dell'esercito, e saranno ora pubblicati, tutti, dalla casa editrice Leonardo. Curatore dell'intera raccolta è uno dei massimi divulgatori di storia contemporanea, Ar-

rigo Petacco, che firma appunto il primo volume della serie (dal quale abbiamo attinto le precedenti citazioni): «1940. Giorno per giorno attraverso i bollettini del Comando supremo» (pagg. 234, lire 28 mila).

Il libro è diviso in capitoli, uno per ogni mese, e ogni capitolo è preceduto da una breve introduzione, dove Petacco traccia il quadro generale della situazione. Ogni bollettino, poi, è seguito da

una nota su quanto accadeva altrove («Dagli altri fronti»), in modo da non «avere una visione dettagliata e complessiva a tempo di quegli eventi».

Dove il testo lo richiede, non mancano chiose di precisazione, mentre tabelle e cartine evidenziano e semplificano le maggiori operazioni belliche, come la battaglia di Punta Stilo, le prime operazioni in Africa orientale, l'attacco al porto di Taranto, la

battaglia dell'Atlantico.

Redatto il più delle volte in poche righe («il testo — scrive Petacco — doveva essere stringato e asciutto come un rapporto al comandante o un ordine di servizio»), il bollettino si occupava soltanto di avvenimenti in cui erano in qualche modo coinvolte le Forze armate italiane. Tutto il resto veniva ignorato. Tuttavia il comunicato, osservava Petacco, «in linea di massima, fatte salve le esigenze del segreto militare, doveva anche essere veritiero». A differenza dei notiziari diramati dagli altri Paesi belligeranti, «che assai spesso cavalcavano la realtà trasformando abilmente le sconfitte in vittorie». Naturalmente, sottolinea ancora l'autore, molte notizie nei nostri resoconti «furono tenute nascoste o mutilate, o sdrammatizzate; mentre altre furono esagerate, enfatizzate, ingigantite, ma mai inventate».

Lo stesso Mussolini, secondo la testimonianza dell'ufficiale incaricato di sottoporre i testi all'esame del duce, l'allora maggiore Luigi Marchesi, non censurò mai i bollettini, «neanche quando le cose andavano molto male». Il capo del governo casomai si limitava, da «giornalista di razza», a correggere la sintassi, oppure a «rendere più efficace una frase o più incisiva un'affermazione».

Ci fu un solo caso di intervento censorio, ricorda Marchesi nel libro di Petacco, e accadde un giorno che il bollettino «riferiva dell'affondamento di quattro sommergibili». «Dividiamo le perdite», disse il duce, «facciamo oggi e due fra qualche giorno». E con la sua matita rossa corresse il 4 in 2.

«BOLLETTINI» / 1890

Questo fu il 1.º Maggio. In diretta

La festa-protesta e gli aggiornamenti della «Stefani»

Fare storia servendosi delle fonti ufficiali, senza rielaborare, senza troppe commentarie, senza metterle a confronto, è un sistema che qualche volta può rivelarsi efficace più di altri. Così, come è interessante il lavoro di Arrigo Petacco (di cui si parla nell'articolo qui sopra) altrettanto curioso è «Il 1.º maggio 1890» di Franco Renda (Sellerio, pagg. 179, lire 15 mila).

A dispetto dell'esiguità del volume, il lavoro dell'autore è stato cospicuo. Cercando materiali su quella prima festa dei lavoratori, ha trovato un malloppo di dispaaci diffusi dall'Agenzia Stefani prima e dopo il 1.º maggio 1890 (data che segna appunto il debutto di questa giornata come simbolo di rivendicazione operaia), pubblicati poi quasi integralmente sul «Giornale di Sicilia».

Renda li ha verificati (i giornalisti, si sa, mettono in sospetto gli storici...) e li ha trovati così esatti, onesti e leali, da decidere che per spiegare «quel» 1.º maggio erano perfino sufficienti.

Delle città italiane, della Francia, dell'Austria-Ungheria (quindi, anche di Trieste) si sa dunque, quasi ora per ora che cosa accadde, e come si svolse quella prima dimostrazione in favore delle otto ore di lavoro (generalmente, senza niente di catastrofista, o che tale potesse sembrare alle autorità). Renda completa lo studio con l'analisi di altre fonti e con una nutrita bibliografia. Ma il senso bruciante della «storia che si fa» ci viene già quasi tutto da quei bollettini, apparentemente effimera cronaca, e in realtà storia.

[m. i.]

EDITORIA

Ha incassato 36 miliardi per tre libri

LONDRA — Gli scrittori di maggior successo sul piano internazionale cominciano a contendersi al divi dello schermo, dello sport e della musica pop. Il romanziere inglese Jeffrey Archer ha appena sottoscritto un contratto che gli garantisce circa 18 milioni di sterline (quasi 36 miliardi di lire) per i suoi prossimi tre libri, ancora da scrivere. La somma-record sarà versata al celebre autore di best-seller, che è anche un noto uomo politico, dalla casa editrice americana Harper & Collins. Il contratto copre i diritti d'autore sulla pubblicazione dei tre volumi e le eventuali trasposizioni televisive e cinematografiche per tutto il mondo, a eccezione della Gran Bretagna, dove Archer continuerà a servirsi dell'editore Hodder and Stoughton.

Ex vicepresidente del partito conservatore, Archer era un giovane deputato Tory quando rimase coinvolto in cattive affari, e fu costretto a lasciare la politica per dedicarsi alla scrittura. I suoi libri, riscuotendo un immediato successo di vendite, che si è ulteriormente consolidato col passare del tempo, sono stati venduti per un totale di più di 10 milioni di copie. «Non un penny di più, non un penny di meno», «Cain e Abele», «Primo fra eguali», «Una raccolta di racconti». L'accordo da lui sottoscritto con Harper Collins segue un rifiuto che egli aveva opposto ad un altro editore americano, che intendeva acquistare i diritti sui suoi prossimi libri per 20 milioni di dollari. Altri autori famosi hanno ottenuto 10 milioni di dollari d'anticipo sui loro prossimi libri, come Tom Clancy, o 12 come Ken Follet.

[Luigi Forti]

CASINI SUI LEGAMI DEL TERRORISMO

'Apriamo tutti gli archivi non solo quelli dell'Est'

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Alcuni governi dell'Est europeo, ormai è ufficiale, videro nel terrorismo un comodo sistema di lotta e fornirono a numerose organizzazioni eversive assistenza e direttive operative. I terroristi dunque rappresentarono per quei regimi comunisti una possibilità alternativa ai conflitti armati dichiarati. Insomma, una destabilizzante forma di «guerra surrogata». Adesso però la mutata situazione nei Paesi dell'Est europeo e le conferme ufficiali giunte da alcuni di essi sui rapporti tra i loro precedenti governi e il terrorismo internazionale, compreso quello italiano, indicano una disponibilità all'approfondimento di una delle pagine più oscure della nostra storia nazionale.

Per questo l'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo sta vagliando l'opportunità di inviare una delegazione in Ungheria, Cecoslovacchia e Germania orientale, nazioni in cui, grazie al consolidato cambiamento politico, sono emerse prove ufficiali della «guerra surrogata». Gli incontri tra la delegazione della Commissione e i nuovi governi di quei Paesi costituiranno per questi ultimi un banco di prova della loro credibilità e del loro spirito di collaborazione.

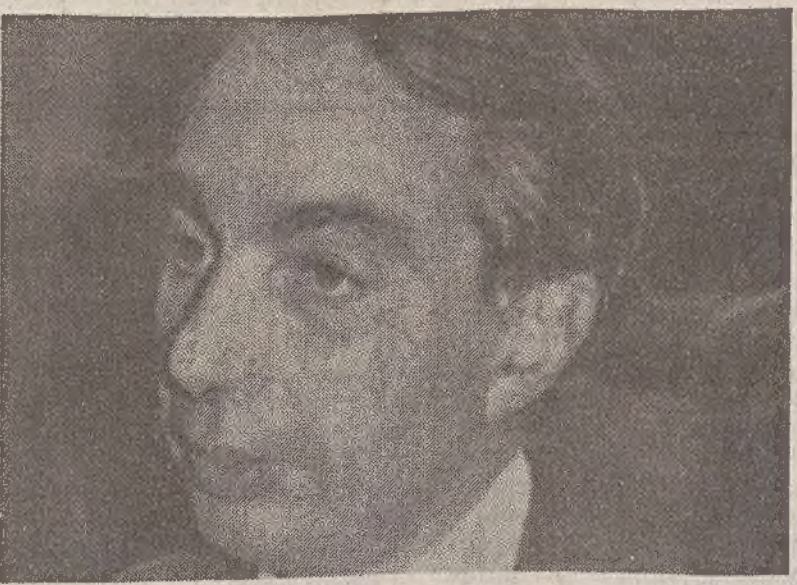
Ma veramente i governi dell'Est europeo potranno dare un contributo alla conoscenza del retroscena degli anni di piombo che sconvolsero l'Italia? Pier Ferdinando Casini, deputato democristiano e vicepresidente della Commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo, lo ritiene possibile. «I nuovi governi democratici dell'Est hanno anche un personale interesse a ricostruire con chiarezza la realtà degli anni passati. La situazione interna di questi Paesi, il diverso scenario internazionale e l'affermarsi di una coscienza democratica possono riportare a galla tanti misteri a lungo nascosti», afferma. E aggiunge: «Ma vorrei estendere il discorso anche all'Ovest, perché se è vero che possono essere dimostrati collegamenti tra gruppi terroristici e i regimi dell'Est, è anche vero che, specie tra servizi segreti, sono più di uno i collegamenti trasversali. E allora si aprono tutti gli archivi e la distensione internazionale possa giovare a comprendere fino in fondo qual è stato lo sce-

nario e di chi la regia». Arnaldo Forlani, segretario nazionale della Dc, ha parlato di possibili ipotesi, partite dall'Est, per bloccare lo sviluppo democratico dei comunisti italiani. «E' vero, lo aggiungo che più volte il nostro segretario ha ricordato come proprio dall'Est è nato il tentativo di destabilizzazione dell'Italia, anello debole nella catena Nato. Tra queste due ipotesi non c'è contrasto, ma contiguità e complementarità».

Quali misteri, secondo lei, potrebbero essere svelati in seguito alla disponibilità degli archivi dei servizi segreti dell'Est? In particolare, da dove ritiene che possano giungere i contributi più significativi e in relazione a quali episodi? «Molti fatti da tempo non costituiscono più un mistero. Già la Commissione d'inchiesta sull'omicidio di Aldo Moro e sulla strage di via Fani aveva rivelato come campi di addestramento delle Brigate rosse fossero localizzati nei Paesi dell'Est e godessero di appoggi non solo dei servizi segreti locali, ma anche dei governi veri e propri. Diversi terroristi italiani sono stati «iniziali» alla lotta armata in quei Paesi ed in altri dell'area mediterranea. Oggi si tratta di completare questa analisi, di renderla più chiara e differenziata. Non tutti i Paesi dell'Est hanno avuto lo stesso ruolo».

Lei è favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui collegamenti internazionali del terrorismo? Quali compiti e quali limiti dovrebbe avere questa Commissione? Pensa inoltre che la magistratura debba muoversi sul piano internazionale per ri-leggere le carte processuali che finora avevano escluso rapporti organici con Paesi stranieri? «C'è già una Commissione d'inchiesta che, tra i suoi compiti istitutivi, deve approfondire questi problemi. Le connessioni internazionali sono solo un aspetto, non secondario, del problema. So che il governo ha avviato autonomamente iniziative per acquisire conoscenze precise, lo stesso ha deciso di fare la Commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo. Non rammento con precisione la data, ma era certamente prima del recupero da parte dell'Ilfremer. Evidentemente le foto riguardavano qualcosa che atteneva alla ricerca del relitto». Chi dei due ha ragione? Ecco un altro rebus che la commissione

AMATO SU USTICA «Quel relitto fu fotografato ancor prima del recupero»

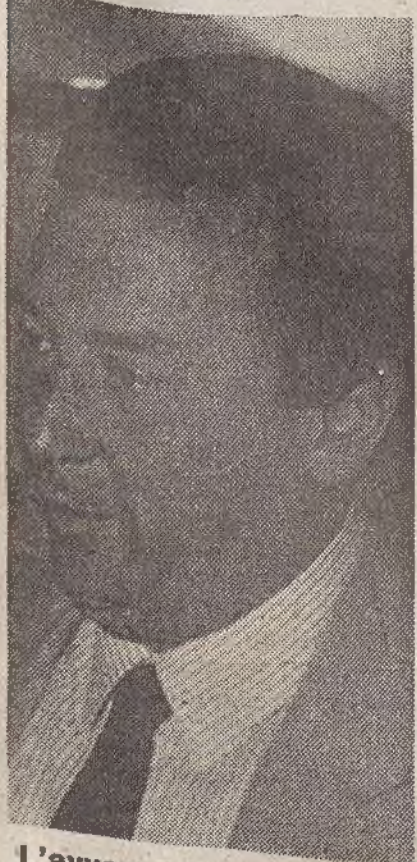


ROMA — Clamoroso colpo di scena ieri mattina durante la deposizione di Giuliano Amato, vicepresidente del Psi ed ex sottosegretario alla presidenza del consiglio all'epoca dei fatti, davanti alla commissione stragi. «Verso la fine del settembre '86 il giudice istruttore Vittorio Bucarelli mi parlò di fotografie fatte dagli americani al relitto del Dc 9 dell'Itavia che giaceva a tremila metri di profondità. Foto scattate ben prima del recupero del relitto dell'aereo, compiuto dai francesi della Ifremer a partire dal maggio dell'anno successivo», ha detto Amato. Immediata la smentita del magistrato. «E' assolutamente falso. Le uniche foto di cui sono in possesso sono quelle fatte dalla Ifremer preliminarmente alla campagna di lavoro che ha consentito di riportare in superficie i resti del Dc 9. Filmati delle riprese subacquee e fotografie fatte dalla Ifremer sono l'unico materiale che esiste agli atti, materiale che è stato depositato, per essere a disposizione delle parti, insieme con la perizia tecnica». Pronta la replica di Amato. «Non ho l'abitudine di dire bugie. Ricordo che Bucarelli mi disse di avere già delle foto scattate dagli americani. Non rammento con precisione la data, ma era certamente prima del recupero da parte dell'Ilfremer. Evidentemente le foto riguardavano qualcosa che atteneva alla ricerca del relitto». Chi dei due ha ragione? Ecco un altro rebus che la commissione

[Gaetano Basilici]

STRAGE DI BOLOGNA

Montorzi sospeso per sei mesi dall'Ordine degli avvocati



L'avvocato Roberto Montorzi

BOLOGNA — Il consiglio dell'Ordine forense di Bologna ha sospeso l'avvocato Roberto Montorzi per un periodo di sei mesi dall'esercizio delle professioni perché ha giudicato, al termine di un procedimento disciplinare durato quasi un anno, non del tutto corretto deontologicamente il comportamento del penalista quando decise di dimettersi da difensore dei familiari delle vittime della strage di Bologna in seguito a un incontro con Licio Gelli. Il procedimento disciplinare era stato avviato da due esposti presentati dal presidente, Torquato Secchi, e dal vicepresidente, Paolo Bolognesi, dell'associazione tra i familiari delle vittime, di cui Montorzi era uno dei difensori di parte civile.

Uomo di punta del collegio, per nove anni strenuo accusatore di Licio Gelli, della P2, dei servizi segreti devianti e dei gruppi neofascisti, Montorzi con una mossa che fece gran-

de scalpore il 22 luglio dello scorso anno fece sapere di aver rinunciato al mandato. Nella lettera di dimissioni resa nota dal legale dell'ex-capo della P2, avvocato Fabio Dean, Montorzi sosteneva di essersi convinto dell'innocenza di Gelli e di essere stato uno strumento del Pci e di giudici comunisti. Insieme, magistrati e funzionari politici avrebbero — secondo il legale — condizionato il processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980.

Le accuse hanno finito per portare sotto inchiesta lo stesso Montorzi, nove giudici e due funzionari del Pci, ma i procedimenti penali si sono conclusi con l'archiviazione. Montorzi infatti, secondo indagini, sarebbe stato indiziato per il reato di patrocinio infedele (reato che prevede l'automatica radiazione dall'albo), ma il giudice delle indagini preliminari avrebbe archiviato la pratica.

MORBO DI PARKINSON

Il computer aiuta a vivere

ROMA — Dai microcomputers che sanno interpretare gli impulsi delle cellule, un aiuto per i malati di Parkinson. Non per guarirli, dato che la malattia è irreversibile, ma per aiutarli a vivere: soprattutto in quei momenti della giornata in cui senza l'aiuto di qualcuno sono impossibilitati a svolgere anche funzioni vitali semplici, come mangiare o bere. Cioè quando il tremore, soprattutto delle mani, diventa così acuto da danneggiare la coordinazione dei movimenti. Se gli esperimenti che in tutto il mondo si stanno compiendo con i microcomputer avranno successo, sarà possibile bloccare, o per lo meno limitare, tali tremori. E' una delle informazioni scaturite dalla conferenza europea sul morbo di Parkinson, a Roma, presieduta dal professor Alessandro Agnoli, direttore della clinica neurologica dell'Università «La Sapienza», con la partecipazione di circa seicento studiosi di venti Paesi. A parte i farmaci, anche i trapianti di cellule staminali offrono risultati all'estero (mentre in Italia la mortalità è del cinquanta per cento) ma le prospettive migliori giungono dagli esperimenti con i microcomputer. E' la Francia ad essere andata

più avanti con risultati positivi al 90 per cento. La meccanica dell'intervento è complessa, ma in realtà il metodo usato appare semplice. Attraverso un piccolissimo foro nel cranio viene calato nella testa e poi in gola un filo metallico che si congiunge con un microcomputer sistemato nella cassa toracica, non più grande di un pacemaker. Il filo, collegato alle cellule cerebrali malate, trasmette all'apparecchio ogni impulso degenerativo in partenza da queste cellule, e l'apparecchio a sua volta reagisce trasmettendo al cervello controimpulsi correttivi.

Francesco

vivrà sempre nel cuore di ROBERTO e GIANVITO LA TERZA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano commossi: PAOLO e CRISTINA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano: FULVIO, PIERPAOLO, WALTER.

Trieste, 12 luglio 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto: zia MARTA, i cugini GIULIANA, FRANCA, PAOLO, SILVIA, DARIO.

Trieste, 12 luglio 1990

La ditta SIROKI OPTALMICA partecipa al dolore dell'ottico ZINGIRIAN per la perdita del figlio

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano al dolore di EURO e ALIDA PONTE.

Trieste, 12 luglio 1990

Caro

Francesco Zingirian

Nulla sarà come prima e tutto sarà come prima.

— PIERUMBERTO

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

il ricordo del tuo sorriso, della tua riservatezza, della tua umanità e della tua bontà, non ci lascerà mai.

Le famiglie FANIA, CASAROTTI, INNO e STORTINI sono vicine a ROSARIN, GIORGIO, ROBERTO, LAURA, PIETRO e GIOVANNA e ai parenti tutti.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

confidando nella grande misericordia del Padre.

Trieste, 12 luglio 1990

Le unite famiglie ZANETTI, BALDASSARRE, MICCOLI piangono la scomparsa di

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Gli zii MARIO e ASTRID con i figli ALESSANDRO, MATTEO e NICOLA piangono la tragica, immatura perdita dell'amatissimo

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

rapito dal suo istintivo richiamo verso il Cielo.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

ora che hai raggiunto la più alta Vetta, portaci ancora nel tuo cuore.

— ZII BRUNA, GIULIO con figli e famiglie

Trieste, 12 luglio 1990

GABRIELLA, SEVAG e HAIG ULUHOOGIAN con le loro famiglie piangono l'improvvisa scomparsa di

Francesco Zingirian

e con molto affetto partecipano all'immenso dolore dei genitori GIORGIO e ROSARIN e di tutti i familiari.

Parma, 12 luglio 1990

Vicina alla famiglia ZINGIRIAN si associa al lutto PAOLA CATANIA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano i paracadutisti dell'Aeroclub Giuliano.

Trieste, 12 luglio 1990

La presidenza e il consiglio provinciale della ACLI di Trieste, la presidenza e il consiglio d'amministrazione dell'ENAP Friuli-Venezia Giulia e il Comitato Direttivo del Patronato ACLI sono particolarmente vicini a ROBERTO e ai suoi familiari nella triste circostanza della tragica scomparsa del fratello

Francesco Zingirian

Trieste, 12 luglio 1990

Ricorderanno sempre

Francesco

gli amici della pallavolo.

Trieste, 12 luglio 1990

Sono vicini al dolore dei familiari gli amici LUCIO e MIRELLA FREZZA, CLAUDIO e MARISA MAGRIS.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano al dolore UMBERTO e SILVANA FABRICCI.

Trieste, 12 luglio 1990

Ricordando con affetto e vicini ai tuoi cari: PIERPAOLO e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

Sono vicini a ROBERTO e LAURA gli amici: ROBERTO, SILVIA, CLAUDIA, DONATELLA, GUIDO, VIVIANA, DIMITRI, ADRIANA, PAOLO, MARCO, GABRIELLA, DANIELE, CECILIA, GIULIANA, MATILDE, ROSSANA, GLAUCO, PIERO, MARIAGRAZIA, PAOLO, SILVIA, SANDRA, DANIELE, MAURO.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano al dolore di ROBERTO e LAURA le famiglie SPADON e PATRIARCA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano commossi al lutto degli amici ZINGIRIAN: FRANCESCO BIANCONI e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

Partecipa costernata al dolore di ROSARIN e GIORGIO: LUCIANA SCALA e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

ACHILLE e NEVIA MAGGI e famiglia partecipano con grande affetto al dolore dei loro amici GIORGIO e ROSARIN per la perdita del figlio

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

La famiglia TIBERINI partecipa con sincera amicizia al dolore per la morte di

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Ciao

Francesco

— FRANCESCA e FEDERICA BRADAMANTE

Trieste, 12 luglio 1990

ALDO, FRANCESCO, ELENA, FABRIZIO e NICOLO' ricordano con tanto affetto l'amico

Francesco Zingirian

e le belle ore passate insieme sui campi di volo.

Gorizia, 12 luglio 1990

Partecipano al lutto: EURO e ALIDA PONTE.

Trieste, 12 luglio 1990

Caro

Francesco Zingirian

Nulla sarà come prima e tutto sarà come prima.

— PIERUMBERTO

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

il ricordo del tuo sorriso, della tua riservatezza, della tua umanità e della tua bontà, non ci lascerà mai.

Le famiglie FANIA, CASAROTTI, INNO e STORTINI sono vicine a ROSARIN, GIORGIO, ROBERTO, LAURA, PIETRO e GIOVANNA e ai parenti tutti.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

confidando nella grande misericordia del Padre.

Trieste, 12 luglio 1990

Le unite famiglie ZANETTI, BALDASSARRE, MICCOLI piangono la scomparsa di

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Gli zii MARIO e ASTRID con i figli ALESSANDRO, MATTEO e NICOLA piangono la tragica, immatura perdita dell'amatissimo

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

rapito dal suo istintivo richiamo verso il Cielo.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

ora che hai raggiunto la più alta Vetta, portaci ancora nel tuo cuore.

— ZII BRUNA, GIULIO con figli e famiglie

Trieste, 12 luglio 1990

GABRIELLA, SEVAG e HAIG ULUHOOGIAN con le loro famiglie piangono l'improvvisa scomparsa di

Francesco Zingirian

e con molto affetto partecipano all'immenso dolore dei genitori GIORGIO e ROSARIN e di tutti i familiari.

Parma, 12 luglio 1990

Vicina alla famiglia ZINGIRIAN si associa al lutto PAOLA CATANIA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano i paracadutisti dell'Aeroclub Giuliano.

Trieste, 12 luglio 1990

La presidenza e il consiglio provinciale della ACLI di Trieste, la presidenza e il consiglio d'amministrazione dell'ENAP Friuli-Venezia Giulia e il Comitato Direttivo del Patronato ACLI sono particolarmente vicini a ROBERTO e ai suoi familiari nella triste circostanza della tragica scomparsa del fratello

Francesco Zingirian

Trieste, 12 luglio 1990

Ricorderanno sempre

Francesco

gli amici della pallavolo.

Trieste, 12 luglio 1990

Sono vicini al dolore dei familiari gli amici LUCIO e MIRELLA FREZZA, CLAUDIO e MARISA MAGRIS.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano al dolore UMBERTO e SILVANA FABRICCI.

Trieste, 12 luglio 1990

Ricordando con affetto e vicini ai tuoi cari: PIERPAOLO e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

Sono vicini a ROBERTO e LAURA gli amici: ROBERTO, SILVIA, CLAUDIA, DONATELLA, GUIDO, VIVIANA, DIMITRI, ADRIANA, PAOLO, MARCO, GABRIELLA, DANIELE, CECILIA, GIULIANA, MATILDE, ROSSANA, GLAUCO, PIERO, MARIAGRAZIA, PAOLO, SILVIA, SANDRA, DANIELE, MAURO.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano al dolore di ROBERTO e LAURA le famiglie SPADON e PATRIARCA.

Trieste, 12 luglio 1990

Partecipano commossi al lutto degli amici ZINGIRIAN: FRANCESCO BIANCONI e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

Partecipa costernata al dolore di ROSARIN e GIORGIO: LUCIANA SCALA e famiglia.

Trieste, 12 luglio 1990

ACHILLE e NEVIA MAGGI e famiglia partecipano con grande affetto al dolore dei loro amici GIORGIO e ROSARIN per la perdita del figlio

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

La famiglia TIBERINI partecipa con sincera amicizia al dolore per la morte di

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Ciao

Francesco

— FRANCESCA e FEDERICA BRADAMANTE

Trieste, 12 luglio 1990

ALDO, FRANCESCO, ELENA, FABRIZIO e NICOLO' ricordano con tanto affetto l'amico

Francesco Zingirian

e le belle ore passate insieme sui campi di volo.

Gorizia, 12 luglio 1990

Partecipano al lutto: EURO e ALIDA PONTE.

Trieste, 12 luglio 1990

Caro

Francesco Zingirian

Nulla sarà come prima e tutto sarà come prima.

— PIERUMBERTO

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

il ricordo del tuo sorriso, della tua riservatezza, della tua umanità e della tua bontà, non ci lascerà mai.

Le famiglie FANIA, CASAROTTI, INNO e STORTINI sono vicine a ROSARIN, GIORGIO, ROBERTO, LAURA, PIETRO e GIOVANNA e ai parenti tutti.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

confidando nella grande misericordia del Padre.

Trieste, 12 luglio 1990

Le unite famiglie ZANETTI, BALDASSARRE, MICCOLI piangono la scomparsa di

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

Gli zii MARIO e ASTRID con i figli ALESSANDRO, MATTEO e NICOLA piangono la tragica, immatura perdita dell'amatissimo

Francesco

Trieste, 12 luglio 1990

rapito dal suo istintivo richiamo verso il Cielo.

Trieste, 12 luglio 1990

Francesco

ora che hai raggiunto la più alta Vetta, portaci ancora nel tuo cuore.

LE MARCHE FRA LE ZONE PIU' COLPITE

Frustata del maltempo

Navi in difficoltà per il forte vento - Cinque dispersi in mare

ROMA — Il maltempo ha colpito con violenza diverse regioni d'Italia. Si sono abbattuti violenti temporali e il vento ha soffiato anche a oltre 80 chilometri all'ora. Cinque persone risultano disperse in mare. Ad aggravare la situazione si sono verificati nuovi incendi, diversi dei quali di chiara origine dolosa.

A causa del maltempo che ha imperversato sulla Riviera romagnola, due motonavi, la «Rossana» e l'«Intrepido», che trasportavano ciascuna un centinaio di turisti, si sono trovate in difficoltà al momento di rientrare in porto a Ravenna in quanto il vento soffiava anche a 38 nodi. L'«Intrepido» dopo alcuni tentativi è riuscita a entrare, mentre la «Rossana» ha tentato di entrare prima a Cervia e poi a Cesenatico, ma invano. Solamente ieri mattina la motonave è entrata a Ravenna.

Nelle Marche, il vento, che la scorsa notte ha superato gli 87 chilometri orari, ha causato danni in diverse località. Ad Ancona i vigili del fuoco sono intervenuti per la caduta di alberi, rami, tegole e grondaie; stessa situazione a Jesi e a Osimo. A Cesano

Continua l'allarme sul fronte degli incendi, sulla natura dolosa di molti dei quali non si hanno dubbi. A Nord di Brindisi, le fiamme hanno devastato una zona protetta di rilevante interesse internazionale. Piromani in azione anche in Sardegna. Duecento ettari di bosco in fumo in Umbria presso Castel Viscardo

di Senigallia una mareggiata ha causato danni ad alcuni stabilimenti balneari. Il mare mosso e il vento hanno fatto ritardare l'arrivo nel porto di Ancona di alcuni traghetti provenienti dalla Grecia. Violenti nubifragi si sono scaricati su Parma e la sua provincia. Il vento ha sfiorato gli 80 chilometri orari, provocando danni alla vegetazione soprattutto nella zona di Noceto. Fidenza è rimasta senz'acqua per un fulmine che ha colpito l'acquedotto. Una violenta bufera di vento si è abbattuta sull'arcipelago de La Maddalena provocando problemi ai collegamenti con le isole e creando difficoltà a numerose imbarcazioni da diporto. Uno yacht, spinto dal vento, è finito sugli scogli ed è stato ricu-

perato dai rimorchiatori inviati dalla Capitaneria di porto. Nel canale di Sicilia è disperso un motopeschereccio, il «Lucia Madre», iscritto al compartimento di Trapani, con tre uomini a bordo. In Calabria, due persone non ancora identificate che erano a bordo di un canotto al largo di Falerna, risultano disperse da ieri pomeriggio. Maltempo anche in Trentino. Un fulmine è caduto su una peschicoltura durante un violento temporale provocando una vera e propria strage di avannotti di trota: ne sono infatti morti circa 300 mila. Il danno ammonta a una trentina di milioni. Danni anche nel comprensorio di Perugia, dove il vento ha soffiato da ENE anche a 70 chilometri orari, mentre la

temperatura è scesa a 15 gradi. In molte località il forte vento ha creato intralci alla circolazione. Il rimorchio di un camion ha preso fuoco restando distrutto.

A causa di incendi, moltissimi ettari di verde sono andati in fumo un po' dovunque. Numerosi interventi della protezione civile, con mezzi anfibi, aerei ed elicotteri hanno impedito un bilancio ancora più pesante. Tra le zone più colpite quella di Timpona di Castrovillari. Macchia mediterranea in fiamme anche in provincia di Roma. Incendi boschivi si sono verificati anche in Liguria e nell'Orvietano. Un violento incendio, doloso, ha devastato una «zona umida di interesse internazionale» a Torre Guaceto a Nord di Brindisi. Ancora incendi provocati da ignoti piromani in Sardegna, in località Ortella (Sassari) e a Isili (Nuoro). Nella provincia di Oristano un incendio ha aggredito un bosco di roverella.

Per il caldo torrido, incendi anche in Umbria: 200 ettari di superficie boscata sono andati in fumo a Castel Viscardo. Ieri la situazione non era ancora migliorata.

TRIESTE Raffiche a 85 km/h

TRIESTE — Un forte vento di Bora, che soffiava a una media di 42 chilometri orari con raffiche fino a 85, ha investito Trieste ieri mattina e la notte precedente. La furia del vento e il mare ingrossato avevano messo in difficoltà, la scorsa notte, un catamarano al largo di Santa Croce, a bordo del quale c'erano quattro giovani austriaci che, comunque, erano stati tratti in salvo incolumi. A Trieste i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire con urgenza in oltre trenta casi, per cadute di alberi, intonaci, imposte, segnaletica e insegne. Non si sono registrati danni alle persone. Le forti raffiche di vento, al suo apice nella prima mattinata, si sono placate nel corso della giornata, ritornando in breve nella normalità.

IL «MELLIN 1»

Latte per neonati sotto sequestro

ROMA — Il ministero della Sanità ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale del latte in polvere «Mellin 1» dopo che la Usl 8 di Vicenza in una confezione aveva accertato la presenza del virus della salmonella gruppo «C». Il sequestro è stato ordinato dal ministro De Lorenzo con un telegramma inviato a tutte le regioni. Il latte in polvere «Mellin 1», di cui è stato esaminate il campione, è prodotto dalla ditta francese «Celia s.a.» e confezionato dalla Star Carnate di Milano.

«La confezione di cui si tratta — afferma il telegramma ministeriale — proviene da un lotto contraddistinto da estremi di identificazione H254». Ravvisando «l'esigenza di un intervento urgente e simultaneo» il ministro ha disposto «l'immediato sequestro delle confezioni del prodotto del lotto indicato ovunque giacenti in ambito territoriale».

Le prime notizie di sequestro del latte in polvere «Mellin 1», vengono dalla regione Liguria, che con ordinanza regionale del 9 luglio 1990, ha disposto, in forma cautelativa, per presenza di salmonella Worthington, il sequestro su tutto il territorio regionale delle confezioni di latte in polvere «Mellin 1» confezionato dalla ditta Star di Agreste Brianza (Milano) facenti parte dei lotti contraddistinti dagli estremi di identificazione H052 e H166.

La decisione della regione Liguria — secondo quanto si afferma nell'ordinanza — è stata presa dopo il riscontro, da parte della Usl 21 di Padova, del virus della salmonella in campioni di latte «Mellin 1».

Controlli e analisi sul lotto «H254» del latte in polvere «Mellin 1» sono stati eseguiti anche in Lombardia e hanno confermato la presenza di salmonella del gruppo «C». «La segnalazione che il lotto in questione risultava "non regolamentare" — ha detto la dottoressa Rachele Minichetti, del servizio di igiene pubblica dell'assessorato regionale alla Sanità — ci era venuta dalla regione Veneto agli inizi di giugno. Abbia-

mo attivato immediatamente le strutture sanitarie competenti, fra cui, l'11 giugno, con un faxsimile, l'Usl di Vimercate (Milano), competente per territorio sullo stabilimento di Carnate della Star, che ha quindi eseguito il sopralluogo, il campionamento e l'analisi sul lotto indicato riscontrando la presenza di salmonella».

Controlli vengono ora effettuati anche su altri due lotti del prodotto. «Sulla base di una richiesta di analisi fattaci il 9 luglio scorso sempre dalla regione Veneto — abbiamo attivato tutte le Usl e stiamo facendo controlli a tappeto sui lotti H052 e H166».

La divisione Mellin della ditta Star ha precisato di aver già ritirato dal mercato tutte le confezioni di latte in polvere «Mellin 1» facenti parte dei lotti in questione del provvedimento del ministero della Sanità. Delle 23 mila scatole che componevano i lotti messi in commercio nel settembre scorso, sono state comunque trovate invendute solo un centinaio di confezioni. Contemporaneamente l'azienda ha anche effettuato tutti i controlli analitici sui latti che hanno dato esito negativo.

Analoghi controlli, secondo quanto reso noto dalla stessa azienda, eseguiti dalla Usl della regione Veneto, in particolare, e di altre regioni sulla maggior parte dei lotti di produzione Mellin hanno dato ugualmente esito negativo anche quelle effettuate su campioni di latte riferiti alle confezioni oggetto del provvedimento ministeriale cautelativo.

Alla Mellin non escludono comunque che potrebbe essersi verificato qualche «inconveniente» nella materia prima fornita dalla «Celia». Per questo sono stati sollecitati controlli e analisi anche al fornitore. «Non riusciamo a spiegarci i risultati delle analisi fatte alla Usl di Vicenza — affermano — l'unica nostra ipotesi è che siano stati utilizzati sistemi di analisi non idonei».

DALL'ITALIA

Giornalai in sciopero

ROMA — I giornalisti aderenti al Sinaci Cgil e alla Uilucos giornalisti chiudono le edicole nel pomeriggio di oggi, domani e dopodomani a partire dalle 14 in poi «per protestare contro le inadempienze contrattuali della Fieg (Federazione italiana editori giornali) che sviliscono le stesse conquiste raggiunte dalla categoria».

Malato di Aids evade

CAGLIARI — Un detenuto malato di Aids, Walter Tavolacci, di 32 anni di Cagliari, che stava scontando una condanna di 23 anni di reclusione per omicidio, è evaso dal reparto infettivi dell'ospedale «Santissima Trinità», dove era ricoverato. Tavolacci, era stato condannato per omicidio.

Muore in Val d'Aosta

AOSTA — Un giovane di 19 anni, Gianluca Scapino, residente a Montanaro (Torino), è morto in un incidente alpinistico accaduto sul monte Castore, a circa 4000 metri di quota, nel gruppo del monte Rosa, in Valle d'Aosta. Scapino stava compiendo un'ascensione in cordata con il coetaneo Giorgio Barra, anch'egli residente a Montanaro.

Il «telefono erotico»

VARESE — La prima filiale italiana di un servizio denominato «telefono erotico», già operante in Svizzera da tempo, è stata aperta a Ponte Tresa, comune in provincia di Varese vicino al confine elvetico. Previo pagamento su un conto corrente di 60 mila lire gli utenti possono avere una conversazione di 20 minuti a carattere erotico con alcune ragazze che lavorano presso gli uffici della società, una villetta a Ponte Tresa.

HA CHIUSO I BATTENTI MILANOCOLLEZIONI

In una cornice 'africana' decolla la moda estiva 1991

Dall'inviato
Eva Desiderio

MILANO — Una moda da sentirsi male. Non certo perché bella o brutta, né per l'emozione che dà. Ma per il caldo. Così Milano ha accolto espositori e visitatori all'appuntamento con la moda maschile per l'estate 1991. Nella sala sfilate della Fiera il termometro si è impennato e potenti riflettori si sono trasformati in strumenti di tortura. Insomma un caldo tropicale e un impianto di condizionamento che non è riuscito a dare nessun sollievo tanto che Trussardi ha scritto

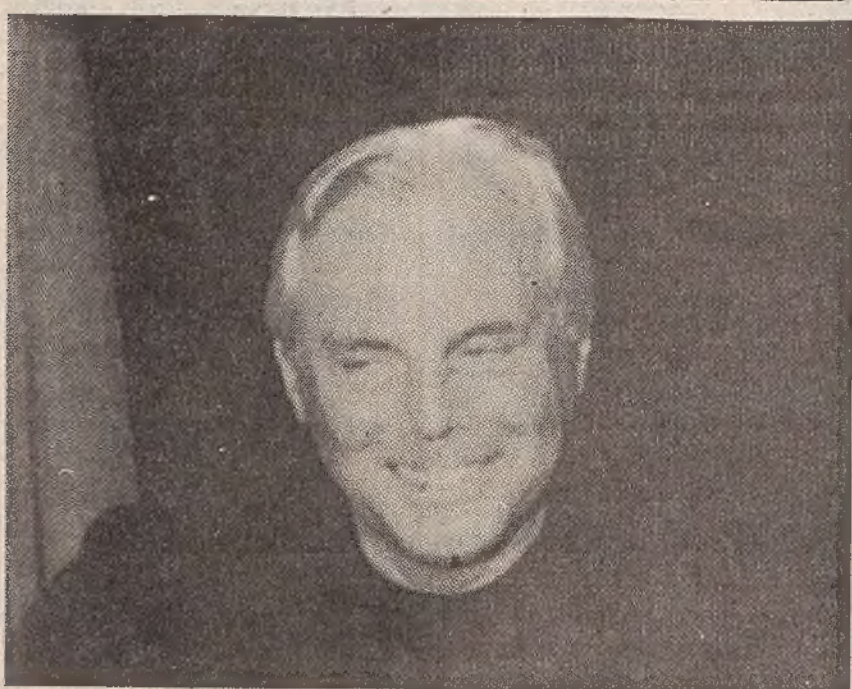
una lettera di protesta in cui chiede, per la prossima edizione di Milanocollections, aria fresca garantita. E speriamo che oggi a Firenze le cose vadano meglio alla Fortezza da Basso dove si apre la 38 edizione di Pitti Immagini Uomo. Caldo a parte Milanocollections si è chiusa ieri con un bilancio confortante ma non entusiasmante e ne sono stati testimoni gli operatori (solo tremila) che hanno seguito attenti tutte le sfilate. La moda per uomo ancora una volta ha riproposto operazioni stilistiche di rilievo e

una grande ricerca nei materiali. «Ho messo molta attenzione nei tessuti, tutti lini e sete lavate — dice Enrico Coveri che ha portato in passerella ottanta modelli — spesso volutamente imperfetti. Voglio rompere anche l'ultimo tabù, quello delle macchie». Una collezione come sempre allegria e molto giovane che s'ispira a Curzio Malaparte, scrittore misterioso e maledetto che amava passeggiare per Capri tutto vestito di nero, in calzoncini corti e sferafino a mezzes maniche. Su questa idea ecco che l'uomo Coveri mostra le gambe nude in un

impeccabile short di seta ruggine portato sotto lo spolverino lungo o sotto la giacca che si annoda in vita come un trench. E per completare questo look della nostalgia non mancano le scarpe chiuse portate coi calzoncini (lunghe però) ben in vista. Le camicie sono tutte col collo aperto, hanno scritte divertenti e colorate e si porteranno abbinate alla grande gonnareo con le frange. Un lui spiritoso e scanzonato che sfoggia piccoli cristalli sui revers e addirittura paillettes sullo smoking. Volutamente antipettacola-

re, invece, la nuova moda di Giorgio Armani che stavolta ha voluto mostrare le sue creazioni attraverso un percorso di lavoro assai scarso, quasi un dietro le quinte di una immaginaria sfilata. Un Armani da toccare per scoprire i pesi e le mollezze delle giacche allungate e svuotate, delle camicie di lino che sembrano djellaba tunisini, dei bomber di pelle nera già stinti e consunti. L'ironia, la libertà e la voglia di assemblare i capi secondo l'umore della giornata fa delle proposte di Franco Moschino quasi di moda di sempre nuovo. Il tema stavolta è «Cheap and

chic» con giacche classiche foderate di stampe di annunci matrimoniali, taschini ricamati con la scritta «vanesio», fasce tricolori nell'interno dei pantaloni. Di gran classe l'uomo di Luciano Soprani che rivaluta la cravatta anche sotto il blouson e con la camicia a maniche corte e suggestioni tuareg per Gian Marco Venturi con una collezione dominata dai toni blu e dalle sfumature forti del deserto. Sahariane e lunghie spolverini, completi di lino dall'aria antica e un tocco di follia coi gilet o i bermuda di pitone chiaro.



Giorgio Armani è stato uno dei protagonisti di «Milanocollections» che ha chiuso i battenti ieri non senza un pizzico di polemica.

GENERALI

APPROVATO DAI SOCI IL BILANCIO 1989

(in milioni di lire)	1989	1988
Premi lordi	5.505.651	4.995.559
Premi ceduti	- 742.092	- 693.473
Premi netti	4.763.559	4.302.116
Redditi netti degli investimenti	1.089.383	922.785
Interessi tecnici gestione vita	- 585.950	- 475.865
Risultato della gestione tecnica	- 177.824	- 107.695
Proventi e oneri vari	5.641	- 45.408
Saldo della gestione ordinaria	331.250	293.817
Profittabilità alienazione di titoli e immobili	227.902	193.938
Minusvalenze da svalutazione di titoli	- 79.125	- 63.610
Imposte	- 89.851	- 84.066
Saldo della gestione straordinaria	58.926	46.262
Utile dell'esercizio	390.176	340.079

- I premi lordi raccolti dalla Compagnia ammontano a 5.505.651 milioni (+12,1% a cambi pari) di cui 2.121.295 nel ramo vita e 3.384.356 nei rami danni.
- Il totale degli investimenti è di 14.263.868 milioni (+12,9%).
- I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 1.089.383 milioni con un incremento del 18,1%; il tasso medio di rendimento è stato dell'8,1%; gli utili realizzati su vendite di titoli sono stati di 162.753 milioni, quelli su vendite di immobili di 65.149 milioni.
- Le partecipazioni assicurative sono state rivalutate di 80.023 milioni accantonati nell'apposita riserva patrimoniale.
- L'utile dell'esercizio è di 390.176 milioni (con un incremento del 14,7% rispetto al 1988); a valere sull'utile sono stati accantonati alle riserve patrimoniali 203.540 milioni, di cui 125.800 alla «riserva straordinaria».

- Utile per azione (in lire)

	1989	1988
Utile di bilancio (A)	736	642
Dividendo (B)	350	330
B/A (per 100)	48	51

- Il patrimonio netto, incluso l'utile dell'esercizio, raggiunge i 3.356.619 milioni con un incremento di 319.012 milioni sull'esercizio precedente.
- Il dividendo per azione è di 350 lire (con un incremento del 6,1%) ed è in pagamento dal 16 luglio.
- È stato approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da 1.060 a 1.166 miliardi mediante assegnazione di una azione nuova - godimento 1° gennaio 1990 - ogni 10 azioni possedute.
- In sede di Assemblea Straordinaria è stata approvata la fusione per incorporazione nelle Assicurazioni Generali S.p.A. della società immobiliare interamente posseduta Genedil S.p.A.
- Riconfermato Presidente Enrico Randone; eletti Vicepresidenti Antonio Bernheim, Francesco Cignano, Eugenio Coppola di Canzano e Carlo della Torre e Tasso; Amministratori Delegati Enrico Randone, Eugenio Coppola di Canzano e Fabio Pegiz.

I DATI DEL BILANCIO CONSOLIDATO 1989

ATTIVO (in milioni di lire)	1989	1988
Immobili e aziende agricole	5.180.958	4.865.351
Titoli a reddito fisso	17.479.639	15.273.353
Azioni e partecipazioni	5.511.794	4.789.641
Prestiti	1.753.417	1.491.921
Depositi di riassicurazione	646.196	645.177
Depositi bancari	1.426.695	1.209.311
Debitori diversi e altri attivi	4.070.807	3.664.801
Totale attivo	36.068.504	31.933.555
PASSIVO (in milioni di lire)		
Accantonamenti per impegni assicurativi	27.704.837	24.228.074
Depositi di riassicurazione	307.580	276.510
Altri passivi	2.621.039	2.557.254
Quote di terzi	520.698	444.520
Patrimonio netto	4.341.698	3.916.680
Utile dell'esercizio	573.652	510.517
Totale passivo	36.068.504	31.933.555

- Sono state consolidate 58 compagnie di assicurazione operanti in una quarantina di mercati (Incluse 7 società Europ Assistance), 21 finanziarie, 28 immobiliari e 3 agricole, nelle quali la Capogruppo detiene una partecipazione superiore al 50%.
- I premi lordi ammontano a 11.973.918 milioni (+10,1%) di cui 4.187.350 milioni nel ramo vita e 7.786.568 milioni nei rami danni.
- La suddivisione per aree è la seguente: Italia 37,9%; altri paesi CEE 41%; Europa extra CEE 17,9%; resto del mondo 3,2%.
- Il totale degli investimenti è di 31.998.697 milioni (+13,2%).
- I redditi netti degli investimenti risultano di 2.488.911 milioni (+14,7%) che provengono per il 64,8% dalle obbligazioni, per il 15,5% dagli immobili, per l'8,5% dalle azioni e partecipazioni, per il 4,6% dai depositi bancari e per il 6,6% da altre forme di investimento.

- Gli accantonamenti per impegni assicurativi ammontano a 27.704.837 milioni e presentano un aumento del 14,4%.
 - Il patrimonio netto complessivo risulta di 4.787.583 milioni, di cui 90,7% è di pertinenza della Capogruppo e il 9,3% rappresenta la quota di terzi.
 - L'utile di 573.652 milioni di lire, superiore del 12,4% a quello dell'esercizio precedente, scaturisce da:
- | (in milioni di lire) | 1989 | 1988 |
|------------------------------------|----------|----------|
| Utile della Capogruppo | 390.176 | 340.079 |
| Utile di altre Società consolidate | 345.580 | 281.509 |
| Rettifiche di consolidamento | - 87.291 | - 49.152 |
| Utile consolidato | 648.465 | 572.436 |
| Quote di terzi | - 74.813 | - 61.919 |
| Utile consolidato del Gruppo | 573.652 | 510.517 |

Il Gruppo Generali, oltre che in Italia, è presente in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Danimarca, Ecuador, Emirati Arabi, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Hong Kong, Irlanda, Israele, Libano, Lussemburgo, Malta, Marocco, Messico, Olanda, Panama, Perù, Portogallo, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Ungheria, Venezuela.

GENERALI
Assicurazioni Generali



URSS / IL PCUS SI SPACCA SULLA VICE-SEGRETARIA

Per Gorbacev, il giorno più lungo

Un congresso schizofrenico prima boccia Ligaciov e dopo pochi minuti riammette la sua candidatura

URSS / I MINATORI SI RIBELLANO

Il più massiccio sciopero politico

Proteste anti-partito in tutto il paese, anche a Mosca

MOSCA — E' stato il più massiccio sciopero politico nella storia dell'Unione Sovietica. La Tass dice che solo la metà dei minatori, 300 mila su 700 mila, ha aderito alla giornata di protesta contro il governo (chiedono un governo di coalizione) e il partito. Ma fonti attendibili parlano di 600 mila, e di adesioni che si sono allargate anche ad altri settori della produzione. Dall'Ucraina alla Siberia quasi completamente paralizzata tutta l'attività estrattiva del carbone.

Gorbacev ha minimizzato: «Non è stato uno sciopero generale. Sono aggiornato momento per momento sulla situazione — ha detto dalla presidenza del congresso del partito — e posso affermare che l'iniziativa non è riuscita. Chi spingeva per lo sciopero, chi manovrava dietro i lavoratori ha fallito i suoi obiettivi. Abbiamo chiesto comprensione ai minatori e l'abbiamo trovata. In questi giorni abbiamo mantenuto il dialogo e in alcune regioni ora si stanno svolgendo semplicemente pacifiche discussioni».

La protesta ha trovato una larga adesione nel Paese e i comitati di sciopero hanno inviato un messaggio al congresso del PCus: «Chiediamo un governo in cui siano rappresentate tutte le forze della società».

La lotta tra conservatori e radicali sta conducendo il paese alla bancarotta economica e politica, i minatori chiedono la confisca dei beni del partito, la fine del monopolio del PCus nelle istituzioni e nei mass-media, la soppressione delle cellule del partito nelle imprese, la fine del controllo politico su Kgb, ministero interni ed esteri. Manifestazioni si sono svolte in molte città, duecento sostenitori al grido di «abbasso il partito comunista» si sono raccolti anche sulla Piazza Rossa. A loro si sono unite una cinquantina di delegati del congresso.

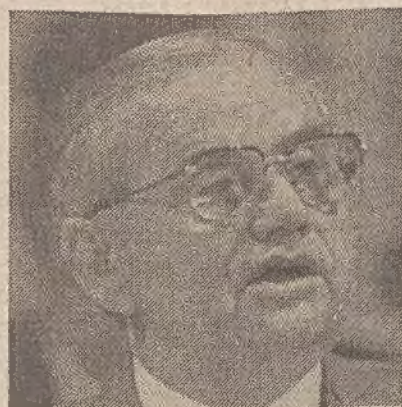
Le agitazioni hanno interessato le miniere di Donbass in Ucraina, dove 124 minatori su 250 si erano pronunciate in favore della sospensione del lavoro, altre 110 avevano espresso sostegno alla piattaforma rivendicativa ma avevano deciso un blocco più limitato della produzione, manifestazioni e cortei di operai anche a Vorkuta nel Nord; 25 minatori su 24 sono state bloccate a Kemerovo in Siberia. Gli impianti che hanno risposto ai comitati di sciopero sono valutati in centinaia ma un quadro preciso della situazione è impossibile. Per il governo sovietico guidato da Ryzhkov è un duro colpo.

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — E' stato il giorno più lungo del ventesimo congresso del PCus. E quello del conservatore Egor Ligaciov è stato il nome attorno al quale si è combattuta la più dura battaglia tra fauci e riformisti nella guerra senza fine che sta lacerando il PCus e di cui questo congresso è solo uno dei tanti scenari. Fino alla fine Gorbacev ha cercato di sbarazzarsi dell'ingombrante presenza del capofila conservatore, fino alla fine questi ha resistito per conquistare il posto di numero due del PCus. Ma ha dovuto cedere alla forza dei numeri. A tarda sera la Tass ha annunciato l'elezione a vicepresidente di Vladimir Ivashko, citando «fonti non ufficiali». E' stata una scelta sconvolgente per l'ala conservatrice e un'altra, stupefacente vittoria per il leader della perestroika.

Con la forza dei 3500 consensi (il 75 per cento) per la riconferma del segretario generale, Mikhail Gorbacev ieri mattina ha indicato nell'ex presidente del soviet ucraino Vladimir Ivashko il candidato a lui gradito per la co-segreteria. «E' molto importante che le due persone al vertice del partito abbiano un'identità di vedute in modo da evitare spaccatu-



Il leader conservatore Ligaciov (a destra) e Vladimir Ivashko, candidato riformista (a sinistra), si sono dati battaglia senza esclusione di colpi

re. Abbiamo bisogno di una persona che lavori attivamente nell'interesse del PCus», ha detto il leader sovietico scegliendo fra i moderati, persona non sgradita alla destra e accettabile dalla sinistra. E' a questo punto che i conservatori si sono mossi per far saltare i progetti di Gorbacev. Alla votazione si è giunti con tre candidature: oltre a Ivashko, quella di un «indipendente» che si è autoinvestito, Anatoli Dudiriev, rettore dell'Istituto tecnico di Leningrado, e quella di Ligaciov. Per il capo del partito è stato un colpo basso ma il peggio doveva ancora venire.

Svolta una parte della procedura elettorale Gorbacev ha interrotto la seduta e alla ripresa ha comunicato di «aver scoperto» nel regolamento che prima del voto per le car-

che di partito bisogna votare l'ammissibilità delle singole candidature presentate. Erano quasi le 17 quando il tabellone elettronico del Cremlino ha annunciato la fine della gloriosa carriera politica del vecchio siberiano avversario della perestroika e dei cambiamenti, «il marxista leninista senza aggettivi», come si è autodefinito. Il congresso aveva accettato le candidature dello sconosciuto Dudiriev e di Ivashko ma respinto la sua: la condanna di Ligaciov era stata pronunciata da 2293 delegati, 1916 erano stati i sostenitori. Visibile la soddisfazione di Gorbacev. Ma nel giro di pochi minuti il colpo di scena: espone della destra hanno chiesto l'abolizione dell'articolo 20 del regolamento, l'articolo in base al quale Ligaciov era stato cacciato, messo fuori combattimento e l'indomabile



Egor è così resuscitato, più forte che mai, di nuovo pronto a battersi. Lo schizofrenico apparato comunista gli ha restituito la possibilità di non rimanere escluso dalla prova con le quasi identiche proporzioni numeriche che dieci minuti prima lo avevano messo k.o.: 2349 a favore della soppressione dell'articolo 20, 1846 contro.

Sono cominciate le operazioni di voto e ai cronisti impazziti per questo andamento folle del congresso, con aria tranquilla e soddisfatta Ligaciov ha commentato: «Nulla di drammatico, sono solo piccole questioni procedurali». Aveva riacquisito sicurezza; ben diverso era apparso nella mattinata, quando qualcuno aveva tentato di fargli il primo sgambetto chiedendo il limite di età a 65 anni (ne ha 69) per i candidati e quando il riformista sin-

daco di Leningrado Anatoli Sobjak lo aveva accusato di essere un massacratore, colpevole di avere inviato nell'aprile dell'89 i carri armati a Tbilisi in Georgia a reprimere nel sangue le manifestazioni indipendentiste: vi furono venti morti. Sobjak, spavaldo: «Cercherò di far divertire chi ci ascolta». Ligaciov: «Dica pure Sobjak, con piacere l'ascolterò». Sobjak: «Volevo chiederle quando lei ha mentito: di fronte alla commissione d'inchiesta alla quale lei disse di non essere stato presente alla riunione del Politburo che ordinò l'invio delle truppe in Georgia o in un'intervista dove ha sostenuto il contrario?». Ligaciov confonde una replica contraddittoria, inciampa nel discorso, chiede aiuto a Gorbacev (che gelido lo stava a guardare mentre egli annaspava). Gli si avvicina: «Lei presidente non c'era quel giorno al Politburo...era in viaggio, ma dove?». «In Inghilterra mi pare». Si allontana dalla tribuna, poi ritorna. Un leone ferito a morte, che cerca disperatamente di reagire: «Purtroppo lei Sobjak risponde ad una mia domanda...». Ma l'altro non lo fa continuare e lo ghaccia: «Io non devo dare spiegazioni, io non mi candido alla vice-segreteria».

GERMANIE Un esercito di 350 mila

BRUXELLES — Le due Germanie e la Nato vanno verso un'intesa per limitare a 350.000 uomini le forze militari della Germania riunificata. Indicazioni concordate sono state fornite da fonti atlantiche qualificate ieri a Bruxelles. Una dichiarazione congiunta delle due Germanie in questo senso, o due dichiarazioni formalmente separate ma coincidenti, verrà fatta immediatamente dopo la firma — prevista per l'autunno — dell'accordo Cie sulle forze convenzionali della Nato e del Patto di Varsavia in Europa.

«Il contenuto della dichiarazione, e il limite delle forze, sarà deciso dalle autorità tedesche, ma in consultazione fra il governo della Germania Federale e gli alleati», hanno indicato ieri fonti tedesche della Nato. Queste fonti non hanno indicato cifre sui futuri limiti delle forze, limitandosi a confermare che i limiti verranno fissati nel quadro delle trattative Cie per la zona centro-europea, «senza naturalmente fare della Germania un caso a parte».

A Bruxelles, il ministro degli Esteri della Germania Est Markus Meckel ha confermato la sua proposta per un limite di 300 mila uomini, dicendo di aver l'impressione che la Nato fosse pronta ad accettarlo. Al ministro degli Esteri della Germania Ovest Hans Dietrich Genscher viene attribuita, senza smentite, la proposta per 350 mila uomini, mentre il suo collega della difesa Gerhart Stoltenberg pensa a 380-400 mila uomini.

Alla Nato, le consultazioni sono in corso sulle cifre dei futuri limiti alle forze della Germania riunificata: dalle indicazioni che sono state fornite da fonti qualificate, l'orientamento prevalente è di indicare per il numero dei militari un tetto del tipo di quello a cui pensa Stoltenberg, per arrivare poi — dopo consultazioni coi Paesi dell'Est — a un accordo sul 350 mila militari delle future forze armate tedesche. L'argomento la parte dell'ordine del giorno — permanente, anche se non ufficiale — del gruppo 2+4, formato dalle due Germanie, Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna. La prossima riunione dei ministri degli Esteri del 2-4-4 sarà a Parigi, il 17 luglio.

Con 480 mila uomini alle armi, di cui 340 mila nell'esercito, la Germania Federale ha oggi le più grandi ed efficienti forze militari della Nato dopo gli Usa. La «Volksarmee» della Germania Est contava all'inizio dell'anno 173 mila uomini, ed era considerata la maggiore forza del Patto di Varsavia dopo l'Urss.

Nel frattempo, però, il ministro per la Difesa e per il disarmo della Germania Est Rainer Eppelmann ha dichiarato che la questione dell'appartenenza della Germania riunificata alla Nato «non dev'essere data per scontata», perché si tratta di una decisione che dovrà essere discussa dal futuro Parlamento che emergerà dalle elezioni generali del 2 dicembre.

In un'intervista Eppelmann, che è un pastore protestante dichiaratamente antimilitarista, dice che il nuovo Parlamento tedesco «non dovrà tener conto solo del sentimento nazionale», ma anche delle preoccupazioni dei Paesi confinanti e dell'Unione Sovietica, che due volte in questo secolo ha subito aggressioni partite dal suolo tedesco. L'appartenenza della Germania riunificata alla Nato, ha aggiunto, «dipenderà in gran parte» dalla sua trasformazione «a alleanza militare in organizzazione politica».

HOUSTON / COMPROMESSO FINALE SUI FINANZIAMENTI ALLA PERESTROIKA

L'Europa mette i soldi, gli Usa i consigli

«Bene, bravo» di Bush a Gorby, ma «non mi piacciono quei missili ancora puntati sulle nostre città»

Dall'inviato

Cesare De Carlo

HOUSTON — Il vertice del sette «ricchi» non si era ancora concluso ieri mattina, e già la Casa Bianca si metteva in contatto con il Cremlino. E' partito un telex urgente, firmato George Bush, presidente degli Stati Uniti e indirizzato a Mikhail Gorbacev, presidente dell'Unione Sovietica. «Congratulazioni per la sua rielezione a presidente del partito — si legge — la chiamerò nei prossimi giorni e le scriverò per spiegarle quali misure di assistenza economica in favore dell'Urss sono state decise qui, al summit di Houston».

La lettera sarà messa a punto entro una settimana. «Caro Gorby — sarà il tenore — apprezziamo i passi già fatti, volti — come si legge nel comunicato finale — a liberalizzare e a creare una società sovietica più aperta, democratica e pluralistica e a condurre verso l'economia di mercato». Ma ti chiediamo «molte, ancora molte riforme, nella fuga dal comunismo e dalle sue inefficienze».

Quest'ultima è la formulazione usata da Bush ieri mattina, durante la conferenza stampa che ha concluso i tre giorni d'incontri fra i capi di stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Canada). «Noi — ha aggiunto Bush — abbiamo dato il nostro contributo a questa assistenza tecnica. Prima di concedere assistenza finanziaria, vale a dire crediti, certe cose debbono ancora essere risolte. Oltre alle necessarie riforme di struttura, non sono particolarmente entusiasti della permanenza di missili intercontinentali puntati sulle nostre città, dall'appoggio dato al regime di Fidel Castro che nuota contro l'ondata democratica che ha travolto molti paesi comunisti».

I sette riconoscono che Gorbacev si sia avviato lungo la strada giusta. Ma il cammino è ancora lungo. Per favorirlo

Il Giappone

aspetta

di riavere

le Kurili

sono state adottate le seguenti iniziative: 1) azioni collegiali, consistenti in assistenza tecnica (esperti, con raccomandazioni) «immediata». 2) Azioni singole. «Alcuni paesi sono in grado di concedere crediti su vasta scala», dice il comunicato. In realtà si tratta di un paese solo, la Germania Federale. Il cancelliere sta comprando la riunificazione a colpi di miliardi di dollari. Tre li ha già concessi. Altri cinque miliardi li porterà personalmente a Mosca fra pochi giorni. 3) Ulteriori crediti, «adottati riforme economiche più radicali in direzione dell'economia di mercato», se «disoglierà considerevoli risorse dal settore militare» e «se ridurrà gli aiuti alle nazioni che sostengono i conflitti regionali» (leggi Cuba, Corea del Nord, Afghanistan eccetera).

4) I sette spediranno un secondo gruppo di studio, comprendendo il fondo monetario internazionale, la banca mondiale, l'Ocse e la Bors, in aggiunta al gruppo di studio della comunità europea. Lo studio dovrà essere pronto entro la fine dell'anno. «Non gioco a prender tempo — ha spiegato Bush — desidero conoscere esattamente quali sono le necessità della economia sovietica prima di passare all'azione. Inoltre abbiamo le nostre difficoltà interne. Bisogna spiegare ai contribuenti americani perché favorire con i nostri crediti l'Urss. Dobbiamo risolvere questioni legali come quella del miliardo di dollari che l'Urss ci deve e che risale ai tempi di Kerensky».

Come si vede, dalla parte americana e giapponese verranno solo consigli e tec-

nici. Dalla parte europea vale a dire tedesca in primo luogo, anche crediti. Non è tutto quanto Mikhail Gorbacev sperava di ottenere, quando la settimana scorsa inviò la raffica di suppliche: alla britannica Thatcher, all'americano Bush, al tedesco Kohl e al francese Mitterrand. Ma è pur sempre qualcosa. I tre più cinque miliardi di dollari che gli sono arrivati o che verranno da Kohl li consentiranno di ripagare parzialmente all'insolubilità. L'Urss non è in grado di ripagare nemmeno gli interessi dei debiti venuti a scadenza. La formula di Houston, escogitata per comporre i diversi approcci verso l'Urss, non ha trovato di meglio che menzionarli tutti nel comunicato finale.

La base comune, valutata da Bush «positiva e unanime» è il riconoscimento in favore della perestroika. I sette la ritengono un ponte insostituibile nella diffusione della democrazia all'Est. La considevano molto meno come uno strumento di risanamento economico. La crisi sovietica è troppo profonda per reagire anche alle infusioni di denaro, per generose che siano. Scriveva ieri il «Wall Street Journal»: «Il sistema va cancellato e sostituito con il libero mercato». Ci vuole qualche chirurgo. Le medicine non bastano.

Analogo «approccio singolare» è stato concesso al Giappone. Il governo di Tokio presterà alla Cina 5,6 miliardi di dollari. Nemmeno un penny all'Urss, fino a che non gli verranno restituite le isole Kurili. Sono quattro isole fra il Giappone e il territorio sovietico, perdute all'indomani della seconda guerra mondiale.

Il comunicato conclusivo del vertice dei Sette ha un prologo celebrativo. «Celebriamo la rinascita della democrazia in gran parte del mondo». L'Europa e l'America latina guidano il gruppo dei rinati alla democrazia. Quanto al Sette, la situazione è davvero soddisfacente, ha detto Bush. Ma ora si debbono raddrizzare le più evidenti storture del mercato. Prima fra tutte, la politica agricola.

HOUSTON / I RISULTATI DEL VERTICE

Ecco il nuovo ordine economico

Egemonia giapponese in Asia e tedesca in Europa

Dall'inviato

Cesare De Carlo

HOUSTON — Anche per il sedicesimo vertice economico, conclusosi ieri, vale l'inflazionista paradosso dell'accordo nel disaccordo. Bisogna aiutare Gorbacev perché convenga all'Occidente, hanno concordato i sette «ricchi». Ma come? Gli europei parlano di aiuti finanziari. Americani e giapponesi di aiuti tecnici. Bisogna aprire il commercio internazionale (negoziati Gatt). Ma come? Gli europei non rinunciano al perverso meccanismo dei sussidi agricoli. Gli americani lo vogliono eliminare. Bisogna salvare la terra su cui viviamo e l'aria che respiriamo. Ma come? Gli europei chiedono la riduzione della diossina nell'atmosfera. Gli americani contestano la tesi e propongono nuovi studi. Sui tre grandi temi è rimasta la spaccatura di partenza fra europei (il tedesco Kohl, il francese Mitterrand e l'italiano Andreotti) e americani. La britannica Thatcher, il canadese Mulroney e il giapponese Kaifu hanno fatto l'«elastico» stavano con il presidente Bush sull'Urss, con gli altri tre su agricoltura e ecologia. Per cui, alla fine, è toccato ai poveri sherpas, i diplomatici che redigono il comunicato finale, fare le acrobazie per arrivare a formulazioni accettabili da tutti. Detto questo sbaglierebbe chi definisse il vertice di Houston un fallimento. Al contrario, è stato un successo, perché storica è stata la cornice in cui si è svolto e grande la soddisfazione manifestata — in maniera questa volta unanime — dai sette capi di stato e di governo. Houston è stato il primo vertice economico del post comunismo, come quello atlantico di Londra, una settimana



Baker visto da Lurie

fa, era stato il primo della fine della guerra fredda. E' stato il primo in cui ci si sia occupati più di questioni esterne all'Occidente che di questioni interne (cambi, tassi di interesse, inflazione, eccetera). I sette hanno discusso su come tenere a galla il nemico che affonda. Hanno discusso e litigato su come contenere il crescente divario nord-sud, fra gli uni che diventano sempre più ricchi e gli altri sempre più poveri. Hanno litigato sull'effetto serra e sull'ozono, con gran gioia degli ecologisti. Andreotti ha ricordato che molti di coloro che condannavano l'energia nucleare ora la ritengono «pulita» e ha preannunciato che l'Italia, dopo averle chiuse, si propone di riaprire le centrali atomiche. Tanta varietà di posizioni e tanta varietà di linguaggio

sono la proiezione dei tempi nuovi. I sette non fanno nulla per nascondere. Passata la grande paura, si sentono meno vincolati dalle esigenze di sicurezza. Sino all'anno scorso le grandi linee dei comunicati finali riflettevano quelle degli Stati Uniti, la superpotenza dalla quale dipendeva la libertà di tutti, ieri riflettevano «approcci diversi» agli stessi problemi. Riflettevano il peso delle altre due superpotenze in fieri, la giapponese e la tedesca. Tokio è stata lasciata libera di fornire crediti alla Cina, in osservanza dei suoi interessi asiatici. Bonn è stata lasciata libera di fornire crediti all'Urss, in osservanza dei suoi interessi nazionali. La prima si assicura un ruolo egemone in Asia. La seconda un ruolo egemone in Europa, mentre consolida l'ormai inevitabile riunificazione. Gli altri, tutti insieme, si affidano a un nuovo studio della crisi sovietica. Se ne occuperanno diverse agenzie internazionali, capeggiate dal Fondo Monetario. Al suo sedicesimo compleanno, il vertice del sette dimostra di avere anticipato la maturità. La Francia si lega al carro tedesco e così anche l'Italia, animata da convenienze commerciali (geograficamente è la più favorita per introdursi nei nuovi mercati dell'Est europeo). Andreotti si è mosso bene, anche se non si è fatto molto notare. E' stato l'unico leader a non aver avuto un incontro bilaterale con Bush, ma recupererà a Washington fra breve. E' il presidente di turno della Comunità Europea. Il suo grande impegno europeistico e l'affidabilità internazionale dell'Italia meriterebbero però, in certi momenti, una presenza più visibile.



Managua in rivolta

MANAGUA — Il fantasma della guerra civile aleggia nuovamente sul Nicaragua. Lo sciopero degli 85 mila dipendenti statali è giunto al quattordicesimo giorno con un bilancio di violenza che rende molto critica e tesa la situazione: 4 morti, più di 50 feriti e 12 arrestati e la paralisi della capitale. Tanto che la presidente Violeta Chamorro ha voluto incontrare il capo dei sandinisti (che controllano i sindacati) Daniel Ortega per tentare di trovare una soluzione. Nulla è emerso sull'esito dei colloqui. La protesta è stata originata dal taglio occupazionale e dal piano di privatizzazioni che il governo ha avviato. In aiuto al Nicaragua i quattro capi di stato centro-americani hanno fatto appello alla comunità internazionale. Nella foto un esponente della Uno (la compagine di governo) a guardia di una barricata.

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE NEL KENIA E IN LIBERIA

Nuovi scontri e morti a Nairobi

NAIROBI — Altre sette persone sono morte ieri in scontri tra polizia e manifestanti anti-governativi. Sale così a 22 morti il bilancio delle vittime dall'inizio dei disordini sabato scorso. Lo hanno annunciato fonti vicine al governo. Secondo l'opposizione il numero delle vittime sarebbe maggiore. Sabato scorso dimostranti a favore del multipartitismo erano radunati nel centro di Nairobi per protestare contro l'arresto di due ex ministri, Kenneth Matiba e Charles Rubia. Le autorità continuano dunque a usare la mano dura: sono state infatti avviate procedure giudiziarie a carico di oltre 1.000 persone. Lo riferi-

scio la stampa keniana. Nel centro della capitale il traffico è leggermente inferiore al normale, ma nonostante i danni subiti durante le proteste i nuovi scontri, i mezzi di collegamento e gli autobus hanno assicurato il regolare arrivo a Nairobi dei lavoratori pendolari e la situazione sembra essere tornata normale. Il presidente Daniel Arap Moi ha invitato alla severità nei confronti dei responsabili dei disordini in seguito a manifestazioni a favore del multipartitismo. Egli ha affermato che tali scontri, i più gravi avvenuti in Kenya dopo il fallito colpo di stato del 1982, sono stati cau-

sati da «teppisti e drogati». Una discolta coalizione di avvocati, uomini politici e religiosi aveva fatto pressione sul presidente affinché il suo partito, l'Unione nazionale africana, al potere dal 1983, accettasse la competizione elettorale. Il presidente, che ha 68 anni e che è al potere dal 1978, ha nuovamente sostenuto la validità per il paese del sistema monopartitico, affermando che il Kenya non è pronto per il multipartitismo che — ha detto — sfocerrebbe in divisioni tribali e in conflitti etnici. Continua a essere tesa anche la situazione in Liberia: dopo una giornata trascorsa nella

calma relativa, l'altra sera un intenso fuoco di mortaio e altri pezzi di artiglieria è partito dalla periferia di Monrovia, e i ribelli del Fronte patriottico nazionale della Liberia (Npfl) di Charles Taylor hanno fatto sapere che si preparano a dare l'assalto alla capitale. Lo hanno riferito fonti diplomatiche di Freeport. Nel frattempo, in Somalia i militari italiani dell'esercito e dell'aeronautica che si trovano a Mogadiscio sulla base di accordi bilaterali, saranno rimpatriati in seguito alla strage dello stadio compiuta pochi giorni fa dai pretoriani del presidente Siad Barre.

BLOCCO STRADALE CONTRO LA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO AGRICOLO

La Polonia paralizzata dai contadini

Nazionalisti accusano il governo di essere «dominato» dagli ebrei

VARSAVIA — Il Partito nazionale polacco ha accusato ieri il governo di Tadeusz Mazowiecki di essere «dominato» da una minoranza ebraica che «strascina gli interessi razzisti fondamentali» del Paese. In un violento attacco firmato dal suo presidente professor Stefan Jarzelski, ex ministro nei governi comunisti, il Partito nazionale accusa gli intellettuali intorno al primo ministro e nel governo di essere «per gran parte un elemento estraneo sulla nostra terra», che abusa della «tolleranza» dei polacchi verso le minoranze nazionali. Benché Jarzelski non citi mai la parola «ebrei», il documento è indicativo del rinascito antisemitismo che ha recentemente sollevato la preoccupazione dello stesso Presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski.

VARSAVIA — Ignorando le proteste di centinaia di automobilisti esasperati, i contadini polacchi hanno bloccato ieri per due ore con i loro trattori le principali vie di comunicazione del paese in attuazione del blocco stradale indetto in tutto il paese dal sindacato contadino di Solidarnosc, per chiedere al governo prezzi garantiti per i prodotti agricoli. Si tratta dell'ennesima sfida al governo del primo ministro Tadeusz Mazowiecki, che negli ultimi mesi ha dovuto fare i conti con una serie di scioperi sia del contadino sia dei ferrovieri e averne

un'offensiva lanciata dal leader di Solidarnosc Lech Walesa. Dalle prime informazioni sembrerebbe che tutte le strade principali siano state bloccate da automezzi, ha dichiarato il portavoce della polizia Aleksander Chyl, citato dall'agenzia d'informazione Pap, a due ore dall'inizio dello sciopero scattato alle 12 di ieri. Sulla strada Varsavia-Poznan quattro trattori, un camion e un autocarro con issata la bandiera polacca, bianca e rossa, hanno bloccato il traffico in uscita dalla capitale. Nel giro di poco tempo si è formata una fila di

veicoli lunga un chilometro. I 2,5 milioni di contadini polacchi sono stati i più colpiti dalla terapia d'urto varata da Mazowiecki per raddrizzare l'economia del paese. L'inflazione ha scoraggiato drasticamente gli acquisti, mentre le grosse cooperative che rilevano i raccolti e i prodotti caseari sono sull'orlo della bancarotta, per i tassi d'interesse troppo elevati. Ma il governo ha respinto con fermezza le richieste degli agricoltori di prezzi minimi garantiti, perché contrarie ai principi base dell'economia di mercato, verso cui il paese si sta avviando.

[Carlo Parmeggiani]

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «LA RAGAZZA PIU' BELLA DEL MONDO» (1962). Film commedia. Regia di Charles Walters, con Doris Day, Stephen Boyd, Jimmy Durante.
16.10 Big estate. Cartoni animati e notizie dal mondo dei ragazzi.
17.10 I fratelli Karamazov (4). Sceneggiatura di Diego Fabbri, con Carlo Simoni, Carla Gravina, Umberto Orsini, Salvo Randone. Regia di Sandro Bolchi.
18.15 Eurovisione Lione, campionati mondiali di scherma, finale spada individuale femminile.
18.45 Santa Barbara (240). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «MOTHER LODE». Film (1982). Regia di Charlton Heston, con C. Heston, N. Mancuso, K. Basinger.
22.25 Telegiornale.
22.35 Premio letterario Strega. Telecronaca di Claudio Angelini.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Bari, atletica leggera, campionati italiani per società (diretta).

9.55 Barbapapa. Cartoni animati.
9.50 Tik tak. Cartoni animati.
10.00 Occhio sul mondo. La vita della seta (11).
11.00 La quinta stagione (3).
11.55 Capitol (330). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful (38). Telefilm.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli.
16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Lo schermo in casa (XII). «UNO, DUE, TRE!» (1981). Film commedia. Regia di B. Wilder. Con J. Cagney, P. Taffin, L. Pulver.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Le strade di S. Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Padiglioni lontani (2). Sceneggiato. Con B. Cross, R. Brazzi, C. Lee.
22.15 Tg2 stasera.
22.20 La vertigine del debito. Quanto ci costano i conti in rosso del Terzo mondo?
0.35 Tg2 notte. Meteo 2.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdueno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 17.56, 19.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6. Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero»; 6.45: Ieri in Parlamento; 7.30: Gr1 sport; 9. Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. de Laclos; 11.20: I grandi della civiltà; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paglione estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '90; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e...altrove (1.a puntata); 19.15: Aspira e la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric-à-brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta serata giovedì, jazz; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata, di Aldo Rosselli; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 sport side; 16.30: Gr1 in breva; 18.56: Ondaverdueno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breva; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdueno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole», originale radiofonico, al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Italian magazine s.r.l.; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole ascoltate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); «Paesi tuoi» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memoria d'estate (2.a parte); 16.40: Ricordo di Alberto Telegalli; 17.40: «La raccomandazione» di A. Moravia; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati; «L'agnone» di Francois Mauriac; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE

15: Studiobig; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdueno; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassie; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit '33; 22: Improvvisandoci; 22.27: Ondaverdueno; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdueno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.34: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novant'anni di musica italiana, 1951-1970, antologia ragionata; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: L'Orfeo, favola pastorale di A. Striggio; 22.50: «La signora vostra non è ivitata», originale radiofonico di Loris Barberi (9); 23.25: Blue note; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdueno; 5.45: Il giornale dell'Italia,

Ondaverdueno, Notturmo italiano, programmi culturali, musicali e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdueno, Notiziari in italiano; 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15-16: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.35: Allegro vivacissimo.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia; 9.10: L'angelino dei ragazzi; «Juri Kozjak, glanzlazar sloveno»; 9.30: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuto, estate! 12.30: Musica orchestrale; 12.40: Dai nostri festival; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica e richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 16.50: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; 18.30: Soft music; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

13.30 Oggi, Telegiornale.
13.45 Il grigio e il blu, miniserie (4).
15.00 Cinema: «PROCESSO ALLA PAURA», drammatico.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provac ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Atletica leggera: Atletissima '90, in diretta da Losanna.
22.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.00 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport. Ciclismo, Tour de France.
24.00 Film: «MIO MARITO E' SCOMPARSO», drammatico.

8.30 Telefilm: Simon Templar.
9.10 Telefilm: Vegas.
10.00 Telefilm: Mannix.
10.45 «Forum», Condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 Quiz: «Doppio slalom».
12.00 Quiz: «OK, il prezzo è giusto».
13.00 Musicale: Superclassifica Show story.
14.00 Film: «QUELLA STRANA CONDIZIONE DI PAPA'» con Jackie Gleason, Glynis Higgs. Regia di George Marshall (Usa 1953). Sentimentale.
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciar. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...» Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Show: «Bellezze al bagno 2» con Marco Columbro.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show Estate.
1.05 Film: «SCIARADA PER QUATTRO SPIE» con Lino Ventura, Mariù Tolo. Regia di Jacques Deray. (Francia/Italia 1966).

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skipki il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Luca Carboni.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation comedy: «Giorni d'estate».
14.15 Musicale: DeeJay beach in Ibiza.
15.00 Telefilm: Forti di Forte Coraggio.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopier.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Bob Gelfond.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «ARRANGIATEVI!» con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mauro Bolognini (Italia 1959). Comico.
22.30 Musicale: «45-teen». Speciale Be Bop a Lula.
23.35 Sport: Ai confini dello sport (4.a puntata).
0.05 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.15 Telefilm: Sulle strade della California.

8.05 Telefilm: Bonanza.
9.00 Film: «ROMA ORE 11» con Lucia Bosé, Lea Padovani. Regia di Giuseppe De Santis (Italia 1951). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 «Buon pomeriggio». Conduce Patrizia Rossetti.
16.30 Telenovela: «Amandoti».
17.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: General Hospital.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «ASSASSINIO SUL NERO» con Peter Ustinov, Jane Birkin. Regia di John Guillermin (Gb/Usa 1978). Giallo.
23.10 Sport: «Il grande golf» Kemper Open.
0.10 Attualità: «E le stelle...».
0.20 Film: «LA LEGGENDA DEI 7 VAMPIRI D'ORO» (V.m. 14) con Peter Cushing, David Chiang. Regia di Roy Ward Baker (Gb 1974). Horror.
2.05 Telefilm: Cannon.



«I Campbell» (Canale 5, 15.45)

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Maga, cartoni.
8.00 Gialling, cartoni.
8.30 Starzinger.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero.
14.30 Ape Maga, cartoni.
15.00 Gialling, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione, telegiornale.
20.30 «IL COMPROMESSO», film.
22.30 Mountain Bike, speciale ciclismo da montagna.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
23.00 Tpn Cronache. Seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Capitán Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.00 Lucy Show, situation comedy.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «IL MAGNIFICO GUERRIERO», film con Pierre Kirby e Danny Reibeck.
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 «GENTLEMAN JO... UCIDI!», film con Anthony Steffen e Silvia Solar.
0.30 Swat, telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati: La principessa Zaffiro.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Telefilm: L'albero delle mele.
13.30 Film: «LA GRANDE PIOGGIA» con Tyrone Power, Myrna Loy, regia Clarence Brown.
15.00 Telefilm: I giorni di Brian.
16.00 Telefilm: Hagen.
17.00 Cartoni: I bonbon magici di Lily.
17.30 Cartoni: La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni: Capitán Jet.
18.30 Telefilm: L'albero delle mele.
19.00 Telefilm: After mash.
19.30 Telefilm: I giorni di Brian.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato: Elemento D.
21.30 Telefilm: Uno sceriffo contro tutti.
22.30 Telefilm: notte.
23.00 Telefilm: I giorni di Brian.
24.00 Il salotto di Franca.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Rubrica: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film drammatico (1983): «LA REGINA DEL NUOVO MONDO» con Angela Punch Arthur Dignam.
23.00 Film drammatico (1986): «IL SELVAGGIO» con Peter Fonda, Nancy Sinatra.
1.00 Rubrica: Ciao Italia.

TELECAPODISTRIA

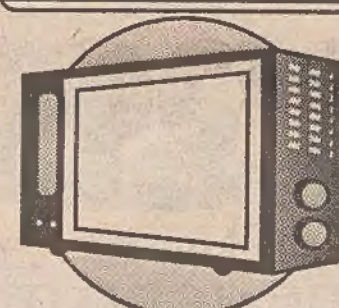
13.45 Calcio, campionato tedesco. Bundesliga: Bayern Monaco-Colonia (replica).
15.30 Tennis, torneo Usa Open '89 finale: Becker-Lendl (replica).
19.00 Odprta Meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Sportime, quotidiano sportivo.
20.30 Speciale Campo Base, a cura di Ambrogio Fogar.
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Speciale Tour de France: servizi e interviste sulla tappa.
22.45 Boxe d'estate: Larry Holmes (Usa)-Reynaldo Snipes (Usa), mondiale massimi Wbc (Pittsburgh, 6.11.81).
23.15 Calcio, campionato spagnolo: Real Madrid-Siviglia (replica).

MONITOR TV

10.00 L'Italia vista dal cielo.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.

TELEVISIONE

RETIRAI



Quanti scomparsi in questi film!

Su Raiuno alle 20.40 va in onda «Mother Lode» di e con Charlton Heston, affiancato da Kim Basinger. Il film racconta l'avventura di due cercatori d'oro e di due gemelli, di cui uno pazzo. L'altro appuntamento della prima serata è con «La preda umana», in onda su Raitre alle 20.30, con Richard Widmark nel ruolo di uno scrittore scomparso che la giornalista Jane Greer cerca di ritrovare. I due si innamorano, ma si imbattono in un gruppo di nazisti comandati da Trevor Howard e Peter van Eyck che ne impediscono la fuga. Continua sulla stessa rete alle 22.20 il film-saga «Helmat», giunto al suo quarto episodio. Ralduo propone alle 16.40 una commedia di Billy Wilder, «Uno, due tre!» con James Cagney, Horst Bucholtz e Pamela Tiffin, nel ruolo della bella figlia del presidente della Coca Cola che, giunta a Berlino in gita e affidata al direttore locale, sparisce misteriosamente. Una curiosità: la programmazione cinematografica Rai prevede ben tre film che raccontano la ricerca di persone scomparse! Di tutt'altro genere il musicale «La ragazza più bella del mondo».

Reti private

«Il selvaggio» e la strana casa di Totò

Per chi ama il cinema di Corman, il regista-produttore di tanti film a basso costo, non di rado considerati di serie B, ma pieni di inventiva e di forza, Odeon Tv presenta alle 23 «Il selvaggio», che riecheggia un titolo famoso, interpretato da Marlon Brando. Gli attori qui sono Peter Fonda, Nancy Sinatra e Bruce Dern, tutti più giovani di 24 anni. Nel film, scontri tra due bande rivali di motociclisti, uno dei quali, ferito, morirà per mancanza di assistenza. Nel pomeriggio, alle 14 su Canale 5, va segnalato «Quella strana condizione di papà», diretto da Gary Marshall, il regista che con «Pretty Woman» è attualmente in testa agli incassi di stagione negli Usa. Un'altra commedia, nostrana stavolta, va in onda alle 20.30 su Italia 1: è «Arrangiatevi!» di Marco Bolognini, con Totò che va ad abitare in una casa di tolleranza appena chiusa. Assieme a lui, la «spalla» Peppino De Filippo. Gli amanti del giallo hanno la loro occasione alle 20.30 su Retequattro, con «Assassino sul Nilo», dall'omonimo romanzo di Agatha Christie. Di tutto rispetto il cast: da Peter Ustinov, che è Poirot, a Jane Birkin, David Niven, Bette Davis, Mia Farrow. Alle 9 sulla stessa rete un classico del tardo neorealismo, «Roma ore 11» di Giuseppe De Santis, con un'inconfondibile Lucia Bosé. Da segnalare su Tmc alle 24 «Mio marito è scomparso», un film drammatico con Tony Musante, ambientato in Vietnam.

Raitre, ore 23.30

Ustica, dieci anni in «Schegge»

«Schegge» presenta, a cura di Ciro Giorgini e Paolo Papo, «Ustica serial». La tragedia del Dc9 viene rivisitata — sottolineano i curatori — attraverso dieci anni di televisione, con telegiornali, inchieste, smentite, illazioni, colpi di scena, deplaggi, promesse, parole coraggiose, parole addomesticate. Dal primo drammatico annuncio di Nuccio Puleo, alle prese con poche righe Ansa che parlavano di un aereo Italia disperso da tre ore nel Tirreno, si passa ai servizi di Maramazzo che dopo solo una settimana avanzano l'ipotesi del missile: dal recupero del relitto a tremila metri di profondità si arriva alla sfilata dei generali di fronte ai giudici.

Retequattro, ore 15.30

Chevalier, la «voce» di Tom Cruise

Tra i vari ospiti che partecipano al programma «Buon pomeriggio» condotto da Patrizia Rossetti, si alternano in questa settimana i più celebri doppiatori. Dopo la «voce» di Sean Connery e Jean Paul Belmondo, Pino Locchi, sarà la volta oggi di Roberto Chevalier. Cominciata la carriera da bambino, Roberto Chevalier ha oggi 37 anni e presta la voce a John Travolta e a Tom Cruise. Il doppiatore ha ottenuto il Nastro d'argento per il film di Oliver Stone «Talk radio», in cui doppiava il protagonista Eric Bogosian.

TV/RAIUNO

Duellando senza frontiere

Riecco i «Giochi», presentati da Claudio Lippi e Feliciano Iaccio

ROMA — Da sabato, alle 20.30, torna su Raiuno il programma estivo, «Giochi senza frontiere», che celebra quest'anno la venticinquesima edizione. Anche questa volta la conduzione è affidata a Claudio Lippi che avrà a suo fianco Feliciano Iaccio. Per l'Italia, autori e ideatori dei giochi sono: Nuccio Ambrosino e Armando Nobili, rispettivamente regista e sceneggiatore del programma. Le puntate, otto più una finalissima, della durata di circa un'ora e trenta, andranno in onda settimanalmente, il sabato, eccetto le ultime tre previste il giovedì. I paesi in gara sono sei: Francia, Italia, Jugoslavia, Spagna, Portogallo, Repubblica di San Marino. Ogni paese gareggerà con otto squadre. Per l'Italia le città in gara sono, nell'ordine: Treviso, Rieti, Brebbia (Varese), Noceto (Parma), Castiglione delle Stiviere (Mantova), Potenza, Cicciana (Napoli), Bergamo. Tra le novità di quest'anno, l'apertura ai Paesi dell'Est europeo, presenti in gara con la Jugoslavia, che per la prima volta partecipa ai giochi. «Giochi senza frontiere» verrà trasmesso, inoltre, in Polonia, Cecoslovacchia e in Ungheria. Alla puntata finale di Treviso parteciperanno le sei squadre che avranno ottenuto il miglior punteggio per il proprio Paese. Il programma resta uno dei primi esperimenti di coproduzione televisiva europea, dove i vari Paesi partecipanti mettono insieme risorse, idee, mezzi e scenari per la migliore riuscita della trasmissione. Le emittenti televisive che realizzano il programma, oltre alla Rai, sono Antenne 2 (Francia), Rtp (Portogallo), Tve (Spagna), Jrt-Tv (Jugoslavia). Il coordinamento internazionale dell'Unione europea di radiodiffusione è affidato a Marie Clai-



La coppia formata da Claudio Lippi e Feliciano Iaccio presenta la venticinquesima edizione di «Giochi senza frontiere», in onda sabato su Raiuno.

Giovedì 12 luglio 1990

TEATRO: ANTICIPAZIONI

Festival, trampolini d'estate

Sulle ragioni culturali prevalgono quelle turistiche: eppure qualcosa da vedere c'è...

Servizio di
Roberto Canziani

Un giornalista giramondo, uno di quelli che oggi sono a Berlino e domani telefonano da Barcellona, ci convinte qualche anno fa con una opinione sui festival di teatro. L'Italia — diceva — ne conta tanti, sicuramente troppi, ma bastano tre sole categorie per inquadrarli tutti. Esistono i festival col portafoglio gonfio: sono quelli che si permettono lo smalto degli eventi mondani. Vengono poi i festival che col bilancio devono andare più cauti, ma se son bravi rimediano con la fantasia. Terzi infine i festival che fanno di necessità virtù: hanno un'egregua dotazione di fondi, ma vi oppongono risorse ingegnose e, a dispetto delle difficoltà logistiche, riescono alla fine a farvi i festival. Sarebbe piaciuto anche a noi, quest'anno, fare allo stesso modo. Sgraziatamente Taormina (festival firmato da Gabriele Lavia, che si è aperto ieri sera con la danza) se amate il bel mondo, la diretta televisiva e se anche il vostro portafoglio gonfia. Consigliarvi invece La Versiliana se siete in vacanza in Toscana, o Asti Teatro se prendete il sole di settembre

Alcune proposte, da Polverigi a Chieri e Volterra, da Santarcangelo a Gibellina e Reggio Emilia.

Tenendo comunque presente che, di anno in anno, l'offerta va perdendo in originalità e individualità

starà là a fare anche l'«Anfrone» con Rigillo e la Pitagora? Da Asti, il nuovo direttore Sergio Fantoni lo dichiara almeno pubblicamente: per quel che riguarda la prosa il festival si sposta quest'anno a settembre (dal 26 al 10 ottobre) e «servirà come anteprima sulla stagione di spettacoli vera e propria». Festival come i trampolini, dunque. In tono con la stagione, se non altro. Taluni maliziosi raccomandano addirittura di non frequentarli, i festival dell'estate: sai che noia — dicono — rivedere d'inverno il già visto. Noi invece qualche segnalazione vorremmo farla. Anche perché qualcosa di nuovo ci dovrà pur essere. Anche perché non tutta l'Italia è un circuito identico a se stesso, fatto solo per riciclarsi nella stagione invernale.

Internazionale e ambientalista. Proprio oggi, ad esempio, si apre il Festival di Polverigi, fra le colline dietro Ancona. La novità potremmo trovarla in una mescolanza vivace di generi e di nazioni: concerti e danze fra New York e Teheran (David Hykes e Djamchid Chemirani) oppure fra Algeri e Ajaccio (Hector Zazou e le Nuove Polifonie Corse), una nuova coreografia italiana, Francesca Latuada, e begli esempi inoltre di teatro nostrano (Tonino Taiti e la Soc. Raffaele Sanzio). Ma soprattutto in chiusura (il giorno 15) sul ponte della nave Sirus ancorata ad Ancona, un «concerto per l'Adriatico» promosso da Greenpeace e diretto da Giorgio Barberio Corsetti.

Magico e civile. A Volterra invece è di stanza il regista cileno Raul Ruiz, con il suo variegato immaginario barocco da spendere nel nuovo spettacolo «I maghi» (debutta il 13 luglio). L'evento più interessante riguarda però il carcere locale nel quale Annet Henneman e Armando Punzo hanno tenuto per sei mesi un laboratorio, che adesso sfocia in uno spettacolo interpretato dai detenuti: «Masaniello». **Bagliori di un'avanguardia.** Il Festival di Chieri fu agli inizi degli anni Settanta il festival delle avanguardie: rinata da quattro anni, la manifestazione rinnova ora quell'eredità gloriosa ospitando (da sabato 14) i due debutti europei del Living Theatre: «I and I» e «The tablets». Ma intanto pensa anche alla futura Europa, con un itinerario internazionale che comprende il

l'eroina di Sofocle farà la sua apparizione anche a Fiesole (dal 28 luglio nel corso della 43.ª Estate fiesolana), ma riscritta da Giuseppe Manfredi con Caterina Vertova, Luigi Pistilli e Leda Negroni. Anche le Orestadi di Gibellina la ripropongono (dal 23 agosto) nella versione che ne fece Marguerite Yourcenar e che fu Luca Cappelletti a definire prima di perdere la vita proprio da queste parti. A Gibellina converrà pure seguire la prima rappresentazione italiana di «La sposa di Messina» di Schiller, con la regia di Elio de Capitani (dall'1 settembre).

Il micro e il macro. Continua infine a sperimentare forme nuove Micro Macro (che si inaugura il 16 luglio a Reggio Emilia). Dopo il «teatro in treno» dell'anno scorso, nasce quest'anno il «microteatro in ristorante» dedicato, nel tema usuale del festival, alla poetica degli oggetti. E si tenta anche di scavalcare l'impasso attuale del teatro: ragazzi aprendo la scena agli adolescenti e allestendo per loro un progetto ludico e competitivo «Gladiator» (opera spettacolare, da Ovidio, con giovani dai 15 ai 20 anni).



OPERETTA
«Salonisti»
svizzeri
due volte
in concerto



Il complesso del «Salonisti»: stasera nel Parco di Miramar, domani nel Ridotto del Teatro Verdi.

Questa sera alle 21, nel parco di Miramar, e domani, al Ridotto del «Verdi», sarà ospite di «Trieste Operetta Festival» il complesso svizzero «Salonisti». I violinisti Thomas Furi e Lorenz Hasler, il violoncellista Ferenc Szedlak, il contrabbassista Geta Szedlak, il pianista Werner Giger, proporranno un programma che comprenderà anche brani di opere di Lehár, Kalman e Stolz. Prevedibile alla biglietteria del «Verdi», dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 21.

Cinemaastore
Stasera Almodovar
Continua la rassegna estiva dell'«Arena Ariston». «Cinemaastore» si articola in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar...non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre). Il film in programma stasera è «L'agente» di Pedro Almodovar. Vietato ai minori di 14 anni.

Cinema Alcione
«La voce della luna»
Da oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film di Federico Fellini «La voce della luna», l'ennesimo capolavoro del grande regista, presentato a Cannes '90 con grande successo.

A Grado
Mia Martini
Sabato sera, al Parco delle Rose di Grado, si terrà un concerto della cantante Mia Martini, che ha vinto il Premio della critica all'ultimo Festival di Sanremo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Operetta Festival. Oggi, alle 21, Orient Express, concerto de «Salonisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietteria Parco di Miramar.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. Trieste Operetta Festival. Domani, alle 21, Orient Express concerto de «Salonisti». Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Lunedì alle 20.30, in Piazza Unità d'Italia, «Operetta in piazza», con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azopardo.

CASTELLO S. GIUSTO. Da venerdì Rassegna «Oscar '90» con «L'attimo fuggente» di P. Weir. Ingresso L. 5.000. Ridotti L. 3.000.

ARISTON. Voci estive. **SALA AZZURRA.** Parata di Oscar. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22.25. 2° premio Oscar '90 a: «Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan, con Daniel Day Lewis e Brenda Fricker. La vera storia di un handicappato che nella vita è stato un vincente. Solo oggi. Domani: «Indiana Jones e l'ultima crociata» (1° premio Oscar '90). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso. **GRATTACIELO.** 17.30, 19.30, 22.15. «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckler, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Urtimate repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Avidi lingue» (L'Università delle studentesse bollenti). Il malinteso porno. V. 18.

ARENA ARISTON
Ingresso 5.000, ridotti 4.000, anziani 3.000. In caso di maltempo proiezione in sala. Fino al 23 luglio:
Rassegna FILMIX '89-90
Dal 24 luglio al 6 settembre:
Grande rassegna
OSCAR...NON OSCAR
comprendente tutti i film vincitori di premi OSCAR '90 candidati agli OSCAR '90
Programma-calendario completo in distribuzione alla cassa

Castello S. Giusto
OSCAR '90
Domani
L'ATTIMO FUGGENTE
Sabato
BATMAN
Domenica
A SPASSO CON DAISY
Lunedì
NATOIL FUGGITO
Martedì
IL MIO PIEDE SINISTRO
Mercoledì
ENRICO V
Inizio ore 21.30

ROCK / TOURNEE

Madonna, molti vuoti a Roma e a Torino

Venduti solo 15 mila biglietti per il concerto di domani - Intanto la rockstar si riposa a Portofino

ROMA — Ozi dorati per Madonna, tra un concerto e l'altro nel nostro paese: ieri pomeriggio, a bordo di un jet privato, la rockstar ha lasciato Roma ed è volata a Genova, da dove si è poi trasferita a Portofino. Qui rimarrà fino a sabato o domenica, spostandosi soltanto domani a Torino, per il suo secondo e ultimo concerto italiano. Ieri Madonna, prima di lasciare Roma, si è allenata di nuovo a Villa Borghese, per più di un'ora, facendo dello jogging nonostante un improvviso scroscio di pioggia; poi ha compiuto un nuovo giro turistico, visitando il Colosseo e piazza di Spagna. Il giorno precedente, poco prima del concerto, si era recata in piazza San Pietro e, dopo aver individuato la finestra alla quale solitamente si affaccia il Papa, scesa dal pullman su cui viaggiava, aveva gridato ad alta voce, affinché il Papa le concedesse di tenere il suo show. La «rivelazione» è stata fatta

ieri dall'organizzatore dei concerti di Madonna, David Zard, il quale ha nuovamente condannato le prese di posizione polemiche di alcune associazioni cattoliche nei confronti di Madonna. «Le polemiche di questi giorni — ha detto — sono state un tentativo di impedire un'occasione importante di aggregazione giovanile costituita dai grandi concerti. I comunicati di questi giorni sono stati scritti da esagitati, e la stampa dovrebbe cercare di limitare lo spazio concesso loro, altrimenti l'ondata delle prese di posizione di sommervoglia, voglio ricordare, che questi spettacoli sono soltanto momenti di musica, e niente più».

L'altra sera, mentre era in corso il concerto allo Stadio Flaminio, nelle chiese del quartiere circostante alcune organizzazioni religiose hanno organizzato «messe riparatrici» contro gli «oltraggi» provocati, a loro dire, dallo spettacolo di

fabbrica miti e li smonta nel giro di pochi anni; e pare che anche Madonna cominci a rimanere vittima di questa legge, e che il pubblico inizi a comprendere che la rockstar, in fondo, è la personificazione della «persona qualunque», non particolarmente bella, né particolarmente dotata sul piano artistico.

Ciò non significa che il suo show non abbia suscitato il vivo entusiasmo del pubblico del Flaminio. E' particolarmente piaciuto il fatto che, dopo la seconda canzone del concerto, Madonna abbia improvvisamente tirato fuori la maglia numero 15 della nazionale di calcio (quella indossata durante il mondiale da Baggi) e l'abbia indossata per il tempo necessario a cantare due brani. Poi, ha scambiato alcune parole in italiano col pubblico: «Sono molto fiera di essere italiana» ha detto fra l'altro.

Anche sotto la pioggia, Madonna non rinuncia al suo quotidiano jogging: la foto è stata scattata a Villa Borghese.

MUSICAL
Ora la santa batte cassa

LONDRA — «Bernadette», il musical dedicato alla figura della santa di Lourdes, ha bisogno di nuovi finanziamenti. William Font, il produttore dello spettacolo, secondo il quotidiano inglese «Evening Standard» sarebbe in partenza per Roma, dove conta di trovare nuovi sponsor. A Londra, dopo un mese di rappresentazioni, «Bernadette» ha dovuto (com'è noto) chiudere i battenti. Per finanziare l'allestimento dello spettacolo, Font è arrivato a ipotecare la sua villa e ad era ricorso perfino a una pubblica sottoscrizione. La critica e il pubblico, però, non hanno accolto con grande entusiasmo il musical. Font non ha confermato l'indiscrezione dell'«Evening Standard»: «Non sono insolvente e credo nei miei musical», si è limitato a dire.

RICORDO
Per Greta e Leopold

SALERNO — Una lapide commemorativa è stata scoperta a Villa Cimbrone di Ravello, a ricordo di un fugace appuntamento d'amore fra Greta Garbo e il direttore d'orchestra Leopold Stokowski, avvenuto nella romantica località nel 1938. «Qui nella primavera del 1938 / sotto l'arcata del clamo di Hollywood / la divina Greta Garbo visse con Leopold Stokowski / ore di segreta felicità» recita il testo della lapide.

SPOLETO / CINEMA

Se la baby-sitter è una strega

William Friedkin («L'esorcista») presenta in Italia il suo ultimo film mozzafiato

SPOLETO / DANZA
«Due mondi» questa volta si afferma l'Argentina

SPOLETO — Nella sfida che l'altra sera la prosa ha lanciato alla danza, al 33.º Festival dei Due Mondi, quest'ultima ha vinto di larga misura. Al Teatro Romano, dove debuttava Julio Bocca con la sua neonata compagnia del Balletto Argentino, un «tutto esaurito»; al Teatro Nuovo, dove andava in scena il dramma social-politico di Lopez de Vega «Fuenteovejuna» (regia di Carlos Gimenez), una sala riempita per un terzo, e forse meno. Successo pieno dunque, per «Due mondi», il balletto che Bocca ha voluto portare a Spoleto, il cui Festival è che tre anni una sua prestigiosa tappa fissa: «Due mondi» simboleggiava dalla musica di Antonio Vivaldi e da quella di Astor Piazzolla, che s'intrecciano, e alle quali corrisponde, da un lato, la danza classica di Bocca e dall'altro la sua anima latino-americana, la sensualità dichiarata di un «pas de deux» a ritmo di tango. Bocca incarnato con una danza che unisce felicemente tecnica e sensibilità, unitamente alla sua partner Eleonora Cassano e all'italiano Raffaele Paganini, «étiole» ospitante. Travolgente il finale, per il quale Bocca ha scelto la famosissima suite dal «Don Chisciotte» di Marius Petipa, su musiche di Leon Mikus.

SPOLETO — Diciassette anni dopo «L'esorcista», che gli fruttò un Oscar e milioni di dollari, il regista americano William Friedkin è tornato al genere horror con «L'albero del male» («The Guardian»), un film mozzafiato destinato ai posti alti nelle classifiche degli incassi italiani del prossimo inverno. Se tuttavia «L'esorcista» trattava il mistero della fede, la nuova opera parla delle paure infantili allo stato puro, senza falsariga delle terribili fiabe dei fratelli Grimm.

Lo ha spiegato lo stesso cineasta, presentando il suo lavoro in anteprima a «Spoleto Cinema», quest'anno sezione particolarmente ricca del Festival dei due mondi. Il film narra i terribili eventi vissuti da una tranquilla coppia di giovani genitori (Dwier Brown e Carey Lowell) alle prese con una baby-sitter (Jenny Seagrove) dall'aspetto falsamente angelico.

Friedkin, noto anche per «Il braccio violento della legge» (Oscar 1971), si è ispirato al romanzo di Greenburg, «The manny» (1987). Ma molto di più ha scavato nei suoi propri incubi infantili e nelle sue più recenti preoccupazioni di genitore di un bimbo di pochi anni. La storia racconta infatti di una baby-sitter strega, che cerca di portarsi via il neonato che le è affidato, in uno scenario di fereste incantate, alberi che versano sangue e coyote assassini. «C'è una mitologia classica che pervade tutta la vicenda, un po' sulla falsariga di Hansel e Gretel o del Cappuccetto rosso», ha spiegato il regista. «Anche queste celebri fiabe contengono immagini scioccanti, ma sono sopravvissute per secoli, poiché trattano di paure profonde che ci accompagnano per tutta la vita. Inoltre molti genitori, come mia moglie e io stesso, abbiamo avuto guai

terribili con le baby-sitter: una dalla faccia d'angelo spacciava eroina da casa nostra; un'altra, in nostra assenza, aveva accolto in casa dei teppisti che la violentarono». Cinquant'anni, un volto sorridente da bambino invecchiato, Friedkin dice di essere cresciuto in una famiglia povera di Chicago, «in una casa più piccola della stanza d'albergo che mi hanno dato qui a Spoleto»; si dice felice di essere in Italia, dove il Festival gli tributa un omaggio proiettando tutti i suoi film. Parlando del proprio cinema, si proclama ammiratore di Dario Argento, ma solo rispondendo a una domanda precisa su Alfred Hitchcock, aggiunge con modestia: «Non lego mai il mio nome a quello di Hitchcock, con il quale pure ho lavorato da giovane in una serie televisiva; lo considero un maestro inimitabile».

RASSEGNA: FRIULI

Ritorno al folk col mitico Donovan

UDINE — E' indubbiamente Donovan Leitch, in arte Donovan, il folk-singer scozzese popolarissimo negli anni '60 («Sunshine Superman», «Mellow Yellow» e tanti altri hit) la punta di diamante dell'edizione 1990 di Folkfest, la rassegna musicale itinerante che si svolgerà in Friuli e, come sempre, si concluderà con un grande concerto diviso in due serate, a Spilimbergo, nella corte del Castello, il 28 e 29 luglio. Accanto a Donovan, che si esibirà il 28 luglio a Lignano Sabbiadoro, non mancano molti altri nomi di rilievo del panorama della musica tradizionale, a partire dal celebre

Alan Stivell (un gradito ritorno a Folkfest), per seguire con Morriann's Wake, i siciliani dell'Agriantico, i cecoslovacchi della Mala Dudacka Muzika, gli inglesi Miro, il francese Yannick Monot, e il gruppo fiorentino del Whisky Trail.

Il via a questa particolarissima rassegna di musica dei diversi paesi d'Europa, spesso complessi in chiave moderna, sarà dato da una delle «stelle» di questo programma, ovvero Alan Stivell (di scena anche il giorno dopo a Latisana), che proporrà al pubblico il suo personissimo stile musicale, un misto tra i temi celtici e la musica contemporanea, con qualche spunto attinto al jazz.

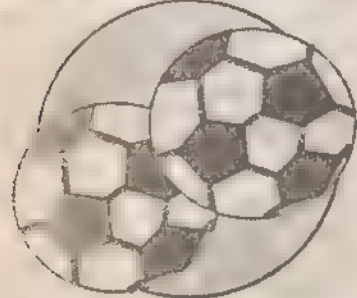
Sabato sera ad Aquileia, e domenica a Treviso, saranno invece di scena i musicisti dell'Orient Express, un gruppo di radici balcaniche. Il complesso-rivelazione del Mirò si esibirà lunedì 16 a Spilimbergo, mentre martedì e mercoledì sarà ancora la volta dell'Orient Express, rispettivamente a Cavallico e a Cervineto. I siciliani dell'Agriantico suoneranno il 18 a Maniago, i Boccy saranno il 19 a Tricesimo. Morteliano ospiterà invece, venerdì 20, Rod MacDonald e

Ella è fuori pericolo ma dovrà riposare

L'AJA — Ella Fitzgerald sarà dimessa presto dall'ospedale olandese nel quale è stata ricoverata lunedì. Potrà, così, fare ritorno negli Stati Uniti. In ogni caso, dovrà annullare i due concerti previsti a Montreux, in Svizzera, e ad Antibes, in Francia. A fornire notizie sullo stato di salute della grande cantante jazz è stato Val Valentino, l'organizzatore della tournée di Ella Fitzgerald. Secondo il referto dei medici olandesi, la cantante ha un ritmo cardiaco regolare, la pressione attestata su valori normali, e riesce a riposare. «Ella non è mai stata veramente in pericolo di vita — ha spiegato Valentino —, il suo cuore si è messo semplicemente a battere più velocemente. Era stanca, stressata. In più, ha accusato quei dolori al petto e quella fiacchezza che l'hanno appesantita». Ella Fitzgerald, 72 anni, era in Olanda per partecipare al Festival jazz del Mare del Nord, dove avrebbe dovuto cantare oggi. Lunedì pomeriggio, però, si è sentita male, ed è stata ricoverata in osservazione all'ospedale dell'Aja.

CALCIO

IL SORTEGGIO PER LE COPPE EUROPEE A GINEVRA



Un primo turno per niente facile

Milan ammesso direttamente agli 'ottavi' dei «Campioni» (non ci sono Liverpool e Ajax squalificati)

COPPA CAMPIONI

Napoli-Dosza Ujpest Milan esentato

Stella Rossa Belgrado (Jug) - Grasshoppers Zurigo (Svi)
Olympique Marsiglia (Fra) - Dinamo Tirana (Alb)
Tirol (Aut) - Kuusysi Lahti (Fin)
Lillestrem (Nor) - Fc Bruges (Bel)
Sparta Praga (Cec) - Spartak Mosca (Urss)
Napoli (Ita) - Ujpest Dosza (Ung)
Malmoe (Sve) - Besiktas Istanbul (Tur)
Dinamo Bucarest (Rom) - Saint Patrick (Eir)
Union Luxembourg (Lux) - Dynamo Dresda (Rdt)
Porto (Por) - Portadown (Irl)
Real Madrid (Spa) - Odense (Dan)
Lech Poznan (Pol) - Panathinaikos (Gre)
Glasgow Rangers (Sco) - La Valletta (Mal)
Bayern Monaco (Rfg) - Apollon Nicosia (Cip)
Akureyri (Isl) - Cska Sofia (Bul)

COPPA DELLE COPPE

Con il Kaiserslautern il debutto della Samp

Hesperange (Lux) - Legia Varsavia (Pol)
Wanderers o Tranzonspor - Barcellona (Spa)
Viking Stavanger (Nor) - Liegi (Bel)
Sliven (Bul) - Juventus (Ita)
Manchester United (Ing) - Pecs (Ung)
Dinamo Kiev (Urss) - Kuopio (Fin)
Dynamo Schweirin (Rdt) - Austria Vienna (Aut)
Dukla Praga (Cec) - Sliema Wanderers (Mal)
Salamina (Cip) - Aberdeen (Sco)
Montpellier (Fra) - Psv Eindhoven (Ola)
Plamurtary Viora (Alb) - Olympiakos (Gre)
Glentoran (Irl) - Steaua Bucarest (Rom)
Wrexham (Gal) - Lindby (Dan)
Estrella Amadora (Por) - Neuchatel Xamax (Svi)
Pram Reykjavik (Isl) - Djurgarden (Sve)
Kaiserslautern (Rfa) - Sampdoria (Ita)

COPPA UEFA

Subito Benfica-Roma e Rapid Vienna-Inter



Turno di andata: 19 settembre
Turno di ritorno: 3 ottobre
Brondby If (Dan) - Eintracht Francoforte (Rfg)
Dniepr Dnepropetrovsk (Urs) - Heart of Midlothian (Sco)
Vitesse Arnhem (Ola) - Derby City (Eir)
Mtk Budapest (Ung) - Lucerna (Svi)
Sporting Lisbona (Por) - Fc Malines (Bel)
Losanna Sports (Svi) - Real Sociedad (Spa)
Avenir Deggen (Lux) - Inter Bratislava (Cec)
Borussia Dortmund (Rfg) - Chemnitz (Rdt)
Ifk Norrkoping (Sve) - Colonia (Rfg)
Hafnarfjordur (Isl) - Dundee United (Sco)
Royal Antwerp (Bel) - Ferencvaros (Ung)
Zagreb (Cro) - Borussia Dortmund (Rdt)
Glenavon (Irl) - Bordeaux (Fra)
Gais Goteborg (Sve) - Torpedo Mosca (Urss)
Aston Villa (Ing) - Banik Ostrava (Cec)
Magdeburgo (Rdt) - Rovaniemi (Fin)
Vajla (Dan) - Admira Wacker (Aut)
Bayer Leverkusen (Rfg) - Twente (Ola)
Chernomorets Odessa (Urss) - Rosenberg (Nor)
Katowice (Pol) - Turun Palloseura (Fin)
Heraklis Salonico (Gre) - Valencia (Spa)
Anderlecht (Bel) - Petrolul Ploiesti (Rom)
Atalanta (Ita) - Dinamo Zagabria (Jug)
Slavia Sofia (Bul) - Omonia Nicosia (Cip)
Benfica (Por) - Roma (Ita)
Roda Jo (Ola) - Monaco (Fra)
Siviglia (Spa) - Paok Salonico (Gre)
Partizan Tirana (Alb) - Universitatea Craiova (Rom)
Atletico Madrid (Spa) - Politehnica Timisoara (Rom)
Rapid Vienna (Aut) - Inter (Ita)
Fehnerbace Istanbul (Tur) - Vitoria Guimaraes (Por)
Hibernians (Mal) - Partizan Belgrado (Jug)

Servizio di
Stefano Biondi

GINEVRA — Sorteggio difficile da decifrare. Male, chiaramente male, è andata alla Roma che ha pescato subito i vice campioni d'Europa del Benfica. Sfortunata anche l'Atalanta che fra tante squadre e squadrette si è beccata la Dinamo di Zagabria. Sorriso incerto quello dell'Inter che se la dovrà vedere con i muscolari del Rapid Vienna quando ancora i suoi panzer non avranno smaltito le tossine e l'appagamento dei mondiali. Bene, benissimo, invece, per il redifino Bologna che affronterà i misteriosi polacchi di Lublino.

Primo velocissimo bilancio: quattro italiani in Uefa e solo i rossoblu possono lasciare Ginevra con un senso di leggerezza. Scherzi dell'urna. Che in Coppa Coppe ce ne ha riservata una calda e una fredda. La Samp, detentrica del trofeo, inizia fuori casa con i tedeschi del Kaiserslautern, in una partita che non promette niente di buono. Mentre la Juve si farà un'itellera in Bulgaria per capire chi siano e quanto valgano quelli del Silven.

La Coppa Campioni, infine: le stelle di Berlusconi si stanno a guardare fino agli ottavi, essendo disparti il numero delle iscritte. Nel frattempo Maradona avrà modo di allenarsi con gli ungheresi dello Ujpest Dosza, se come l'estate scorsa deciderà di prolungare a data da destinarsi il suo ritorno a Napoli.

Rischiano chiaramente Roma, Atalanta e Sampdoria. Ha qualche preoccupazione l'Inter. E' contento il Napoli. Se la ridono Juve e Bologna. Siamo, noi italiani, i padroni d'Europa; abbiamo, noi italiani, organizzato un mondiale alla perfezione; hanno (non noi italiani, ma i politici italiani) messo Matarrese a sedere alla destra del nuovo presidente Uefa, che è un gigantesco signore di Lennard Johansson. Bene, nonostante tutto questo, noi italiani non daremo mai l'impressione di aver «giocato pesante»

MERCATO I furbi rumeni

GINEVRA — Se lo sport è lo specchio della società, allora è chiaro che la rivoluzione rumena non assomiglia affatto a quella polacca. Nessun polacco a Ginevra: tutti bloccati dall'austerità. Un numero incalcolabile di rumeni nell'albergo del sorteggio. I quali rumeni hanno la capacità di tenere testa agli abili strateghi del nostro calciomercato. Ma c'è sempre un direttore sportivo italiano che ci casca. Stavolta è toccato a Cataldo del Lecce, che vede il difensore Popescu allontanarsi ogni giorno di più dalla Polonia che ha contro gli svedesi del Norrkoping, ma il vantaggio di giocare la seconda in casa.

Reazioni ai sorteggi, pochissime. Alcuni grossi dirigenti (quelli della Roma, del Napoli e della Juve) sono stati costretti a fare dietrofronti causa un incidente fra due camion che a Chamonix ha paralizzato la strada. Il dorian Mantovani ha detto: «Gara molto difficile», subito seguito dal bergamasco Ruggeri (vice presidente) dell'Atalanta. Si è molto divertito, invece, Joao Santos, presidente del Benfica, all'idea che Eriksson incontri la Roma: «Sarà una partita bella per tutti» — ha detto — «ma in particolare per il nostro tecnico». Si capisce che Joao Santos non ha sentito come sanno fiutare bene i tifosi dell'Olimpico.

MONDIALI

L'Argentina compone gli scontri con l'Italia

BUENOS AIRES — L'omaggio alla Nazionale argentina di calcio, reduce dall'Italia dove ha conquistato il secondo posto nel Campionato mondiale di calcio, ha avuto il senso di una riparazione. Lo scrive in prima pagina «Clarín» di Buenos Aires, il quotidiano più letto del Paese che riflette un'opinione generalizzata e cioè che senza i fischi negli stadi italiani, l'accoglienza ai biancocelesti sarebbe stata molto meno calda. A riprova di questa affermazione molti ricordano che nel 1986 la Nazionale che vinse il Mondiale in Messico fu oggetto di manifestazioni di minore portata di quella dell'altro giorno.

Di nuovo ieri sulle prime pagine dei giornali argentini primeggia la foto di Maradona con la faccia sconvolta dall'emozione, ma questa volta di esultanza e gioia in contrasto con la rabbia e lo scontro del dopo partita. Le trionfali accoglienze del pubblico agli «eroi del Mondiale» (ormai tutti chiamati così in Argentina) è l'argomento del giorno in questo Paese e ha fatto passare in secondo piano la parata militare, la prima dopo dodici anni.

E' stata proprio la parata militare, che ha dato lo spunto a una rappresentanza contro l'Italia — gli alpini e una rappresentanza della collettività sono stati fischiate da un settore del pubblico — che è stata deploata l'altra sera dal Presidente Carlos Menem e ieri dal ministro degli Esteri Domingo Cavallo.

Lo sport deve servire per unire non per dividere ha detto il primo. «Tra l'Argentina e l'Italia non devono restare ferite aperte per il calcio» ha affermato il secondo. Le dichiarazioni del capo dello Stato e del responsabile della diplomazia sono servite a calmare un po' le acque agitate della tifoseria argentina preservando i «tradizionali rapporti di amicizia» (come li ha definiti Cavallo) tra i due Paesi.

L'Italia non è comunque sola nell'elenco di coloro che, secondo i tifosi, hanno «peccato» contro l'Argentina. Dell'arbitro della partita finale, Edgardo Codasol, oggetto nei giorni scorsi di un'infinita varietà di insulti durante la manifestazione in onore della Nazionale, parlano in termini non certo elogiativi tutti i giornali.

Il quotidiano popolare «Cronica» accusa per esempio in prima pagina «il ginecologo Codasol di aver fatto abortire anche la vittoria del Camerun contro l'Inghilterra». Anche il Presidente Menem in uno dei suoi numerosi commenti sulla partita ha detto che il discorso arbitro invece di danneggiare il calcio farebbe molto meglio a dedicarsi alla medicina.

Ancora ieri tutti gli argentini continuavano a pensare a parlare del Mondiale: i pessimisti affermavano che è stata un'occasione mancata mentre per gli ottimisti, e sono i più, l'Argentina è senza dubbio la campionessa morale di questa edizione del Mondiale.

CALCIO / UDINESE

Un futuro con ombre di illecito

Positivo il fronte del mercato: venduto Iacobelli - Scambio Branca-Marronaro?

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il calcio di casa torna alla quotidianità. E a Udine la quotidianità è di questi tempi, più nera che bianca. Perché puntualmente è riesplso il caso Lazio, puntualmente sono riaffiorate alla memoria le telefonate fatte dal presidente bianconero Pozzo al suo collega biancazzurro Calleri o al disse, sempre biancazzurro, Regalia. Una vicenda che il mese mondiale aveva fatto dimenticare ai più. Una vicenda che, però, non era stata dimenticata a Roma, nelle stanze del potere calcistico. L'Udinese attende ancora di conoscere il suo futuro.

Ieri la vicenda è stata rispolverata dalla Gazzetta dello Sport che ha anche indicato quelle che potrebbero essere le conseguenze: una penalizzazione per l'Udinese (dal due al cinque punti) e una lunga inibizione per il presidente Pozzo. Giampaolo Pozzo in questi giorni è in Spagna, proprio come ai tempi (erano i primi di maggio) in cui la vicenda venne alla luce. Ieri, comunque, si è messo in contatto con la sede di via Cotonificio e ha lasciato il suo parere sulla vicenda. Due parole: «No comment». Con un post scriptum: «Quel che avevo da dire su tutta la vicenda, l'ho già detto a suo tempo». E a suo tempo Pozzo aveva



Gian Marco Calleri

Giampaolo Pozzo

ammesso di aver effettuato le telefonate, negando però che quelle telefonate fossero mirate a un accomodamento del risultato della partita del 22 aprile (poi finita, lo ricordiamo, 0-0). E aveva allora rilanciato, Pozzo, accusando Calleri di eccessivo nervosismo a fronte di una sua tranquillità: «Ho fornito ampie prove della mia estraneità alle accuse agli inquirenti fe-

derali». Mercato. Mentre i tifosi non riescono a dormire sonni tranquilli denunciando tutta la loro preoccupazione di ritrovarsi ancora una volta davanti a una penalizzazione, la vicenda Lazio finisce con il far sentire tutta la sua pesantezza a Milano, dove è in corso il mercato. Per uno sciopero, i giornali non sono arrivati ieri ad Assago, ma le

notizie, specie se poco piacevoli, rimbalzano con velocità di bocca in bocca. E al box dell'Udinese non ci si nascondeva la preoccupazione per eventuali contraccolpi in sede di acquisti. La giornata non è stata comunque infruttuosa per le casse bianconere. La certezza del giorno, sul fronte mercato, è infatti la cessione di Agostino Iacobelli alla Cremonese.

Contropartita in denaro: si parla di circa un miliardo e 200 milioni, che, aggiunti ai quasi due miliardi incassati dall'Inter per Paganin fanno segnare un netto attivo per il bilancio societario. Al di là delle certezze, però, la vera notizia del giorno di Milano potrebbe essere un'altra: la cessione di Marco Branca al Bologna. La trattativa è bene avviata, ma c'è un piccolo ostacolo: Scoglio cederebbe in cambio all'Udinese Marronaro, il quale però non ne vuol sapere di finire in serie B, avendo, tra l'altro, già rifiutato la Messina che Brescia. Scoglio, al quale Scoglio ha chiesto espressamente Branca per risolvere una serie di problemi in attacco, potrebbe però trovare le motivazioni giuste per convincere lo stesso Marronaro ad accettare. Sempre sul fronte partenze è aperta la trattativa con il Messina per far approdare in riva allo Stretto Abate e Catalano: la società siciliana ha offerto Berlingheri più soldi. Val la pena ricordare che nel frattempo, sul lato arrivo, ci sono al momento i soli Dell'Anno e Battistini, un giovane portiere proveniente dal Seregno, che il club friulano seguiva da tempo. Di chi però Battistini sarà il secondo proprio non si sa: in pole position è comunque sempre l'ascolano Lorieri.

CALCIO / TRIESTINA

In vista uno scambio Danelutti-Moz

TRIESTE — «Affari definiti, nessuno; trattative ce ne sono tante. Così mi ha detto Salerno al telefono da Milano». Miguel Marolla ha risposto così alla domanda se fosse vero che Moz era stato ingaggiato dalla Triestina. Nessuna conferma in via Roma, solo voci da rincorrere e ponderare: il mercato, si sa, è fatto di voci e chiacchierici. Certo è che la Triestina cerca di vendere ancora e di ancora comprare. E' probabile che tra Triestina e Avellino sia in corso una trattativa per portare a Trieste Luciano Moz, 28 anni, un tempo marcatore e adesso

diventato libero. In Irpinia andrebbe Sandro Danelutti, con congruo di qualche centinaio di milioni a favore della Triestina. Trattativa plausibile per tanti motivi, perché la Triestina cerca un marcatore — e Moz potrebbe rientrare in quell'abito — mentre l'Avellino cerca un mediano di potenza, visto che Dal Prà non resterà in maglia biancoverde. Dopo i nomi di Pepi, di Migliano, adesso salta fuori il nome di Da Mommio, statuario centrale del Messina. Tutto è possibile, anche che Da Mommio arrivi a Trieste. Ma forse in sostituzione di

Cerone che si è nuovamente operato al tendine (una pulita biennale, quasi fosse un tagliando). A lume di senso comune Da Mommio non dovrebbe rientrare nei piani della Triestina. Si tratta ancora per sistemare Papais, ci sono piste (Messina, Reggina, Ancona) in cui c'è traccia di Pino Romano; non s'aspettano le voci che vogliono Consagra lontano da Trieste, magari in Puglia, dove prospera la squadra di Foggia allenata da Zdenek Zeman, gran estimatore del libero alabardato. Noi restiamo sulle assicurazioni di Salerno: «Consagra resta alabardato».

Un'operazione certa è che Sensibile è andato al Francavilla. Non apparteneva, propriamente, alla Triestina il giocatore, ma veniva e viene gestito dal padre, quello dell'Aldo Sensibile che è allenatore e ora ds dell'Ascoli. Ne parliamo perché il giovane ha giocato in alabardato l'anno scorso ed era tenuto in gran considerazione. Sensibile va a farsi le ossa in serie C, auguri a lui. Ieri mattina, frattanto, è arrivato a Trieste per le visite mediche Lulu. Reduce da un posto di vacanza vera, senza tv né giornali, è stato rintra-

ciato con qualche difficoltà. Ha passato la giornata a farsi analisi, nello studio di Bergamini dott. Pippo e la «macchina totale». Sano e forte, il centrocampista, giovanotto di 180 cm, il mercato ufficiale dovrebbe chiudere il prossimo 17 maggio, possibile che la data slitti a venerdì 20 luglio. Proprio il giorno scelto dalla Triestina per la presentazione della squadra prima della partenza per il ritiro nel Tarvisiano. Presentazione e partenza per il ritiro non dovrebbero siltare, il calciomercato non influirà. [Bruno Lubile]

Dopo lo snack veloce



Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA - AL RISTORANTE - AL BAR



IL DOPPIO CONFRONTO ITALIA-JUGOSLAVIA

Un incontro per parte

Dopo i supplementari di Trieste, gli azzurri travolti a Pola

Jugoslavia 90
Italia 64

JUGOSLAVIA: Pavicic 10, Danilovic 7, Cutura 5, Kukoc 14, Pasalic 14, Zdravc 9, Obradovic 3, Curcic 2, Jovanovic 1, Markovic 1, Bilalovic 4, Savic 4, Perovic 1, Komazec 11.
ITALIA: Esposito 2, Pessina 10, Agnello 5, Bosa 9, Brunamonti 11, Iacopini 2, Vescevic 5, Riva 11, Marandotti 4, Costa 3, Nicolai, Pittis 2, Rossini 6, Cantarello 4, Neri, Vianini.
ARBITRI: Rems di Lubiana e Jovic di Zagabria.
NOTE: Tiri liberi: Jugoslavia 26/31; Italia 23/28. Tiri da tre punti: Jugoslavia 4/7 (Komazec 2, Kukoc 1/1, Zdravc 1/1, Obradovic 1/1, Pasalic 0/1); Italia 1/5 (Riva 1/3, Iacopini 0/1, Nicolai 0/1). Usciti per cinque falli: Riva al 28'01" (38-58) e Kukoc al 32'24" (74-50). Spettatori 2500.



Ecco la Nazionale italiana che ha affrontato martedì sera a Trieste e ieri a Pola la Jugoslavia in preparazione ai mondiali.

di imporre il proprio gioco. Così, dopo solo tre minuti e mezzo, la nazionale azzurra si è ritrovata già sotto di 10 punti, un distacco che non è più riuscito a recuperare. Anzi, sospinta dalla vena di Kukoc e Pasalic e dalle precise conclusioni di Pavicic e Komazec, la squadra di Iv-

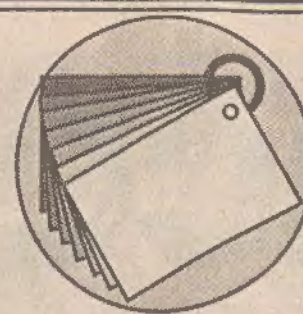
kovic ha saputo piazzare altri due break — tra il 10' e il 15' di entrambe le frazioni di gara che hanno messo in ginocchio Brunamonti e compagni. Rispetto alla gara del giorno prima hanno saputo ripetersi a buoni livelli soltanto i giovani Pessina, Rossini e Can-

tarelllo, e a tratti Antonello Riva se non altro per la volontà con cui sta cercando di ritrovare la migliore condizione. Opache invece, le prove di Vescevic e Nicolai, apparsi provati dallo sforzo compiuto nella partita di Trieste. Al termine della gara gli alle-

defesa che può e deve essere la nostra arma principale in assenza di grandissimi tiratori. Peraltro — ha continuato — non si può pretendere che tutti rispondano al massimo: è stata solo la seconda partita dall'avvio della preparazione; ne mancano almeno altre dieci. Gamba, ad ogni modo, ha anche cominciato a trarre i primi bilanci: «Ci sono giocatori che non riescono a rendere giocando ogni giorno, e per un campionato del mondo questo potrebbe essere un handicap; altri, invece, hanno reso al di là delle mie stesse aspettative, e mi riferisco in particolare a Rossini e Cantarello». Gamba è sereno e fiducioso, ma ancor più lo è Dusan Ivkovic, allenatore degli jugoslavi, che può concedersi il lusso di rinunciare a due fuoriclasse come Petrovic e Radja e ugualmente vincere con uno scarto di una trentina di punti. «In effetti — ha affermato Ivkovic — abbiamo approfittato della loro assenza per provare altre soluzioni, anche perché non sappiamo in che condizioni di forma saranno al loro ritorno dagli Stati Uniti». Sabato la nazionale italiana affronterà l'Argentina nel torneo di Bormio.

TACCUINO

SCHERMA: SPADA



La Coppa a Elisa Uga

LIONE. Medaglia d'oro alla cubana Taimi Chappe che ha battuto nella finalissima l'ungarese Eori nella prova di spada femminile individuale ai campionati del mondo in svolgimento a Lione. L'italiana Alessandra Anglesio si è classificata all'ottavo posto, eliminata dalla francese maresse nei quarti di finale. Elisa Uga, anche se si è piazzata solo al 17° posto, ha vinto il circuito della coppa del mondo, in virtù del vantaggio che aveva già accumulato sulla seconda classificata. **ATLETICA.** Nuovo successo dello statunitense Leroy Burrell sul britannico Lindford Christie, nei 100 metri del meeting Nikaya di Nizza, primo di una serie di ghiotti appuntamenti del Grand Prix International. Protagonista della serata è stata comunque la giamaicana Merlene Ottey che ha migliorato il suo personale nel 200 in 21'80 ottenendo la migliore prestazione mondiale dell'anno, mentre il britannico Colin Jackson, argento a Seul, ha vinto i 110 ostacoli in 1'39. Francesco Panella è giunto sesto nei 3000 metri vinti dal marocchino Khalid Skah in 7'41'26 (Panella ha impiegato 7'52'04). Altre due migliori prestazioni mondiali stagionali sono state ottenute

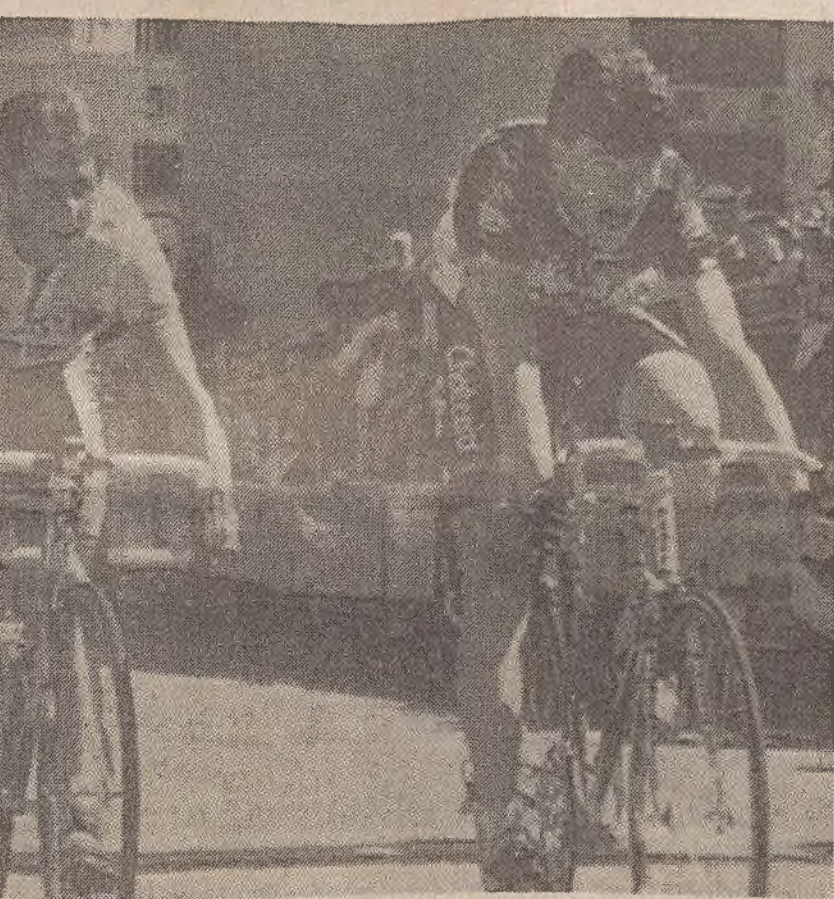
nel martello dal sovietico Nikulin con 83.96, e nei 3000 metri dal keniano Kariuki con 8'13'28. **EDBERG.** Tre giorni dopo la vittoria di Wimbledon, Stefan Edberg ha faticato per avere la meglio sull'americano Tommy Ho al primo turno del torneo Gunze, in corso di svolgimento a Osaka. Al termine dell'incontro, durato due ore, lo svedese ha vinto con il punteggio di 2-6, 7-6 (7-2), 6-4. Ho è 624.0 nelle classifiche mondiali. **BELOV.** Il sovietico Sergei Belov, uno dei più grandi giocatori di basket di tutti i tempi, è il nuovo allenatore del Basket Longo Cassino che milita in B/2. Il tecnico è stato presentato dalla società alle autorità e alla stampa nel corso di una manifestazione svoltasi al comune di Cassino. Belov, che come giocatore ha conquistato il titolo olimpico nel 1972, due titoli mondiali e cinque europei, l'anno scorso ha allenato l'Armata Rossa di Mosca. Nel corso di un incontro con i cronisti ha dichiarato che intende rimanere in Italia per poter svolgere l'attività di allenatore perché vi si pratica il miglior basket del continente. L'importante — ha aggiunto — è lavorare per il basket e non anche per la politica come avviene in Urss. Il sovietico, che ha 46 anni, si stabilirà da fine agosto a Cassino con moglie e figlio. **PISTOIA.** La Kleenex Pistoia

(A/2) ha acquistato dalla Viola Reggio Calabria il pivot americano Charles Jones, 28 anni. Jones sostituirà Leon Douglas che dopo tre anni di militanza nella società pistoiese non è stato confermato. La squadra biancazzurra ha così completato la «rosa» per il suo prossimo campionato. I nuovi acquisti sono Marko Ban, Beppe Valerio e Mark Campanaro. Nuovo anche il tecnico, Cesare Panco, che lo scorso anno ha allenato a Sassari. **CALENARI.** Sono cominciati i lavori preparatori per la stesura dei calendari di A/1 e A/2 di basket per il campionato 1990/91. I calendari dovrebbero essere diffusi questo pomeriggio, il campionato comincerà il 23 settembre e si concluderà il 21 maggio 1991 con l'eventuale quinta finale di play off. **SPORT IN TV.** Ore 13, Montecarlo, Sport News; 13.15, Montecarlo, Sport estate; 15, Rai 3, Rally; 15.30, Rai 3, palanuto; 16, Rai 3, Giro di Francia; 17, Rai 3, Da Bolzano tuffi; 18.15, Rai 1, Campionati mondiali di scherma; 18.30, Rai 2, Sportsera; 18.45, Rai 3, Tg Derby; 19.45, Rai 3, Ciclismo, Ruota d'oro; 20.15, Rai 2, Lo Sport; 20.30, Montecarlo, Atletica leggera; 22.30, Montecarlo, Pianeta mare; 22.45, Capodistria, Boxe d'estate; Larry Holmes-Reynaldo Spina; 0.35, Rai 1, Da Bari atletica leggera.

CICLISMO: GIRO DI FRANCIA

Gianni Bugno, primo all'Alpe d'Huez fa evocare la leggenda di Coppi

ALPE D'HUEZ. Un solo altro italiano prima di ieri aveva vinto in cima all'Alpe d'Huez: si chiamava Fausto Coppi ed era il Tour de France numero 39, nel 1952. Era la prima volta che il Tour si arrampicava su questa strada. E subito dopo quell'impresa gli organizzatori consideravano Coppi, che poi arrivò in giallo a Parigi, fuori categoria e istituirono premi per chi si piazzava alle sue spalle. Bugno, ieri, non ha vinto alla maniera del campionesimo, ma il «suo» ciclismo è anche diverso da quello dei tempi eroici. Chi criticava la scelta di fare la «grande boucle» dopo aver dominato il Giro d'Italia è servito.



Bugno brucia Lemond sul traguardo dell'Alpe d'Huez.

rolat e Chozas si limitavano a stare a rimorchio. Bugno dava qualche cambio a Delgado ma era lo spagnolo a sostenere il grosso dello sforzo. E a meno di tre chilometri dall'arrivo ne pagava lo scotto, mentre Breukink riusciva ad agganciarlo a Lemond, Bugno e Claveyrolat. Nell'ultimo chilometro l'americano cercava di sfuggire alla marcatrice di Bugno, ma una volta di più il vincitore del Giro d'Italia dava dimostrazione di potenza riuscendo a rimontare il campione del mondo negli ultimi 50 metri. Pensec, pilotato da Millar, arrivava con soli 48" di distacco, ma la classifica generale ha preso comunque un aspetto più credibile. Il francese ha 1'28" su Chiappucci, poi comincia l'altra classifica, quella dei grandi che aspettano il crollo dei primi due, quella che avrebbe Lemond e Pensec. Claveyrolat non mollava e i due affrontavano affiancati il Col du Glandon con 3' di vantaggio sul gruppo di cui la «Z» (formazione di Lemond e Pensec) faceva il treno per recuperare lo svantaggio. Al separare lo svantaggio. Al separare lo svantaggio. Al separare lo svantaggio.

BOXE / STASERA AL PALASPORT DI CHIAROBOLA

Riflettori su Chianese

Il massimo marcia sulla strada del titolo continentale

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE. Organizzare una serata di boxe non è mai facile: sport difficile e con possibilità di incidenti d'allenamento, atleti che vengono a mancare per svariate ragioni. La ragione per cui non vedremo sul ring il debuttante i professionisti di Giorgio Campanella è una replica della Federazione. Il pugile ha voluto passare al professionismo prima dei campionati europei dilettanti; la Federazione gli ha negato per ora il nulla osta. La Gong è andata a imbastire un altro combattimento e ne ha cavati fuori addirittura due. Con buona pace di Romano Apollinari che sta fumando in questi giorni come un turco (e forse più), nel cambio gli spettatori non si dovrebbero rimettere, lo spettacolo dovrebbe guadagnare qualcosa. Da quattro, gli incontri in programma diventano cinque, ma solo due non risultano cambiali. Biagio Chianese affronterà sempre il messicano José Mireles e Renato Mastria (pesi medi in 8 round) se la vedrà con lo spagnolo Rafael Marin Parrero. Stefano Zoff (6 riprese, pesi piuma) invece sarà opposto ad Athos Menegola di Sondrio (colonia Branchini); il turco Adel Fasani incontrerà Carmine Spartano (6 riprese, pesi welter) lo svizzero di origine anatolica Dhamani Hichem sarà opposto allo spagnolo

Santiago Canadas Bajo tra i superpiuma. Stamattina alle 10 c'è la possibilità di assistere al rito del peso e alle visite mediche rituali a Grignano, nel ristorante intitolato al Principe di Metternich. Più o meno come ai tempi della Roma imperiale il giorno avanzato lo spettacolo del circo. Non suoni irriverenti il paragone perché anche la boxe è fatica per sopravvivere sul ring, per sfuggire a pugni pesanti e per darne: fatica, sudore e spesso sangue. Il palasport di Chiarobola non è il Circo Massimo, e Trieste non è la Roma dell'impero: ben altri sono i centri mondiali dello spettacolo boxe e i grandi gladiatori. Trieste però potrebbe considerarsi come l'antica Capua, un ferace vivaio di nuovi gladiatori. Meglio andava fino a qualche lustro fa. Oggi a Trieste c'è da guardare con simpatia a Biagio Chianese, il massimo campano che si è trapiantato a Trieste da dieci anni. Grande promessa della boxe, mancata per troppi errori esistenziali, Chianese sta salendo nella considerazione della nobile arte a 29 anni. La Gong lo pilota verso il traguardo europeo dei pesi massimi, i dinosauri del ring cui tutti guardano con ammirazione e un po' di paura. Il traguardo d'autunno si chiama Jean Chénou.



Biagio Chianese

VELA
Prima Fanatic

MONFALCONE. La regata d'altura internazionale che la Svoc ha organizzato per la sesta volta, sulla rotta Monfalcone-Umago-Monfalcone ha raccolto 84 yachts tra i più famosi dell'Adriatico d'ambro le sponde (Rainbow, Elan 43, Amuchina) nella baia di Panzano. Prima a Umago la barca di Pujatti, presidente dello Y.C. Lignano, con il tempo record di 2 ore e 26 minuti. Tutte le concorrenti ospitate nel «marina» umaghesi. Il sindaco di Monfalcone, De Marchi ha risposto all'indirizzo di saluto del suo collega umaghesi e ha ringraziato per l'amichevole accoglienza. Bis del vascello ligurese, «Fanatic» anche al traguardo di Monfalcone, ha ammirato in modo particolare anche le prestazioni di Rainbow di Bigot di Porto S. Vito di Grado, che aveva al timone il giovane triestino Carlo Inchiostri, della jugoslava Elan 43 di Puh e della barcolana Amuchina. Nessuna sorpresa ai vertici delle singole categorie. La graduatoria, I Cat.: Fanatic, Pujatti (Y.C. Lignano); 2) Rainbow, Bigot (Porto S. Vito Grado); 3) Elan, Puh (Jugoslavia); II e III Cat.: 1) Serbidolia, Jacuzzo (S.t. vela); 2) Saleb, Gustin (Cupa); 3) Roberto Rosso, Jacuzzo (S. Giorgio di Nogaro). IV Cat.: 1) Amuchina, Crivellaro (Barcola-Grignano); 2) Morabeza, Tavasani (Aussonia Grado); 3) Mary Paul, Pesaro (C.v. Muglia). V Cat.: 1) Giocondo, Bertoni (Svoc Mont); 2) Chiquita, Morovic (Jugoslavia); 3) Baba Jaga, Fontanelli (S.n. Tavoloni). VI Cat.: 1) Phenomena, Moccia (Pietas Julia); 2) Primec, Kravanja (Jugoslavia); 3) Proverbio, Leghisa (Svoc Mont). [i.s.]

ATLETICA LEGGERA

Gemona, regionali juniores

UDINE. Ottimi risultati, a Gemona, nel nuovo impianto sportivo. Confortanti soprattutto in vista dei campionati italiani juniores e promesse (atleti di 20 e 21 anni al primo e al secondo anno senior) che si terranno dal 20 al 22 luglio a Bressanone. A questo appuntamento il Friuli-Venezia Giulia si presenterà con una formazione under 21 sia maschile che femminile capace sulla carta, di una buona messe di titoli, a dimostrazione di un lavoro e di un materiale umano in crescita qualitativa. I risultati di Gemona brillano soprattutto per l'asta di Lorenzo Nicora (Banca del Friuli-Libertas Udine) che è salito ad un rag-

guardevole 4,50 dopo un anno di inattività e per i 3000 m piani di Michele Gamba (Cus Trieste) in 8'42"3. Buoni i riscontri Corrado Mosetti (Atletica Cassa di risparmio di Gorizia) nei 100 e 200 metri (10"9 e 21"8); di Luca Passera (Bd Libertas Udine) nel lungo (m 7,03), ma migliori ancora quelli di Silvia Gigante (Chimica Friuli) con 1,72 m nell'alto e della fortissima Elena Verzegnassi (Cus Trieste) con 26"8"1 nei 5 km di marcia. Questi i nuovi campioni regionali juniores: metri 100: Corrado Mosetti (10"9), metri 400: Fabio Fedrigo (49"8), metri 110 h: Giorgio Badin (15"3), me-

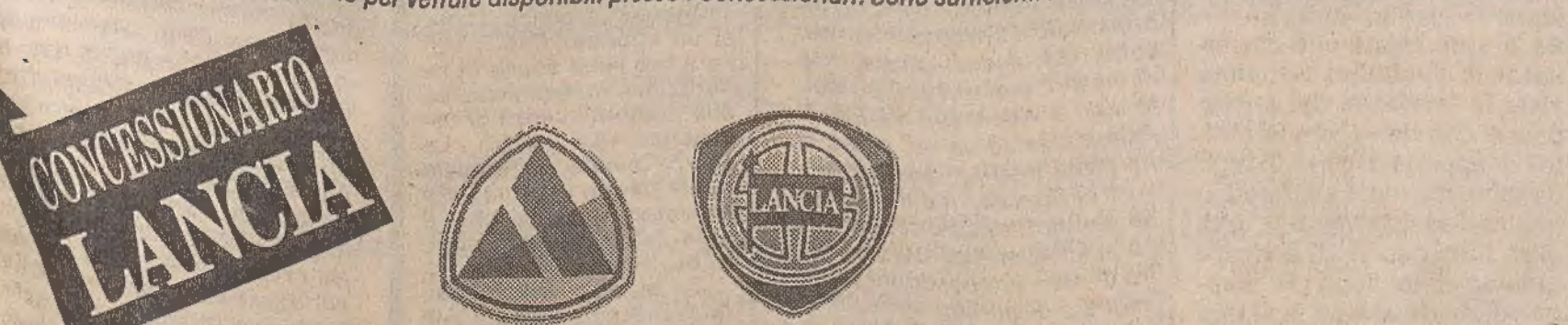
tri 1500: Oreste Mantoani (3'58"3), metri 5000: Michele Gamba (16'43"2), metri 1000 h: Ivano Bottos (65"2), 800: Oreste Mantoani (1'55"5), 200: Corrado Mosetti (21"8), 3000: Michele Gamba (8'42"8), staffa 4x100: Cassa di Risparmio (43"1), staffa 4x400: Cassa di Risparmio (3'35"2), disco: Cristian Ponton (46,02 m) giavelotto: Paolo Battistella (m 35,06), triplo: Massimiliano Bonazza (m 13,41), asta: Lorenzo Nicora (m 4,50), martello: Giorgio Camoretto (m 50,94), peso: Mauro Simone (12,42), alto: Zeno Kratter (m 1,90), lungo: Luca Passera (m 7,03).

Femminili: metri 100: Katia Puzoli (25"1), 100 h: Nadia Morandini (1'47"7), 1500: Katia Puzoli (4'42"6), 400: Raffaella Perla (57"9), marcia 5 km: Elena Verzegnassi, metri 400 h: Katia Del Neri (1'5"3), 800: Elisa Rossi (2'19"1), 3000: Katia Puzoli (10'25"5), staffa 4x100: Ugg Carisparmio (49"4), 4x400: Ugg Carisparmio (4'15"9), alto: Silvia Gigante (m 1,72), peso: Mariangela Macuglia (m 13,34), triplo: Barbara Lah (m 11,64), lungo: Nadia Morandini (m 5,56), giavelotto: Claudia Cosivich (m 40,22), disco: Mariangela Macuglia (m 38,06).

YO HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 6.000.000 SENZA INTERESSI!!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35% di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.



Fino al 31 luglio

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

SPAGNA / CORRIDE PER LE STRADE, SAGRE RELIGIOSE E GRANDI SBRONZE

Toro, incenso e birra

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — E' il segnale di partenza della gran follia dell'estate. La «Feria di S. Firmino», a Pamplona: sette giorni di corse disennate per le strade, di fronte ai tori scatenati, sette giorni di vino e di balli, sette giorni di amori spesso sui prati perché al coperto c'è posto per pochi, delle centinaia di migliaia di persone che accorrono al richiamo della «fiesta» cantata da Hemingway. Comincia la stagione della «furia», spagnola e importata. La stagione del non fare oggi quel che puoi fare domani, oppure mai. La stagione del concentrato, su 200 chilometri di spiaggia, non poche contaminazioni di tutte le vele al vento. La corsa alla frittura mista, di pesci e di corpi bianchi torrefatti dal sole feroce. La corsa, anche, al pronto soccorso, perché le strade sono insidiose, le automobili molti milioni (5 tutte insieme, soltanto nell'«esodo» di luglio), e gli spagnoli continuano ad essere guidatori nefandi.

Comincia la grande vacanza, e comincia, appunto, con i tori. Il «Chupinazo» viene sparato alle 8 del mattino. La folle corsa — E' il razzo che, a Pamplona, annuncia che i tori sono sciolti, e stanno per cominciare la folle corsa in discesa verso l'arena. Vi arrivano nel giro di pochi minuti, avendo rotto, strada facendo, alcuni femori di temerari, avendo infilzato le corna in una quantità di glutei.

E' la legge di S. Firmino. Chi corre davanti ai tori affronta rischi e lo sa. Anche se esiste il trucco. I «corridori» esperti brandiscono giornali arrotolati, a mo' di «muletta». Il toro ha la vista unidirezionale, vede soltanto davanti: e per questo mira, con le appuntite corna, giusto ai giornali. Soltanto che molti degli stranieri che arrivano alla «fiesta» con l'hemingwayano «il sole sorge ancora» sotto il braccio, a mo' di «Beadeker», non lo sanno perché Hemingway non glielo ha spiegato, e non di rado vanno a finire all'ospedale.

Per la settimana (che si conclude in queste ore) di S. Firmino, arrivano a Pamplona fra le 500 e le 600 mila persone. Gli alberghi hanno posto per 7000. E gli altri? Per gli altri ci sono le aiuole, i giardini pubblici, le panchine, i portoni delle case. Tutto va bene, perché nessuno pensa a dormire: è una festa di vino, d'amore, di musica, di balli. Il toro, la corsa davanti alle corna appuntite, è più che altro un pretesto: per dare più brivido a quello che



Torero improvvisati si divertono a stuzzicare il toro per le strade di Pamplona

viene dopo, che è appunto il bere (sono solitamente di più quelli che finiscono all'ospedale per euforico di quanti vi ricorrono per graffi di corna di toro), ed è di amore, che colpisce più dei tori, con l'aiuto di vino e di balli.

Balli e processioni — Dicono che sia la festa più popolare e più allegra e completa d'Europa. Conserva la tradizione religiosa dalla quale nacque: i balli si alternano alle processioni, e alle messe solenni, alle quali le autorità pubbliche vanno vestite in tight. Per i balli, e per le corse davanti ai tori, invece, l'uniforme è bianco candido, con fusiocchie e foulard rossi. Le sfilate danzanti, che si ripetono più volte al giorno, durano 4 ore a percorrere mezzo chilometro: si chiamano «riau riáu», ed hanno qualcosa di brasiliano. C'è sempre, nella «fiesta»,

un soffio di odore di morte, perché i tori sono veri, e quelli che li corrono davanti hanno, in confronto, la corrozzeria fragile. Il tragico della Spagna vera. Era questo che attraeva Hemingway (conobbe la «fiesta» nel 1923, la descrisse nel suo libro famoso 3 anni dopo), il quale trascorse quasi tutta la sua lunga stagione spagnola spiando la morte: la sua. Però il compenso è quello che viene dopo il rischio della corsa in discesa davanti alla mandria sbuffante.

A Pamplona, per i 7 giorni del Santo, non esistono spettatori, ma soltanto protagonisti. Passata la corsa sfrenata delle 8 del mattino (alla quale la gente arriva dopo una notte sveglia, perché la Spagna, solitamente, non si alza all'ora del gallo), passato il rischio delle cornate, il peri-



Tre giovani andaluse nei coloratissimi abiti da ballo in una foto di Robert Royal



Una funzione religiosa nel santuario di Santa Maria de Sobrado

colo che segue durante la giornata non è inferiore. Riguarda le coronarie meno attrezzate. Si tratta di dormire quasi mai, di ballare sempre, di cercare di galleggiare in mezzo a sbroni inenarrabili. E quando uno non ne può più, il riposo è nell'aiuola. Con tutto l'alcol che la gente ha addosso, è uguale al Grand Hotel.

Dal toro alle galline — La stagione comincia all'insegna del toro, ma non si perde di vista la gallina, e questa suscita qualche preoccupazione. E' la «gallina dalle uova d'oro», il turismo in generale. Oltre 50 milioni di persone visitano la Spagna annualmente, e 35 milioni sono turisti (l'altra è gente di passaggio, magrebini e portoghesi che vanno a trascorrere le vacanze a casa dopo un anno di lavoro nell'Europa del Nord, oppure traffico di

frontiera). Il turismo apporta il 10 per cento al prodotto lordo nazionale, dà lavoro all'11 per cento della manodopera disponibile. Da solo, pareggia la bilancia commerciale del Paese. Però ci sono sintomi di recessione. Già si avvertirono l'anno scorso: poche decine di migliaia di persone di meno, però abbastanza per interrompere un ciclo positivo che durava da anni. Per questa stagione, la marcia indietro è più consistente: 13 per cento di arrivi in meno nei primi 5 mesi dell'anno.

Calo di inglesi — Mancano soprattutto gli inglesi (anche se gli italiani aumentano del 5 per cento, rispetto al milione e mezzo di turisti dell'anno passato). Perché mancano gli inglesi? Perché sono i principali clienti del turismo a buon mercato, quello dei «tour operator».

La Spagna, da sempre, ha puntato al turismo di massa, aggiungendo milioni ogni anno alla cifra degli arrivi. Di che razza di arrivi si trattava, non si è mai preoccupata. L'importante era che gli alberghi, a buon mercato, fossero gremiti. La bassa qualità dei servizi serviva per compensare i costi. Poi, nella terra di Albione è arrivata la «poll tax». Poi, alla disponibilità turistica globale si sono aggiunte offerte più vantaggiose (Marocco, Algeria, Tunisia, e senza contare l'attrattiva dei Paesi dell'Est, improvvisamente disponibili).

Risultato: dei 7 milioni e mezzo di inglesi che frequentano le coste spagnole, dove il sole è gratis e l'alcol a buon mercato (sarebbe indiscreto indagare sulla qualità) ne mancheranno parecchi. E così mancherà una fetta non disprezzabile dei 6 milioni di tedeschi, ugualmente «abitati» che hanno anche un motivo patriottico per restare dalle loro parti. Già si ascoltano le lamentele dei padroni del «vitello d'oro» che sta perdendo il fior di conio. Si legge il «mea culpa». «L'infrastruttura — dice «El País» — è pessima. Le strade orribili. I centri residenziali sono sempre sul punto di essere terminati, ma non lo sono mai. E' pessima la raccolta delle immondizie, così la posta, il telefono, l'acqua. Attendiamo i turisti con malumore. E inoltre: la Spagna è già troppo cara per il turista povero, e non attrae, per le sue deficienze croniche, il turista ricco».

Petto in fuori — Se le spalle in dentro rappresentano un atto di contrizione per le deficienze, il petto in fuori sarà, una volta di più, specchio per le allodole. La libertà di costume, o meglio di non costume, delle spiagge spagnole, è conosciuta. Dove, non molti anni addietro, i poliziotti pattugliavano la sabbia armati di manganelli e di metro per misurare le dimensioni dei costumi da bagno delle signore, oggi fiorisce il niente, o il quasi niente. Però la spiaggia non è tutto. E siccome da queste parti ogni anno inventano qualcosa, ecco. A Benidorm, che è la patria del turismo degli «hooligan» quando non hanno partita di calcio, hanno posto in pratica la moda (lanciatissima) dell'inverno scorso, quasi come uno scherzo, da Yves Saint Laurent) dei vestiti da sera con il seno sinistro all'aria. Magari lo fanno per risparmiare stoffa. Però, in qualche caso almeno, questa eco della spiaggia trasformata in discoteca ha il suo fascino.

VAN GOGH Ultimissimi week end

Le manifestazioni e le mostre per il centenario della morte di Van Gogh rappresentano indubbiamente quest'anno il principale motivo di interesse per una vacanza in Olanda. Già da marzo Amsterdam è un brulicare di iniziative che ripercorrono, attraverso opere più significative, la vita di quest'eccezionale artista. Punto focale di tutte le manifestazioni è comunque la mostra allestita presso i musei V. Van Gogh di Amsterdam e Kröller-Müller di Otterloo. La Viaggi Rallo propone ancora per poche settimane a quanti vogliono vivere in prima persona questo eccezionale avvenimento mondiale, voli per il week end.

Oltre alla visita di Amsterdam, viene offerta ai clienti una intera giornata per effettuare delle escursioni facoltative nei luoghi che hanno ispirato il pittore fiammingo e un'altra da dedicare esclusivamente alla mostra di Van Gogh.

La quota di partecipazione al viaggio è di lire 835.000 da Roma, di 795.000 da Venezia e di 750.000 da Milano, e comprende il passaggio aereo, la sistemazione in albergo di prima categoria con trattamento di pernottamento e prima colazione, i trasferimenti e, soprattutto, il biglietto di ingresso alla mostra di Van Gogh.

GIOVANI Sono pochi gli ostelli

Gli alberghi della gioventù in funzione in Italia sono appena 47, rispetto ai 525 della Germania Federale, i 275 della Gran Bretagna, i 218 della Francia, i 129 della Spagna, i 111 della Polonia ed i 101 dell'Austria. Le presenze registrate nel 1989 in questo tipo di strutture ricettive sono state inoltre nel nostro Paese circa 638 mila, contro gli otto milioni della Rft. A sottolineare il grave ritardo degli ostelli italiani rispetto ai «colleghi» degli altri paesi è stato il segretario nazionale dell'Aig, l'Associazione italiana degli alberghi per la gioventù, Di Cesare, che è stato ascoltato dalla commissione attività produttive di Montecitorio nell'ambito di un'indagine conoscitiva sul turismo. Il dirigente dell'Aig ha ricordato che in Italia di fatto i contributi pubblici sono inesistenti: «Possiamo contare appena sui 150 milioni di lire all'anno erogati dal ministero del Turismo — precisa — tutto questo quando la legge finanziaria nel 1987 aveva destinato inizialmente 85 miliardi per potenziare la rete degli ostelli, successivamente però destinati a finanziare le opere per i Mondiali di calcio». Secondo il segretario dell'associazione sarebbe indispensabile raddoppiare i posti letto degli ostelli di Roma, Firenze e Venezia.

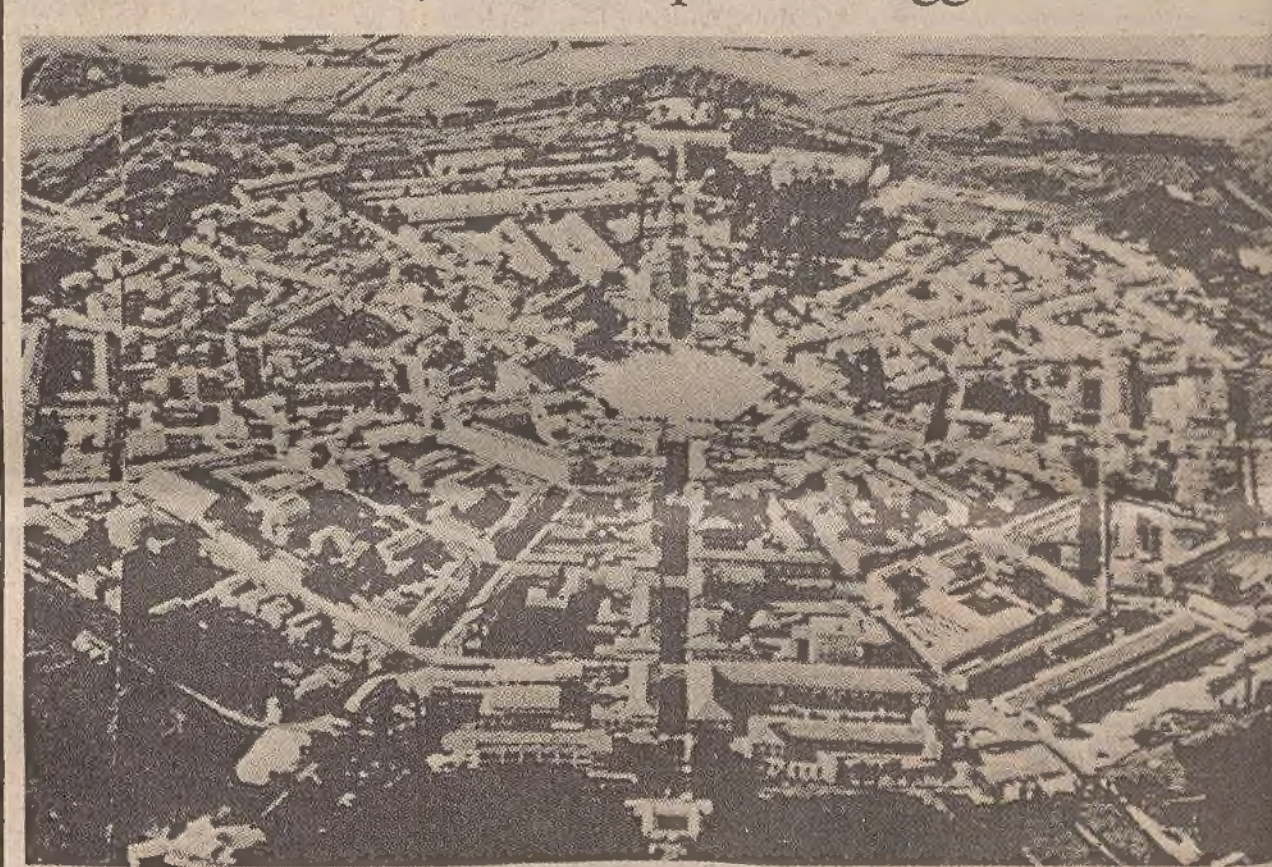
NUOVE METE Doppiette in trasferta

Curiosità: voglia di conoscere paesi nuovi: una passione sfrenata per il loro hobby preferito: sono questi i motivi che spingono un buon numero del milione e mezzo di cacciatori italiani verso le località straniere, da un po' di anni a questa parte i cacciatori che si recano all'estero, quando nel nostro paese l'attività venatoria è chiusa, sono sempre di più. Le nazioni che preferiscono sono, Scozia, Jugoslavia, Polonia, Argentina, Egitto, Svezia, Marocco. Per andare a caccia all'estero, però, dati gli enormi ostacoli burocratici da superare bisogna essere davvero motivati. E' necessario, infatti, rispettare alcune regole: in quasi tutte le nazioni è possibile portare «solo» 200 cartucce e due o tre fucili e pagare tasse sugli animali abbattuti che variano secondo il peso e la specie del trofeo. In Polonia ad esempio per un cervo di oltre 10 chili si pagano circa 10 milioni di lire, per un capriolo oltre i 500 grammi circa 2 milioni e mezzo. Altre normative più particolari possono variare da paese a paese: per cacciare in Polonia, per esempio, occorre il visto turistico e di permesso per l'importazione di armi e di cartucce ed è possibile pagare portare anche il cane; in Scozia, invece, l'ingresso dei cani è proibito.

VIAGGI / GLI APPUNTI DI CARLO SGORLON

La città fortezza

I tesori di Palma, costruita per fronteggiare i Turchi



Una veduta aerea di Palmanova: la città fortezza a 20 chilometri da Udine conserva la struttura «a stella» del 1593

Servizio di
Carlo Sgorlon

Vi è una cittadina friulana che possiede una caratteristica quasi unica al mondo. E' infatti una città fortezza, a forma di stella a nove punte. Singolare è la sua storia, la sua forma e il suo destino. Fu fatta costruire dal veneziano, che avevano conquistato il Patriarcato di Aquileia nel 1420, per opporsi all'invasione dei turchi. I turchi erano allora uno dei volti del continuo Terrore della Storia. Non attaccavano soltanto le coste italiane, gruppi di sbandati dei loro eserciti, attraversavano anche le Alpi Giulie e correvano per le terre friulane. Venezia pensò che per fermarli ci voleva una solida fortezza. In un primo tempo si pensò alla zona di Sagrado, lungo l'Isontino, dove già c'era stata una battaglia contro i ferocissimi invasori. Si offrì il progetto a un architetto d'eccezione, Leonardo da Vinci. Egli venne, vide, ma non concluse. Era un genio terribilmente dispersivo, e lasciava infinite cose a metà o proprio sul nascere. Moltissimi suoi progetti restarono tali. Dopo Lepanto, Venezia riprese il piano della fortezza. Stavolta essa venne veramente costruita. Un provveditore generale di Venezia, Marcantonio Barbaro, chiamò la fortezza nascente «Palma», perché la foglia di palma è simbolo di vittoria, anche nel Vangelo. La grande fortezza nacque, bella e singolare di forme, ma non servì mai per lo scopo primario. I turchi, che nei due secoli precedenti avevano risalito le terre balcaniche e avevano oltrepassato il Carso per ben sei volte, lasciandosi dietro scie di incendi e di terribili crudeltà, non si videro più nel Friuli. Palma diventò un po' come la Fortezza Bastiani nel capoluogo di Buzatti, in cui si attende l'arrivo dei tartari. La guarnigione di stanza dentro di essa era costituita da un migliaio di uomini circa, oltre a molti civili, che appartenevano alle famiglie dei funzionari. In periodi eccezionali, come quello della guerra contro gli Usocchi, i famosi pirati illirici, che avevano basi nei fiordi dalmati (le rias), gli armati di

Palma arrivarono anche a diecimila. Per due secoli Palma fu considerata la fortezza più poderosa d'Europa. Forse era anche questa, oltre alla sconfitta di Lepanto, una delle ragioni per cui i turchi se ne tenevano lontani. Le mura di Palma sono rimaste intatte. I nove bastioni sono ancora come li costruirono le migliaia di operai che ci lavorarono per alcuni tratti larghi ben trentacinque metri, è rimasta com'era inutile contro i turchi, essi servirono invece contro gli austriaci, nella guerra di Gradiška. All'epoca della campagna italiana di Napoleone fu occupata con l'inganno dagli austriaci, che violarono la neutralità della decrepita repubblica veneziana. Ma poi i francesi del generale Bernadotte, il futuro re di Svezia, sgombrarono gli occupanti e li sostituirono. Da allora le vicende della città fortezza si legarono spesso ai fatti del Risorgimento e delle due guerre mondiali. Fu proprio la fine della seconda che Palma corse il suo rischio più grosso. Anche se la guerra perduta era perduta, i tedeschi furono sul punto di far saltare gli antichi, gloriosi bastioni. Fu l'arciprete di Palma, don Giuseppe Merlino, a convincere i tedeschi a lasciare la città senza danneggiarla. Dalle conclusioni belliche dei tedeschi si può intuire che l'impressione non fu facile né priva di pericolo. Ciò che aveva un minimo di potere di dissuasione sui tedeschi, in guerra, era un po' di rispetto per l'arte o la storia. Fu questo che salvò Ponte Vecchio a Firenze. Anche da questo fatto si deduce la bellezza della città. Chi guarda dal suo interno non ha l'impressione di trovarsi dentro bastioni fortificati. Solo un suggerimento minimo gli viene dalle vie radiali, o dagli grandi porte di linea quasi paladiana. Almeno dall'esterno.

VIACARD Il soccorso non si paga

Milioni di automobilisti che questa estate, come ogni anno, si metteranno in viaggio lungo la rete autostradale italiana, potranno, con un piccolo accorgimento, usufruire gratuitamente dell'assistenza Viacard in caso di guasto meccanico o di mancanza di carburante, basterà infatti possedere la tessera Viacard «a scalare» (ne sono in vendita due tipi differenti, da 50 mila e da 90 mila lire) per potere, nel periodo che va dal primo luglio al 30 settembre, accedere senza alcun esborso di denaro, al servizio di soccorso offerto dall'Automobile Club d'Italia. E' il terzo anno consecutivo che la Società Autostrade, in collaborazione con l'Automobile Club, lancia la campagna «Viacard estate» di cui potranno beneficiare automobilisti, roulotteisti, camperisti e motociclisti (con esclusione quindi del solo traffico merci). La concessione di un «bonus» fino a 200 mila lire sulle spese di riparazione, meccaniche, elettriche, idrauliche, pneumatiche, e di altri interventi, è stata effettuata nei centri di assistenza Acil A116. La scorsa estate, durante la quale hanno usufruito del soccorso gratuito ben 4 mila automobilisti, l'effetto di ritorno sulla vendita delle tessere Viacard, affermano alla Società Autostrade, è stato sicuramente positivo con gli indubbi vantaggi di rapidità e sicurezza collegati a questo strumento di pagamento dei pedaggi.

BILANCI / FORTE CALO DI PRESENZE NELLE DODICI CITTA' CHE HANNO OSPITATO LE PARTITE

Un Mondiale scaccia-turisti



Firenze è stata la città che ha subito il calo più vistoso di presenze nel periodo dei Mondiali

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il sogno è finito. Italia '90, l'evento che avrebbe dovuto richiamare nel Belpaese orde di tifosi affamati di calcio ma ben decisi a nutrirsi anche del nostro smisurato patrimonio culturale ed ambientale si è tramutata in un mostro che non solo non ha aumentato l'attrazione del nostro paese ma è persino riuscito, la dove è arrivato, a divorare una bella fetta del turismo tradizionale.

A risvegliarci da un'illusione tanto bella quanto pericolosa è stata la Faiat, la federazione degli albergatori, che dopo aver lanciato una serie di grida d'allarme presto sommerse dalle ovazioni per Totò e gli altri eroi della banda Vicini ha ora gettato sul piatto della bilancia i dati del mese di giugno: dati pesanti come macigni che dimostrano come anche stavolta Cassandra non avesse avuto torto.

Le cifre parlano chiaro. Nel mese di giugno, a fronte di un modesto + 0,1% di aumento su base nazionale, le dodici città «mondiali» hanno registrato un calo delle presenze del 6,7%. Ad andare male sono state soprattutto le città d'arte che hanno registrato una vera e propria Caporetto, se è vero che a Firenze la diminuzione è stata del 16,50%, a Napoli del 15,10%, e a Roma del 10,70%. In rosso sono andate anche Palermo (2,2%) e Milano (- 0,9%), mentre gli altri centri hanno messo a segno aumenti che oscillano dall'1% di Genova, al 2% di Torino e Bologna sino al 9% di Verona e al 27% di Udine.

**Firenze è stata
la più disertata
Molto male
Roma e Napoli**

A mancare all'appello sono stati soprattutto gli italiani (17,3%), non rimpiazzati dal modesto aumento (+ 1,5%) degli stranieri, cresciuti in località solo sfiorate dal turismo di massa (Cagliari + 183,4%, Udine + 75,1% e Bari + 36,2%) ma diminuiti in centri come Firenze (-14,6%) e Roma (-7,2%), ossia nei veri poli attrattori della domanda turistica del nostro paese.

«Molti potenziali clienti italiani — ha osservato Giovanni Colombo, presidente della Faiat — hanno preferito rimandare i loro viaggi d'affari per rimanere davanti al loro televisore, e a questo va aggiunto che l'evento sportivo ha in molti casi dilazionato o rinviato partenze per le vacanze, visite a parenti e ad amici». «Il discorso è diverso per i turisti stranieri non interessati al calcio, che come avviene ormai da molti anni in occasione di eventi di portata mondiale che si verificano in luoghi da loro scelti come meta di vacanze preferiscono disertare in attesa di periodi più calmi, con meno caos. Molti si aspettavano che il loro posto fosse preso dai tifosi delle squadre della gara, ma la speranza è andata largamente disattesa».

Respinta l'accusa di tariffe «gonfiate» rispetto alla concorrenza straniera («i nostri

prezzi per gruppi sono rimasti fermi all'88») gli albergatori hanno dato la colpa del mancato afflusso dei sostenitori delle nazionali sia all'infelice sorteggio che a quella che Colombo ha definito «la vendita scorretta dei biglietti offerti con pacchetti troppo cari o utilizzati in operazioni promozionali che hanno prodotto il curioso fenomeno degli stadi esauriti ma in realtà semivuoti».

Il risultato è stato che le grandi masse che si presume venissero dai paesi europei sono si arrivate ma non si sono fermate, utilizzando fino all'eccesso voli charter, pullman e treni speciali che giungevano al giorno della partita e ripartivano in serata, mentre dagli altri continenti sono giunte solo poche migliaia di turisti. «Ci auguriamo almeno — ha aggiunto Colombo — che il mondiale sia servito come fattore promozionale soprattutto per le località meno conosciute e che faccia sentire il suo effetto nei prossimi anni».

Una speranza che si basa su pochi dati di fatto e sulla quale è ben difficile programmare investimenti e piani di sviluppo.

Se è vero infatti che 32 miliardi di spettatori tv hanno visto le immagini del nostro paese con un «costo contatto» di appena 310 lire, è tutto da dimostrare un automatico effetto-trascinamento, che oltre tutto rischia di arrivare quando i buoi sono già scappati dietro le affascinanti tentazioni del turismo tropicale, di quello dei paesi dell'est e del bacino del mediterraneo, che fanno del prezzo e dell'esotismo i loro cavalli di battaglia.

BILANCI / MENO INGLESI, BELGE E AUSTRIACI Arrivi record solo dal Giappone

Più affollate le precedenti edizioni in Spagna e Messico

ROMA — Analizzando i dati della Faiat sembrerebbe che l'effetto-mondiale sia stato a dir poco «schizofrenico». Nonostante la presenza ad Italia '90 delle rispettive nazionali, nel mese di giugno si è registrata infatti una diminuzione del 26,7% dei clienti inglesi, del 39,4% di quelli belgi e del 6,4% di quelli austriaci. Fra le nazioni presenti alla fase finale sono invece aumentati i tifosi tedeschi (+ 6,4%), gli statunitensi (+ 14,2%) e quelli provenienti dai paesi definiti «altri» (Sudamerica, Africa, Est europeo, continente asiatico ma anche Olanda, Irlanda, paesi balcanici ed iberici), che hanno messo a segno un + 41,3%. Buono anche l'afflusso dalla Francia (+ 6,1%) e Canada (+ 7,6%) mentre il vero boom è venuto dal Giappone (+ 62,1%). La Faiat ha anche tentato

un difficile raffronto con gli ultimi due mondiali. Se per Spagna '92 ci fu un incremento di arrivi valutabile in 317 mila unità e in Messico '86 si raggiunsero le 427 mila presenze aggiuntive, secondo la federazione degli albergatori la crescita sarebbe per Italia '90 di sole 21 mila unità. Il dato non tiene però conto degli ostelli (sui quali i dati sono discontinui), dei campeggi (che sembrerebbero aver registrato una netta diminuzione) delle case private e degli istituti religiosi. Tutto sommato le presenze «sportive» sarebbero state in giugno attorno ai 3 milioni e 260 mila unità (17% del globale), con una permanenza media di 4 notti che ha determinato un fatturato alberghiero di 326 miliardi e un fatturato complessivo (compresi i trasporti e la ristorazione) di 1.164 miliardi.

CALCIO

Continua sul campo di viale Sanzio il «Cosulich '90»

TORNEO PULCINI

Rolan./Il Macin. 3

San Giovanni 2

ROIANESE/IL MACININO: Iacono, Cosulich, Affinito, Gon, Carli, D'Aquino, Tomasi, Del Caudillo, Liprandi, Maranzani, Gaudagnoli, Leopoldi, Mantese. SAN GIOVANNI: Pribac, De Luca, Simonini, Bonin, Meola, Frezza, Princivalle, Del Mestre, Giunta, Battistutta, Matscanig. ARBITRO: Tassin.

TORNEO ESORDIENTI

San Luigi V. B. 0

San Giovanni 1

SAN LUIGI VIVAI BUSA: Ferruggia, Butteri, Zadini, Pavan, Humar, Upatti, Giacomelli, Perullo, Kravos. SAN GIOVANNI: Berger, Rosso 1, Radovini, Arancio, Bartolini, Castellano, Botta, Petch, Larotella, Skerl. ARBITRO: Fruch.

TORNEO AMATORI

Imp. Ind. De Faveri 2

Utah Viaggi 6

IMPIANTI INDUSTRIALI DE FAVERI: Micor, Malinari, Nardini, Chiodini, Russignaga, Attini, Petronio, Zadini, Busan, Pini, Di Candia, Rossetti. UTAT VIAGGI: Di Davide, Rocco B., Rocco T., Cividin, Causo 3, Franzot, Giraldo 2, Mattiassi, Buffoni, Villini 1. ARBITRO: Casella.

TORNEO DILETTANTI

Nord-Est elett. 3

Agip 4051 Univ. 1

NORD-EST ELETTRODOMESTICI: Donaggio, Bibalo 2, Calò, Helmersen, Zocco, Frontali, Tommasini, Prestifilippo, Mazzaroli, Bertoli 1, Ricci, Luzzi. AGIP 4051 UNIVERSITA': West James, Balos, Husu 1, Cannavò, Maggi, Iurincich, Canazza, Papini, Cesar, Denuzzo, Musich, De Grassi. ARBITRO: Prenc.

Spaghetti House 3

Italspurghi 2

SPAGHETTI HOUSE/TAVERNA SANTA BARBARA: Colino, Schiraldi F., Ramani, Pisani 1, Maranzina, Marisch 2, Meisacco, Rebez, Romano, Del Negro, Benci, Schiraldi G. ITALSPURGHI: Attrua, Viola, Maio, Lando, Crevatin, Sala, Predonzani 1, Sambo 1, Pagnani, Peres, Baricchio, D'Agnolo. ARBITRO: Crivelli.

Nonostante le bizzarrie del tempo tutti gli incontri dell'ottava giornata del torneo di calcio, a sette Trofeo Cosulich '90, si sono svolti regolarmente. Gli atleti più penalizzati del maltempo sono stati sicuramente i dilettanti (e in particolare quelli della partita delle 21.15) che sono scesi in campo, proprio durante il temporale che ha colpito Trieste martedì sera. Nel torneo pulcini della vittoria per 3-2 della Roianese/Il Macinino sul San Giovanni al termine di una partita molto combattuta. Anche la squadra esordienti del San Giovanni è uscita vincente (grazie alla rete di Fabrizio Rosso) dal match contro il San Luigi/Vivai Bussa.

Per quel che riguarda il torneo amatori continua con successo la marcia dell'Utah Viaggi che con un «secco» 6-2 ha nettamente sconfitto gli Impianti Industriali De Faveri. Cannoniere della partita con tre reti messe a segno, è risultato come al solito Franco Causo. Tra i dilettanti il Nord Est elettrodomestici con due reti di Bibalo e una di Bertoli si è aggiudicato l'incontro con l'Agip 4051 Università. Mentre nell'altro incontro del torneo dilettanti in programma la Spaghetti House/Taverna Santa Barbara ha battuto per 3-2 l'Italspurghi. Ecco i migliori giocatori premiati nell'ottava giornata: (pulcini) Giampaolo Tomasi, (esordienti) Fabrizio Rosso, (dilettanti) Alessandro Bibalo e Nazario Ramani.

Il programma odierno

Ore 17.30 Pulcini
Portuale-Roianese Il Macinino

Ore 18.15 Esordienti
Portuale-San Luigi Vivai Bussa

Ore 19.00 Amatori
G.S. Montuza-C.L.P. Fantina

Ore 20.15 Dilettanti
Serr. Drago-Pizz. «Alla ferriera»

Ore 21.15 Dilettanti
Italspurghi-Tratt. «Il conigliolo»

STEFANEL '90/'91

Prenotare è facile
Inviare il tagliando

prenotazione abbonamento stagione 1990/91 «fedelissimi»

ABBOONAMENTO FEDELI (già esistente almeno dalla stagione 1989/90)

sette settore _____

anno 1989/90 _____

anno 1990/91 RICONFERMA _____

sette settore _____

anno 1990/91 OPZIONE PER CAMBIO _____

sette settore _____

settori disponibili: curva gradinata tribuna "A" tribuna "B"

NB: Barrare le caselle interessate e compilare accuratamente in lettere maiuscole.

cognome _____ nome _____

nato a _____ il _____

residente a _____ in _____

telefono _____ città _____

La Pallacanestro Stefanel è sempre in attesa della definizione da parte del Comune di Trieste del numero di posti disponibili al Palasport. Fino ad adesso sono stati esauriti tutti gli abbonamenti in gradinata e rimangono ancora a disposizione dei tifosi del post nella tribuna A e B e nelle curve. I sostenitori della squadra nerorancio che intendono rinnovare l'abbonamento e quelli che intendono sottoscrivere per la prima volta possono prenotare utilizzando il tagliando in evidenza qui a fianco, che deve essere compilato e inviato al seguente indirizzo: Pallacanestro Trieste Stefanel - Passeggio Sant'Andrea 12, 34123 Trieste. Le schede di prenotazione sono disponibili anche presso la sede della Stefanel (Passeggio Sant'Andrea 12) e a Rita (via Crispi 65). Ricordiamo ai tifosi che spediranno il tagliando che l'inizio dello stesso non garantisce l'acquisizione dell'abbonamento.



«Perle» su Radiouno

Dopo il successo riscosso con la prima edizione della trasmissione «I cercatori di perle» e con la rivista domenicale di mezzogiorno «Café Chantant Babel», i due conduttori Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini (nella foto di Giovanni Montenero) sono di nuovo quotidianamente in diretta dal lunedì al sabato su Radiouno alle 11.20. In questa seconda edizione de «I cercatori di perle» oltre alla gara vera e propria i due conduttori della Rai regionale offriranno agli ascoltatori rubriche di vario genere, che accontenteranno sicuramente anche il pubblico più esigente.

IL TEMPO IN ITALIA



GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1990 S. FORTUNATO

Il sole sorge alle 5.27 La luna leva alle 22.59
e tramonta alle 20.53 e cala alle 10.06

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13,4	25,1	PORDENONE	14	26
GORIZIA	20	23	UDINE	12,6	25,8

Temperature minime e massime in Italia

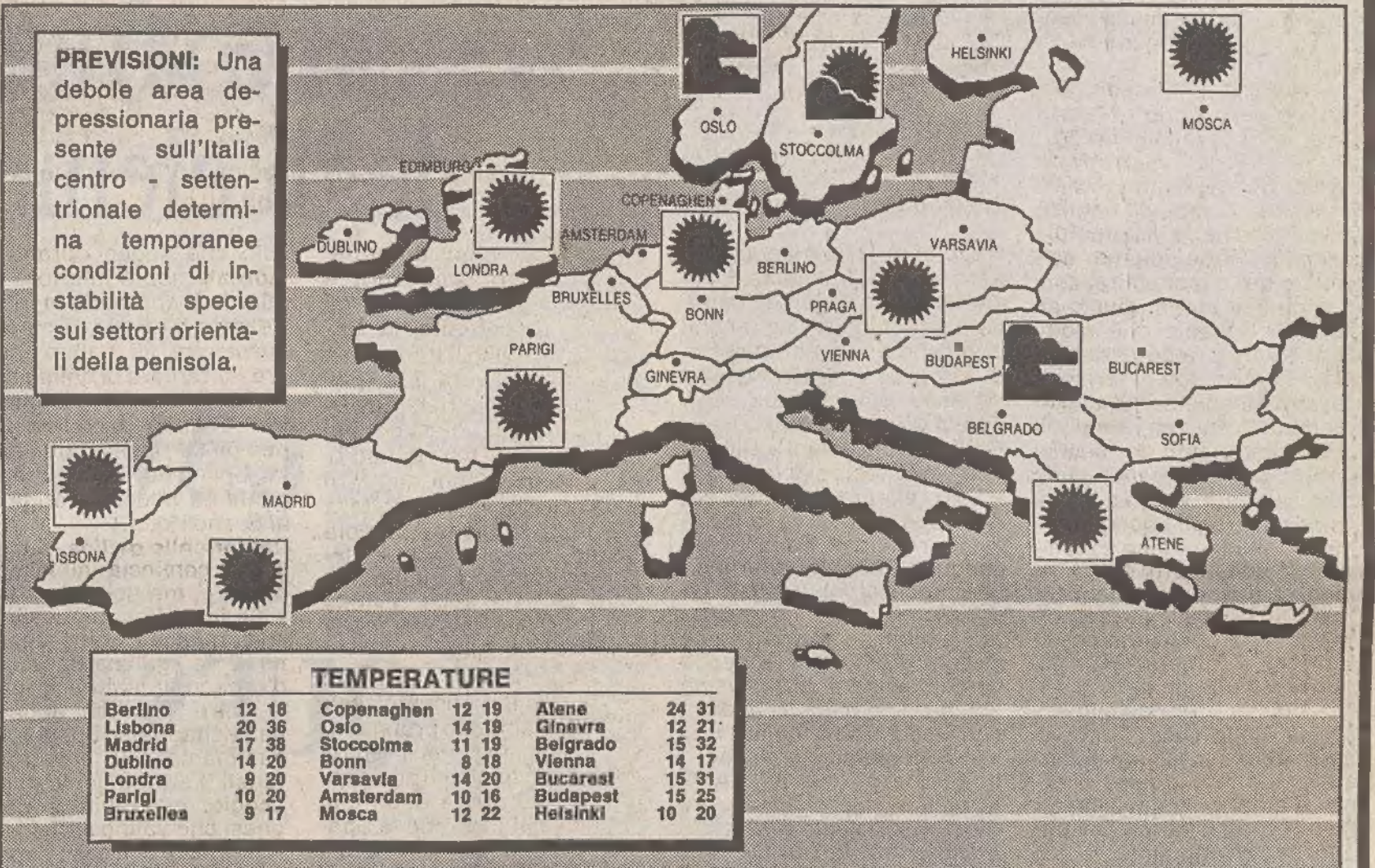
Bolzano	13	29	Catania	22	31
Venezia	14	26	Bologna	15	25
Torino	13	25	Milano	13	25
Firenze	17	23	Genova	20	27
Falconara	18	22	Pisa	16	27
Pescara	16	23	Parigi	14	27
L'Aquila	14	21	Campobasso	16	21
Roma	20	25	Napoli	19	30
Bari	19	29	Palermo	24	27
Reggio C.	23	30	Cagliari	19	29

Su tutte le regioni condizioni di nuvolosità variabile, con ampie schiarite ed intensi annuvolamenti associati a precipitazioni anche temporalesche. I temporali saranno più probabili nelle ore pomeridiane al centro-sud. Temperature in leggera diminuzione, su valori inferiori alla media. Venti dai quadranti settentrionali moderati al nord, moderati con locali rinforzi al centro e alla Sardegna; dai quadranti occidentali sulle altre regioni, da moderati a forti. Mari ovunque molto mossi; localmente agitati i bacini centro-meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	9	13	Manila	sereno	25	33
Bahrein	sereno	31	38	La Mecca	variabile	26	45
Bangkok	sereno	25	32	C. del Messico	nuvoloso	10	22
Barbados	variabile	25	30	Miami	nuvoloso	24	29
Belut	sereno	20	28	Montevideo	sereno	7	15
Bermuda	variabile	26	31	Montréal	n.p.	18	25
Bogotá	nuvoloso	10	19	Nairobi	sereno	18	24
Brisbane	pioggia	12	21	Nassau	sereno	23	32
Buenos Aires	sereno	4	19	Nuova Delhi	nuvoloso	27	34
Calcutta	sereno	22	35	New York	pioggia	23	31
Calgary	np	10	25	Nicchia	sereno	20	36
Casaca	nuvoloso	18	28	Pechino	nuvoloso	22	29
Chicago	nuvoloso	20	28	Perth	pioggia	11	17
Harare	sereno	8	26	Rio de Janeiro	pioggia	17	26
L'Avana	nuvoloso	26	31	San Francisco	nuvoloso	13	28
Hong Kong	sereno	28	32	San Juan	nuvoloso	24	32
Honolulu	sereno	24	30	Santiago	sereno	2	22
Islamabad	sereno	22	34	San Paolo	np	no	np
Istanbul	nuvoloso	20	26	Seul	nuvoloso	24	30
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	nuvoloso	24	30
Gesusalemme	variabile	18	29	Sydney	sereno	9	16

IN EUROPA



PREVISIONI: Una debole area depressionaria presente sull'Italia centro-settentrionale determina temporanee condizioni di instabilità specie sui settori orientali della penisola.

TEMPERATURE

Berlino	12	16	Copenaghen	12	19	Atene	24	31
Lisbona	20	36	Oslo	14	18	Ginevra	12	21
Madrid	17	38	Stoccolma	11	19	Belgrado	15	32
Dubino	14	20	Bonn	8	18	Viena	14	17
Londra	9	20	Varsavia	14	20	Bucarest	13	31
Parigi	10	20	Amsterdam	10	16	Budapest	15	25
Bruxelles	9	17	Mosca	12	22	Helsinki	10	20

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Due squadre partecipanti all'ultimo campionato mondiale di calcio - 14 Misura per cereali - 15 In coppia col Senato - 16 Arnese da calzolaio - 19 Si gioca fra squadre a cavallo - 21 Svolta nel romanzo - 22 Affare poco chiaro - 24 In mezzo ai cavoli - 25 Prima di Roma - 26 Speciale fan-te statunitense - 27 Sigla per uomini importanti - 28 Un giardino per gli animali - 29 Un tuffo di Zenga - 30 Proteggevano la casa - 31 Zelo senza pari - 32 Elemosina - 33 Si consuma stando a sedere - 34 Un carico bestiale - 35 Svista - 36 Un «single» - 38 Uno dei sette colli di Roma - 39 Due squadre partecipanti all'ultimo campionato mondiale di calcio.

VERTICALI: 2 Soldato a cavallo - 3 Fatto da periti - 4 Covo - 5 Cattiva - 6 La prima persona - 7 Messe in luce - 8 Furto a mano armata - 9 Stato d'animo... liquido - 10 Freddo intenso - 11 Antenato del bue - 12 Iniz. dell'attrice Asti - 13 Misura di emergenza... - 17 Nome dell'attore Flynn - 18 Una firma dietro l'assegno - 20 Abbonante - 22 Infrequente - 23 Un viaggio - 24 Buona dote - 26 Cicogna gozzuta - 27 Portati in palma di mano... - 29 Altipiano dell'Asia centrale - 30 Pelliccia di coniglio - 32 Nat «King» del jazz - 33 Parte del remo - 34 Figlio di Noè - 35 Il modulo lunare Usa - 36 Cagliari - 37 In bene - 38 Como

REBUS: (5, 3, 5)

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: Il tacco Indovinello: l'orto Cruciverba

CORAME CATETOT PRIMA SERALE SU SCARTO SCIREA DO REALTA LAPSUS VAI TESORO BIERI AMACATIORBIA AN RENA CASSIAZIA INTERI MACERO TO INDACO AZIONE

REBUS: (5, 3, 5)

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: Il tacco Indovinello: l'orto Cruciverba

CORAME CATETOT PRIMA SERALE SU SCARTO SCIREA DO REALTA LAPSUS VAI TESORO BIERI AMACATIORBIA AN RENA CASSIAZIA INTERI MACERO TO INDACO AZIONE

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Stelle favorevoli nei vostri confronti. Oggi i riflettori saranno puntati su di voi, anche se in qualche occasione preferite essere meno in primo piano. Inutile tuttavia cercare di contrastare questa tendenza, peraltro appagante, e dunque datevi da fare e cogliete il successo fino in fondo. Salute ottima.

Toro 21/4 - 20/5
Buone prospettive per tutti voi, in questa giornata in cui le stelle mostrano ancora una volta il loro benevolere nei vostri confronti. Seguite l'istinto, seguite l'istinto, oggi non potete sbagliare, anzi coglietele più facilmente di altre volte i bersagli desiderati. Salute buona, ma evitate di affaticarvi.

Gemelli 21/5 - 20/6
Molta voglia di fare e di combinare, il tutto su una buona base di energie anche fisiche. Sul lavoro avrete una giornata con risultati soddisfacenti, pur se legati direttamente all'impegno o meno che saprete profondere. Sul fronte sentimentale nessun vero problema che non sia quello di suscitare gelosie.

Cancro 21/6 - 21/7
Il cielo non è del tutto favorevole e preannuncia una giornata piuttosto nervosa e instabile. Prima cosa da fare sarà quella di cercare di controllare i nervi. Attenti anche ai giudizi, alle parole: certe reazioni precipitate potrebbero mettervi in condizioni di dover poi ripiarare. E vi costerebbe fatica.

Leone 22/7 - 23/8
Le vostre cose viaggiano sui binari tranquilli, nel senso che la vostra situazione generale è più che buona. Ciò non significa che non dovete darvi da fare o che sarete serviti su piattori d'argento, tuttavia potrete contare sulla fortuna e sulla buona collaborazione degli altri. Fascino e simpatia col partner.

Virgine 24/8 - 22/9
Evitate di perdere la calma di fronte a persone che vogliono imporsi giocando con le parole ma che invece alla prova dei fatti si dissolvono come neve al sole. Sappiate anche voi giocare d'astuzia: oggi sarà il solo modo per far valere le vostre ragioni. Cielo sereno in campo sentimentale. Salute buona.

Bilancia 23/9 - 22/10
Stelle ben disposte verso di voi ma non fino al punto da permettervi rischi inutili. Fuggite da situazioni e rapporti complicati, non chiari. Prudenza anche nel prendere impegni che vi legherebbero nel tempo. Anche sul lavoro date e chiedete misura: cercate di dare uno stacco, rilassatevi in campo sentimentale.

Scorpione 23/10 - 22/11
Giornata non proprio facile, anche se non si potrà dire negativa. Molto probabilmente vi troverete ad affrontare situazioni che richiederanno un certo impegno e un certo equilibrio per essere risolte a dovere. Sappiate ben ponderare e riflettere, senza cedere ai primi impulsi. Salute e forma discrete.

Sagittario 23/11 - 21/12
Buona giornata, con i pianeti discretamente disposti per darvi una mano al consolidamento dei rapporti avviati già con un certo successo, e di aiuto per quelli che invece non sono pariti così giusti. In ogni caso non perdetevi d'animo di fronte alle difficoltà, infatti le stelle dicono che la spunterete.

Capricorno 22/12 - 20/1
Quasi sicuramente oggi vi aspetterà una grana da risolvere. Nulla di trascendentale o di drammatico, ma di noioso sì. Ciò potrà disturbarvi e irritarvi, ma non dovete esagerare, altrimenti non soltanto non troverete la giusta soluzione ma vi rovinerete anche la giornata. Col partner un equivoco si chiarirà.

Acquario 21/1 - 19/2
Le vostre cose più concrete girano, ma è dentro di voi che qualcosa sembra non trovare i giusti binari. Sta di fatto che potrete vivere un senso di disturbante inquietudine, con la sensazione di essere sulle sabbie mobili. E' solo un po' di stress accumulato: cercate di dare uno stacco, rilassatevi, tutto passerà.

Pesci 20/2 - 20/3
Stelle decisamente favorevoli. Quelli di voi che stanno portando avanti il progetto lo vedranno fare passi da gigante. Ma anche gli altri troveranno ottima collaborazione sul lavoro e riconoscimento delle proprie capacità e del proprio valore. Ora doli anche in campo sentimentale e... «fortunata» per i singoli!

GRAND PRIX SUPERTENNIS

I PROSSIMI TORNEI

MASCHILE

Polisportiva Forni 14-22/7

Forni di Sopra (Ud) - ☎ 0433/88530

FEMMINILE

Associazione Tennis Opicina 26/7-5/8

☎ 040/211356

chi ben comincia è a metà dell'opera

Jugoslavia - Grecia

La vostra vacanza comincia dal collegamento marittimo

L'ORIENT STAR

Vi offre una traversata piacevole e rilassante

Partenze tutti i sabati da Venezia per Dubrovnik - Brindisi - Corfù - Igoumenitsa - Patrasso

Tempi brevissimi e tariffe superconvenienti

Per Informazioni e prenotazioni:

VENEZIA - Oceanic Shipping Agency

S. Polo 1978 - Tel. 041/5209355 - Fax 041/5209462 - Telex 420831

MAREFORMA

a cura della Regione Emilia-Romagna

Per una informazione costantemente aggiornata sul nostro mare è a disposizione questo numero verde

Informazioni telefoniche

1678-44004

NUMERO VERDE DELLA SIP - BASTA UN GETTONE

Regione Emilia-Romagna

A TUTTI I CONSUMATORI DI DECAFFEINATO

**IL DESIDERIO DI NATURALITÀ
DEI CONSUMATORI STA SENSIBILIZZANDO
LE AZIENDE PIÙ ALL'AVANGUARDIA.**

Nel mondo del caffè, in questi ultimi
anni, è stato messo a punto
un processo di decaffeinizzazione
che sfrutta esclusivamente uno
degli elementi più naturali: l'acqua.

**LAVAZZA HA VOLUTO
ADOTTARE
QUESTO PROCEDIMENTO.**

Così, uno dei migliori caffè del mondo,
l'arabica colombiano, si spoglia dolcemente
della caffeina, che già all'origine
è contenuta in misura ridotta, rivelando
il suo tipico aroma soave e diventa
Lavazza Dek.

**LAVAZZA
DEK**

**DEK. CAFFEINA IN MENO...
IL NOME LAVAZZA IN PIÙ.**